edizioni scout *agesci / nuova fiordaliso*

AGESCI
Branca Lupetti e Coccinelle

Il Bosco

un'atmosfera per educare

i manuali

collana tracce - *metodo*

Incaricata del
Comitato editoriale:
Rosa Calò

Prima edizione:
ottobre 2002

Prima ristampa:
febbraio 2003

Seconda ristampa:
giugno 2007

stampato su
carta ecologica

ISBN 978-88-8054-733-4

Grafica:
Agenzia Image

Impaginazione e Fotolito:
Micropress - Fermo (AP)

Illustrazioni:
Daniela Serranò

In redazione
Carla Giacomelli
Maria Sole Migliari

Coordinamento
editoriale:
Stefania Cesaretti

© Fiordaliso
Società cooperativa
Piazza Pasquale Paoli, 18
00186 Roma
www.fiordaliso.it

AGESCI
Branca Lupetti e Coccinelle

Il Bosco

un'atmosfera per educare

edizioni scout *agesci / fiordaliso*

INDICE

PRESENTAZIONE 7

INTRODUZIONE 9

Capitolo 1

Il Bosco: un'atmosfera per educare 13

Il Bosco: un modo per vivere l'avventura quotidiana - Il lirismo del Bosco - Dare un nome alle esperienze *Esperienza: "Andiamo nel bosco"*

Capitolo 2

L'Esperienza: "Quello che i miei occhi possono aver visto non è quello che possono vedere i vostri" 19

Cerchiamo una definizione - Esperienze significative - Esperienza del singolo e vita comunitaria - Esperienza e simboli - L'esperienza e il gioco degli incontri - Come raggiungere l'obiettivo... *Esperienza: "La cicala"*

Capitolo 3

Simbolismo: "L'essenziale è invisibile agli occhi" 29

Simbolismo e Ambiente Fantastico Bosco - Il Bosco propone un approccio simbolico - Il linguaggio del Cerchio *Esperienza: "La Lanterna"*

Capitolo 4

Il racconto del Bosco: una, due, tre, tante storie per giocare! 37

Il racconto nell'Ambiente Fantastico Bosco - Sette Punti Neri: un racconto per il Bosco - Giocare il racconto: *La storia di Cocci* - *Otto Coccinelle in viaggio* - Due racconti, un unico sentiero - Che storia può ancora essere il terzo racconto? *Due Coccinelle al mare* - Raccontare il racconto - Le Parole Maestre e il linguaggio del Bosco - L'utilizzo dei nomi Bosco - Sette Punti neri nel programma annuale: *1) L'utilizzo della Storia di Cocci e delle*

Otto Coccinelle nell'arco del medesimo anno - 2) L'utilizzo, ad anni alterni, della Storia di Cocci e delle Otto Coccinelle - Una storia per il Consiglio dell'Arcobaleno Esperienza: "Gli animali del Pino"

Capitolo 5
Sul Sentiero: camminare e crescere nel Bosco 69
La storia di Cocci: *Coccinella del Prato - Coccinella del Bosco - Coccinella della Montagna* - Otto Coccinelle in viaggio - Due Coccinelle al mare *Esperienza: "La Genziana"*

Capitolo 6
La Natura: il bosco, il grande abbraccio degli alberi... 83
La natura come dimensione costitutiva del Bosco - L'atteggiamento del Capo - Il Bosco: uno spazio aperto e libero *Esperienza: "Attività natura per il Consiglio dell'Arcobaleno"*

Capitolo 7
Spiritualità in Cerchio 89
Incontrare Gesù lungo il sentiero - La tradizione del Bosco arricchisce la spiritualità L/C: *"Eccomi" - La Gioia - Alcune preghiere e gesti rituali tipici - Esperienza: "I tre sentieri" - Esperienza: "Eccomi" - Esperienza: "Volo Mariano"*

Capitolo 8
Riti e Cerimonie 99
La Promessa Coccinella: *Cerimonia della Promessa* - Coccinella del Bosco - Coccinella della Montagna - Altre cerimonie e gesti rituali: *Accoglienza delle Cocci - Chiamata - Silenzio - Grande Saluto - Consiglio della Grande Quercia*

UN PO' DI STORIA 107

CANTIAMO NEL BOSCO 114

PRESENTAZIONE

"Il Bosco non sono quattro mura e un confine preciso ... il Bosco è uno spazio aperto e libero, dove sono possibili il gioco e l'avventura".

Tante Capo e Capi Cerchio hanno creduto, fin dall'inizio, in questa possibilità ed hanno fatto del Bosco un ambiente educativo peculiare e realmente a misura di bambini e bambine.

Utilizzare il Bosco come Ambiente Fantastico significa creare un'atmosfera in cui cogliere il "respiro del Bosco": quell'intreccio di linguaggi, gesti, esperienze che unisce, lega, fa memoria, risultando costitutivo dello spirito del Cerchio.

Il Bosco è frutto di un'evoluzione che alle intuizioni originali dei suoi fondatori, ha saputo unire nel corso del tempo l'utilizzo di elementi indispensabili per farne un Ambiente Fantastico a pieno titolo; primo fra tutti il racconto. Nel più recente passato (dal convegno di Lucca del 1994 a quello di Imola del 2000), il lavoro della Branca ha portato a riaffermare le principali "ricchezze" percepite e sperimentate dai Capi Cerchio:

• giocare il Bosco, nel Bosco, con il Bosco, dà maggiore libertà e chiede di utilizzare fantasia e creatività;

• il percorso "esperienza - simbolo - racconto", consente ai bambini una significativa interiorizzazione dei significati che va oltre la semplice acquisizione di buone abitudini;

• la capacità di creare una particolare atmosfera, attraverso l'utilizzo di uno specifico linguaggio, permette la costituzione di un ambiente educativo a misura di bambini e bambine.

Si tratta di prendere coscienza di tali ricchezze, che fanno pienamente parte della tradizione e dell'originalità di questo Ambiente Fantastico, senza travisarne la potenzialità. La "flessi-

bilità" e la maggiore "libertà", percepita nell'utilizzo del Bosco, non devono essere confuse con l'assenza di regole e di precisi meccanismi pedagogici insiti in tale strumento; così come il passaggio dall'esperienza ai contenuti e l'utilizzo del simbolismo, deve essere un "gioco" davvero alla portata di bambini e bambine e non solo un meccanismo teorico racchiuso nella testa dei capi.

L'Ambiente Fantastico Bosco costituisce una ricchezza per tutta l'Associazione; esso, assieme alla Giungla, riveste un ruolo essenziale nella proposta metodologica della Branca Lupetti e Coccinelle e manifesta la sua capacità di rispondere in modo originale, alle esigenze dei bambini che si accingono a vivere l'avventura dello scautismo.

Il presente manuale ripropone gli elementi principali e tipici dell'Ambiente Fantastico Bosco fornendone un'illustrazione chiara, arricchita di esempi di esperienze e puntuali rimandi agli aspetti generali del metodo della Branca, organicamente racchiusi nel Manuale di Branca L/C.

Un "grazie" di cuore va a tutti coloro, membri della Pattuglia Nazionale L/C, dell'Osservatorio Bosco e altre esperte Coccinelle Anziane, che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione di questo manuale.

L'invito che facciamo a tutte le Capo ed i Capi Cerchio è di provare, assieme alle Coccinelle, a vivere il Bosco come uno spazio di gioco, di gioia, di festa:

"Non era più la festa di otto Coccinelle, ma quella di tutto il prato; a mezzanotte fu toccato il massimo: dodici, dico dodici, lucciole uscirono contemporaneamente da una bocca di leone, volteggiando nel buio della notte, crearono numerosi disegni luminosi.

Il giorno della festa è il... hem, hem, come al solito la mia memoria, non ricordo la data esatta, beh non importa, se siete abituati a vivere spesso nei prati prima o poi non vi sarà difficile scoprirla.

Già dimenticavo: BUON DIVERTIMENTO! e... BUON VOLO!"

2 agosto 2002

Festa del Perdono di Assisi

Laura Lamma, Francesco Chiulli, fra Luciano Pastorello

Incaricati e Ass.te Eccl.co Nazionali alla Branca L/C

INTRODUZIONE

Il manuale che abbiamo sognato...

"... se le api sono poche, il sogno può bastare."

Quante volte, leggendo queste parole di Emily Dickinson, le abbiamo fatte nostre?

Tutti noi, almeno una volta, abbiamo coltivato un sogno: abbiamo cercato di renderlo reale, lo abbiamo trasformato in un progetto e abbiamo fatto di tutto per realizzarlo, alternando momenti di entusiasmo ad altri di stanchezza.

• Abbiamo sognato un **manuale agile e di facile lettura**, utile a tutti i Capi e le Capo Cerchio.

• Abbiamo sognato un manuale che non desse risposte, ma creasse **occasioni di riflessione e discussione** negli staff e nelle Co.Ca..

• Abbiamo sognato un manuale che si potesse trasformare nella "storia" di ogni Cerchio: pieno di appunti a margine, disegni, sottolineature e foglietti inseriti fra una pagina e l'altra, con i racconti delle esperienze meglio riuscite e degli errori da non ripetere, **da tramandare di Capo in Capo**.

• Abbiamo sognato un manuale che **raccogliesse le esperienze e le riflessioni dei Capi** durante i week end metodologici, i cantieri e i convegni organizzati a tutti i livelli

• Abbiamo sognato un manuale che aiutasse i Capi e le Capo Cerchio a **valorizzare al massimo la ricchezza dell'Ambiente Fantastico Bosco**.

Quello che ora è nelle vostre mani è la parziale realizzazione di questo sogno... sarà nel gioco dei Cerchi vecchi e nuovi, nel lavoro degli staff e delle Co.Ca. che il sogno diverrà realtà.

I capitoli

Partendo dalle riflessioni che avevano portato al Convegno Bosco del 1994 (trasposte nell'ormai famoso "libretto rosso"), è stata riproposta, nella stesura dei capitoli, l'individuazione fatta allora degli elementi essenziali dell'Ambiente Fantastico Bosco: l'atmosfera, l'esperienza, il simbolismo, la natura e il racconto, cercando di sviscerare al meglio le potenzialità educative dello strumento "Ambiente Fantastico".

Sono stati poi introdotti altri capitoli quali: il sentiero, riti e cerimonie e la Spiritualità che completano la proposta metodologica e ci aiutano a rendere concreto e "vissuto" l'Ambiente Fantastico Bosco nella vita di Cerchio. Sono il risultato di cantieri e convegni svolti nelle regioni, o di riflessioni fatte nei Campi Scuola e rappresentano la vitalità e l'attualità del Bosco.

In ogni capitolo, infine, sono presenti alcune caratteristiche comuni, inserite per rendere più semplice la lettura e per meglio inquadrare gli argomenti:

• ***Le citazioni da "Sette Punti neri"***: sono brani del racconto o Parole Maestre posti all'inizio di ogni capitolo che, in modo simbolico, rendono immediatamente comprensibile l'obiettivo e lo spirito del capitolo.

• ***I paragrafi***: ogni paragrafo riporta, a fianco del testo, una breve frase che richiama i contenuti trattati e ne offre una sintesi.

• ***I box con i riferimenti al Manuale di Branca L/C***: per rendere più agile la lettura ed evitare ripetizioni, sono stati inseriti i riferimenti ai capitoli del Manuale di Branca dove vengono illustrate le caratteristiche dello strumento metodologico che si sta sviluppando. Questo testo, infatti, rappresenta un'integrazione del Manuale, che illustra già, in modo esaustivo, le caratteristiche del metodo di Branca.

• ***Le esperienze***: al temine di ogni capitolo è possibile leggere una o più esperienze concrete (non pensate "a tavolino") vissute con i Cerchi: costituiscono unicamente degli spunti per individuare tecniche e modalità delle attività specifiche dell'A.F. Bosco, da sviluppare in base agli obiettivi fissati dai Progetti Educativi di Gruppo e degli staff. Altre nuove esperienze potranno essere inserite fra le pagine o andare a creare un "Quaderno di Cerchio" da conservare con cura.

Ah, dimenticavamo! Nel testo la parola "bosco" è indicata a

volte con la lettera minuscola e a volte con quella maiuscola. Serve e distinguere quando si sta parlando del bosco fatto di alberi, foglie, animali ecc. da quando si parla del Bosco come ambiente educativo... ma è poi così diverso?

Buona lettura e... Buon volo!

L'Osservatorio Bosco

DANIELA BERRAMO
© 2002

Capitolo 1

Il Bosco: un'atmosfera per educare

Fece un sogno molto strano: volava ad altissima quota,
sicuramente nella realtà non raggiungibile da una cocci;
sotto di lei un grande prato di un brillantissimo verde d'erba,
si stendeva fino ai bordi di un bosco.
Le querce, i lecci formavano una macchia a
toni irregolari di verde più chiaro e più scuro con qualche
pennellata di marrone. Una sottile linea argentata
lo attraversava sinuosamente per tutta la sua lunghezza.
Quel ruscello, prezioso ricamo della natura,
nasceva oltre il bosco da una grandissima montagna.
Il bianco della neve che ne ricopriva le pendici
era di una luminosità mai vista. Man mano che Cocci si
avvicinava alla cima del monte, il leggero mormorio
che l'aveva accompagnata in questo fantastico volo
si faceva sempre più chiaro fino a diventare l'eco di una
voce lontana "Cocci vieni, ti aspetto... Cocci vieni..."
"Eccomi" gridò più forte che poteva Cocci e... il sogno svanì.

Il Bosco: un modo per vivere l'avventura quotidiana

Il bosco, da sempre (pensate al mondo delle fiabe e della letteratura!), è un simbolo fantastico: rappresenta l'ignoto, l'inesplorato; rappresenta un luogo di prova, di cammino, di passaggio attraverso il quale si acquistano forza e consapevolezza, attraverso il quale si cresce.

Anche nel racconto "Sette Punti Neri" il Bosco è un luogo fantastico: un mondo di fantasia, in cui Cocci, le otto Coccinelle, le due Coccinelle vivono la loro parabola di crescita.

Ma il Bosco non è solo un luogo fantastico. Il Bosco è anche

e soprattutto un mondo concreto, vero, vicino e accessibile all'esperienza della Coccinella e delle comunità di Cerchio, un modo di gioco e di avventura quotidiana. Nel Bosco il luogo dell'esperienza e il luogo della fantasia coincidono, si intersecano profondamente, si fondono in un'unica esperienza esistenziale.

Chi scelse, tanti anni fa, il Bosco per le Coccinelle (e non gli gnomi, i folletti o le fate...), fece una precisa scelta pedagogica, aderente alle intuizioni dello scautismo: in una realtà in cui alle bambine era consentito di giocare con la fantasia, ma non altrettanto di vivere ciò che la fantasia suggeriva ed evocava, la Branca Coccinelle suggeriva invece un'**esperienza "diretta"** e personale nel mondo della natura, capace di sollecitare e di stimolare la fantasia e la creatività, le risorse personali e la responsabilità di ciascuna, per una crescita autentica e libera.

Il lirismo del Bosco

Nella ridefinizione progressiva delle caratteristiche del Bosco come Ambiente Fantastico, vanno ricordati due "incontri" particolarmente significativi: quello con i racconti scritti da **Agnese Baggio** e quello con le suggestioni della poesia di fine ottocento di **Emily Dickinson**.

Entrambe furono donne significative. Agnese aveva scritto dei racconti per il Cerchio di Adria, nel delta del Po, terra assolutamente piatta e nebbiosa, dove gli alberi sono rari. Eppure i suoi racconti sapevano evocare lo spirito del Bosco, l'ascesa, l'incontro, la gioia, il mistero, lo stupore. In essi anche l'assenza poteva diventare presenza, e la quercia sconosciuta conservava intatto il suo messaggio. **Il Bosco che suggeriscono questi racconti è quello del simbolismo, che è comunicazione profonda di senso attraverso il gioco, la fantasia, il sogno, l'intuizione**.

La poetessa americana Emily Dickinson ebbe una vita singolare: scelse per sé solo lo spazio della casa e del giardino non per rifiuto del mondo, ma per la capacità di scoprire nelle piccole cose, nella natura vicina, umile e semplice il senso della vita e dei fatti. Non occorrono esperienze forti, ampi spazi: la pienezza e il segreto della vita si possono cogliere ovunque, soprattutto nelle cose minime, impercettibili, apparentemente insignificanti. **Il Bosco che suggerisce questa poesia si riallaccia alla sensibilità di Emily, al suo modo di porsi verso la realtà e la natura:**

è lo spazio dell'attenzione alle piccole cose che sono l'essenza della vita quotidiana, l'esperienza reale e possibile di ciascuno. Nella realtà sono le cose minime che parlano, insegnano, impegnano, trasformano, purché vissute con intensità e lette con l'intelligenza della testa e del cuore.

La chiave del Bosco è dunque la poesia: esperienza e intuizione, gioco e fantasia, levità e profondità. Questo è, appunto, **il *lirismo* del Bosco**: la poesia e la narrazione *lirica* (al contrario di quella epica) non parte da una storia, ma da un sentimento, da un'idea, da un'emozione personale che il lettore o l'ascoltatore coglie, comprende e condivide se ha vissuto la stessa esperienza, la stessa emozione, lo stesso sentimento che gli sono narrati. La lirica diviene allora lo specchio del proprio animo e della propria storia, diventa il simbolo di un'esperienza, dandole contemporaneamente non più un carattere individuale e parziale, ma conferendole universalità.

Dare un nome alle esperienze

Il Bosco propone dunque un peculiare approccio educativo, quello dell'**atmosfera**, che diviene linguaggio simbolico, capace di richiamare le esperienze vissute (di sentiero, di cammino, di prova, di comunità), affinché il bambino possa "dare un nome" alle sue esperienze (innescando così il processo autoeducativo). In questo contesto, compito del racconto è di richiamare ed evocare, alla mente e al cuore delle Coccinelle, l'atmosfera di cui hanno fatto esperienza.

Esperienza: *"Andiamo nel bosco"*
Obiettivo: scoprire lo spirito del Sentiero che dal prato, entra nel bosco e sale su fino alla cima della montagna
Ambientazione: nessuna
Luogo: prato, bosco e montagna
Racconto di riferimento: il sogno di Cocci
Lancio: il Cerchio riceve un messaggio della Grande Quercia che invita le Coccinelle ad andare a verificare cosa stia succedendo nel Bosco. Ultimamente, infatti, si sentono strane urla e richiami. Nel messaggio inoltre la Grande Quercia le invita, per capire la direzione in cui muoversi, a seguire le tracce lasciate da Babbo Scoiattolo.
Così le Coccinelle partono alla volta del luogo indicato e lungo il cammino incontreranno alcuni amici del prato, del bosco e della montagna.
Nel PRATO: il prato è il primo tratto del cammino della Coccinella, è grande e facile da seguire e non ci si perde. Nel prato si può correre e saltare; scoprire nuovi insetti e fiori. Lungo questo sentiero la Cocci scopre la Legge e la Promessa.
Nel prato le Coccinelle incontrano il GRILLO che le invita a giocare con lui saltando e rincorrendosi tutti insieme (propone un gioco di movimento). Alla fine chiede loro di prendere un DONO del prato per non dimenticarsi mai di lui (le coccinelle raccolgono dei fiori profumati).
A questo punto si sente in lontananza un richiamo: Cocci, coccinelle...
Nel BOSCO: questo è il momento centrale del cammino della Coccinella. Il sentiero è ben visibile, ma ci sono anche tanti alberi misteriosi, luci ed ombre si alternano. La Coccinella scopre che il sentiero è più stretto ed alcuni tratti sono da fare da soli, ma vale sempre la pena seguirlo. Al termine del sentiero del bosco la coccinella coglie il Mughetto, il fiore che simboleggia il segreto del Bosco: come possedere la vera gioia.
Nel bosco le coccinelle incontrano la Grande Quercia che le invita a muoversi proprio all'interno del bosco per incontrare alcuni suoi amici che hanno sempre tante cose da raccontare; ma per trovarli ogni Coccinella deve drizzare le antenne: bisogna infatti seguire con il naso delle piste profumate (tracce odorose lasciate nel bosco).
Tutte le coccinelle si dividono per incontrare da sole gli animali, osservare gli insetti, gli alberi ed i fiori, ascoltare i tanti suoni e i richiami del bosco ed annotare tutto nel Quaderno di Volo. Alla fine ci si ritrova tutti insieme per raccontarsi ciò che si è visto.
A questo punto si sente in lontananza un richiamo: Cocci, coccinelle...

Nella MONTAGNA: Il sentiero della Montagna è ripido e faticoso, ma la Coccinella ormai all'ultimo anno di Cerchio accetta questo gioco più impegnativo e scopre, cogliendo la Genziana, che il segreto della gioia è imparare a donarla agli altri.
Lungo il sentiero della Montagna le Coccinelle devono camminare in fila e lungo il cammino incontrano ostacoli che rendono la salita faticosa ma divertente (lungo il percorso ci sono alcuni cartoncini con disegnate delle Genziane, alcune permettono di continuare il cammino, altre " odorose" di tornare indietro di qualche passo).
Arrivate in cima le Coccinelle incontrano un PASTORE che dice loro che era proprio lui a chiamarle. Egli infatti con la sua voce cerca di indicare la strada a chi vuol salire sulla montagna...
come fece l'aquila Arcanda con Cocci.
A questo punto si racconta "il sogno di Cocci"
"...quando Cocci aveva appena lasciato il formicaio era felicissima per il suo primo punto nero, ma non sapeva dove cercare gli altri, non sapeva quale sentiero percorrere... quando..."
Poi dopo una breve chiacchierata con le Coccinelle il pastore invita tutte le bambine ad osservare il paesaggio che si vede dalla cima e a ripensare al sentiero che hanno percorso per giungere fin lassù.
Infine utilizzando anche i "doni" ricevuti durante il cammino le bambine disegneranno il loro sentiero sul Quaderno di Volo.

Capitolo 2

L'Esperienza: "Quello che i miei occhi possono aver visto non è quello che possono vedere i vostri"

"Queeello cheee i mieeei occhi possono aveeer visto non èèè queeello cheee possono veedeeree i vostri"
(...disse la capra...) e senza aggiungere altro con passo sicuro si allontanò da loro

Una Coccinella Anziana racconta...

Una Coccinella Anziana racconta: "Serata di festa al Consiglio degli Anziani regionale: sette gruppi di Lupetti e Coccinelle stanno mostrando il lavoro fatto sul tema del Mercato equo e solidale, ognuno per la nazione del Terzo Mondo che gli è stata assegnata; ci sono Consigli che presentano canti, altri danze ed altri ancora racconti o leggende.

Nel nostro Consiglio dell'Arcobaleno c'è l'emozione di proporre una danza della Colombia, ed anche tanta curiosità per le proposte degli altri: saremo capaci di far danzare tutti gli altri? Piacerà? Le cose preparate dagli altri saranno belle, più belle della nostra danza?

Comincia la serata con la presentazione di un Consiglio che racconta una bella leggenda e Alessandro, al termine della scenetta, osserva: "Hai visto Scibà come erano ordinati e precisi? Perché non siamo così anche noi? Sarebbe bello, non potremmo provarci?"

I Consigli si susseguono ed arriva un gruppo che presenta una danza popolare brasiliana, con graziosi e colorati costumi arricchiti anche di pugnali di cartone e mazzi di fiori di carta; Ilaria è affascinata: "Hai visto, Arcanda, che bei vestiti? Noi non li abbiamo fatti, però!" E Arcanda: "Ti ricordi quanto tempo abbia-

mo impiegato per fare la visita al mercato equo e solidale ed i cartelloni per illustrarla e per dare i resoconti dell'intervista? E la fatica per trovare i pomeriggi liberi per tutti per vederci? Per fare tutti questi costumi ci sarà voluto molto più tempo, no?" Ilaria riflette e decide: "Però la prossima volta c'impegneremo di più e faremo delle cose più belle anche noi."

Da questa semplice esperienza possiamo trarre l'indicazione che in educazione non è importante proporre esperienze "sconvolgenti" tali da produrre nel bambino grandi ed improvvisi cambiamenti, quanto fare in modo che egli viva esperienze adatte alla sua età e soprattutto graduali; la crescita non è una scala con alti e faticosi gradini, ma una leggera salita che ci porta con serenità e naturalezza ad un livello superiore.

Inoltre possiamo capire come ognuno viva in maniera molto personale la stessa esperienza, riuscendo a coglierne le sfaccettature più disparate e traendo insegnamenti personali, proprio perché diversa è la personalità e la storia di ciascuno. In particolare, Alessandro ed Ilaria avevano ricevuto lo stesso stimolo che, con percorsi diversi ed individuali, ha fatto nascere in loro un bisogno di miglioramento, ciascuno nell'ambito che gli è più congeniale.

Cerchiamo una definizione

Guardando sul vocabolario, con il termine esperienza si definisce: *"...ogni atto o fatto da cui, per mezzo dell'osservazione, possiamo avere una notizia o un insegnamento....; "...il complesso delle cognizioni avuto dall'osservazione e dall'uso..."* Quindi, ogni evento della vita è un'esperienza ed insegna qualcosa, anche il gesto fatto o ricevuto più piccolo e banale; essa può essere superficiale e lasciare poca traccia, se non è adatta al bambino che la vivrà "vedendo", ma non "osservando", ossia senza un reale coinvolgimento.

Esperienze significative

Un'esperienza diventa significativa e profonda se e perché lascia un **segno**, che è lo stimolo ricevuto che viene interiorizzato e che diventa ricordo "attivo". Per "ricordo attivo" s'intende quello che nella memoria non resta come un ricordo isolato e

polveroso, ma crea una serie di richiami alle emozioni vissute e ad altre simili e predispone positivamente il bambino ad ulteriori esperienze.

L'esperienza di seguito descritta può sembrare banale, ma sicuramente vi sarà capitata e magari ne avete sottovalutato l'importanza ed il significato; immaginate di essere una cocci, magari figlia unica e quindi abituata a considerare ogni cosa di sua proprietà e di sentirvi all'improvviso chiedere di cedere proprio il cibo che come si sa, è la risposta al bisogno più essenziale e naturale che ci sia: la fame. Come vi comportereste?

A Matteo...

...A Matteo, durante il suo primo volo con il Cerchio, viene proposto di scambiare il proprio "prezioso" panino con un altro, lui reagisce con curiosità e perplessità, perché pensa alla cotoletta che la mamma gli aveva preparato, ma obbedisce perché il capo, di cui si fida, glielo ha proposto. Assaggia con prudenza il panino che gli è capitato e scopre che è più buono del suo, ha un sapore diverso e nuovo, che gli piace, e capisce che anche quello è stato preparato con amore da un'altra mamma; lo stimolo che ne ricava è la consapevolezza che le cose che lui ama hanno lo stesso valore di quelle che amano gli altri e il segno che ne ricava è la gioia dello scambio, primo passo verso la condivisione che dovrebbe regnare in Cerchio.

A Martina...

A Martina invece capita un panino con la frittata, che lei detesta; chiede a tutti di scambiarlo con lei ma nessuno accetta, anche perché gli altri hanno già cominciato a mangiare. Martina allora si sforza e ne mangia metà ma poi nasconde il resto nello zainetto, concludendo il pranzo con una merendina.

La Coccinella cui è capitato il suo panino con la caprese lo ha mangiato con gusto e dice a Martina che la volta successiva vorrebbe scambiare di nuovo il panino con lei.

Lo stimolo che Martina ha ricevuto è la consapevolezza che, se vuole, può imparare gradualmente a mangiare cose diverse che prima non aveva mai accettato, mentre il segno è la gioia di aver ricevuto il grazie del fratellino, la soddisfazione per la bravura della mamma e la capacità dimostrata nel superare il suo attaccamento alle cose; il tutto magari sottolineato puntualmente dal Capo. Sembra troppo moraleggiante o umoristico? Però è suc-

cesso davvero e, forse con qualche variante, anche nella vostra Unità. La prossima volta che proponete uno scambio di panini non sottovalutate la proposta che fate e state con *...occhi sempre attenti a scoprire cose nuove...* anche in esperienze già vissute.

La Capra

Anche la **Capra**, nel secondo racconto dei "Sette punti neri", sottolinea con la frase: *.."Quello che i miei occhi possono aver visto non è quello che possono vedere i vostri"..,* il modo del tutto personale e diverso di vedere le stesse cose e vivere la stessa esperienza.

Questo ci dice che l'esperienza personale permette al bambino di crescere e di essere protagonista della sua crescita, perché egli si rende conto, passo dopo passo, del suo progredire e di come dopo ogni ulteriore esperienza sia diverso, perché ha vinto le sue paure o superato i suoi limiti o, ancora, ha imparato a fare qualcosa che prima non sapeva fare.

Il bambino non è certamente una spugna che assorbe passivamente il liquido che vi si versa o un vaso vuoto da riempire, ma è un essere intelligente che prende coscienza dei suoi progressi e ne gioisce e che soffre delle sue sconfitte. Questo è il concetto di "autoeducazione", basilare in tutto il metodo scout.

Il compito del Capo

Al Capo spetta il compito di proporre esperienze che siano significative, cioè capaci di favorire questa crescita e di lasciare un segno evidente, permettendo ad ogni Coccinella di viverle liberamente, secondo la propria personalità, traendone gli insegnamenti che avrà l'opportunità di rileggere in maniera personale. Naturalmente "liberamente" non significa "arbitrariamente": in buon educatore sa, infatti, che le esperienze proposte faranno aiuteranno i bambini a crescere secondo la loro indole e non secondo le sue aspettative e lo schema che lui aveva pensato e progettato.

Ogni Capo ha la consapevolezza che il suo ruolo è di proporre e non quello di imporre, di suscitare e non di estorcere, perché solo ciò che è accettato liberamente risulta significativo per la crescita, che sarà sempre e comunque personale, perché ogni persona è unica e irripetibile; egli sa anche che spesso il risultato è diverso dalle sue aspettative, in meglio o anche in peggio.

Esperienza del singolo e vita comunitaria

L'esperienza, pur essendo personale, non è mai "solitaria" perché la Coccinella vive nella comunità del Cerchio con le altre Coccinelle e le Coccinelle Anziane, in un clima di gioia, fiducia, armonia e condivisione, cioè di Famiglia Felice. L'esperienza di ognuno arricchisce l'esperienza comunitaria e da essa ne è arricchita, anche attraverso il confronto e la verifica. Ad esempio quando le otto Coccinelle passano l'inverno con gli animali del pino, acquisiscono conoscenze diverse, che poi nel momento in cui si ritrovano vengono condivise e quindi imparate da tutte e otto; è così che l'esperienza di una arricchisce tutte le altre.

È importante ricordare che percorrere il proprio sentiero in maniera comunitaria non significa certo che il sentiero del Cerchio è la somma di tutti i sentieri delle Coccinelle, ma piuttosto che questi si intrecciano e che ognuno dà e riceve qualcosa dal cammino e dalla crescita dell'altro. È compito delle Coccinelle Anziane valorizzare il contributo che ogni singola Coccinella ha dato quando, con la sua esperienza, oltre a progredire sul proprio sentiero personale, ha contribuito all'arricchimento comune.

Esperienza e simboli

Da un'esperienza significativa e comunitaria nasce un riferimento, un elemento concreto, che sempre richiamerà alla mente di tutti quelli che l'hanno vissuta il suo significato ed il suo insegnamento: questo è il **simbolo**, che diviene patrimonio comune del Cerchio. Per gli Scoiattoli nella Grande Quercia la lanterna era il simbolo della gioia e della condivisione delle esperienze che si vivono nella Famiglia Felice.

Il Capo saprà anche proporre esperienze simili a quelle già giocate con le Coccinelle, ma con modalità diverse, per far sì che il significato che i simboli già avevano nella memoria comune del Cerchio si arricchiscano di altri e sempre più mirati significati, che nascono dal fatto che ognuno a seconda della sua sensibilità e del suo sentiero, trae insegnamenti diversi da esperienze diverse.

L'esperienza e il gioco degli incontri

Il "gioco" delle esperienze è alla base dell'utilizzo dell'Ambiente Fantastico Bosco; in esso il bambino è chiamato a "buttarsi" dando un nome alle esperienze vissute (il cerchio, la

gioia, il sentiero ecc.) e cogliendo, di volta in volta, significati nuovi e sempre più profondi. **All'interno del racconto di "Sette Punti Neri" questo gioco è tradotto e narrato attraverso gli incontri di Cocci e delle altre Coccinelle**. Esso costituisce l'ossatura stessa del racconto, offre spunti per esperienze concrete, insegna a riconoscere i ritmi della natura e le caratteristiche (positive o negative) degli animali protagonisti di questi incontri.

Il racconto propone incontri e, dunque, esperienze "in crescendo", mostra al Capo il giusto modo di far vivere al bambino e alla bambina il suo sentiero. Esso deve essere graduale, rispettoso dei tempi di ognuno e deve mantenere una continuità educativa, senza grosse accelerazioni e/o pause improvvise e spesso dannose. Tali esperienze, essendo graduali, saranno anche sempre più coinvolgenti ed interessanti e permetteranno di conoscere e superare i propri limiti per essere di aiuto agli altri. Arcanda dice, infatti: *"...A ciascuno è chiesto in misura a quello che gli è stato assegnato di dare..."*. Sia Cocci che le otto Coccinelle durante il loro volo fanno diversi incontri che si rivelano in ogni caso esperienze significative perché sono state vissute con il giusto atteggiamento.

L'incontro, dunque, ha di per sé una grande importanza, che in Sette Punti Neri è sottolineata dal dono che Cocci riceve dopo ogni incontro e che viene messo in evidenza dal nuovo "punto nero" che compare sulle sue ali. Negli incontri proposti dal racconto, non è il personaggio in sé ad incarnare un valore, piuttosto quest'ultimo si scopre dall'esperienza che si vive in quella situazione: esperienza che produce un cambiamento in tutti i protagonisti, sia Cocci che il soggetto dell'incontro.

Questo, nel rispondere e nel raccontarsi, rielabora e approfondisce il proprio vissuto. Ciò che accompagna Cocci (o le altre Coccinelle), nel successivo volo, non è dunque la qualità scoperta in questo o quel personaggio ma il senso stesso dell'incontro, che apre ad esperienze più intense e profonde (con una sorta di andamento a spirale). Conseguentemente anche un incontro "negativo", come quello con la Civetta, porta comunque ad un risultato positivo: la consapevolezza che ci si può comportare bene o male e quindi la capacità di discernere e di scegliere.

...Quella mattina alle Vacanze di Cerchio, le Coccinelle si preparavano a vivere un nuovo volo; tutto era pronto, lo zaino era stato riempito con i panini per il pranzo e la borraccia era piena d'acqua.... Arcanda aveva detto che il luogo da raggiungere era favoloso: un grande prato verde con tanti fiori colorati e tanto spazio per giocare. Dopo tre ore di cammino le Coccinelle raggiunsero il luogo prestabilito, ma ahimè, un bel gregge pascolava in mezzo al prato e un pastore molto arrabbiato disse subito ad Arcanda che le Coccinelle non potevano assolutamente rimanere lì, perché avrebbero creato troppa confusione e spaventato gli animali. Le Coccinelle allora, stanche e dispiaciute non volevano proseguire, ma Arcanda le esortò a non disperarsi, perché sicuramente più avanti avrebbero trovato un posto ancor più bello, ed allora rincuoratesi, continuarono il cammino. Dopo poco, infatti, arrivarono ad un prato bellissimo, verde e profumato, con al centro una splendida e maestosa quercia. Fu una giornata fantastica, le Coccinelle ammirarono i tanti fiori profumati e le farfalle variopinte, giocarono a lungo e si riposarono all'ombra della grande quercia. Allora Matteo disse: "Che meraviglia Arcanda! Valeva proprio la pena camminare ancora un po', guarda che bel posto abbiamo trovato; prima ero triste perché il pastore ci aveva mandato via, ma ora sono contento perché se lui non l'avesse fatto non avremmo visto un posto così bello!!!..."

Quella mattina alle Vacanze di Cerchio...

Nel Bosco ogni esperienza, anche negativa, non è mai vista come una sconfitta e non autorizza ad abbandonare il volo verso la montagna, ma insegna a non essere egoisti, a conoscere e calibrare le proprie forze e ad impegnarsi per raggiungere i propri obiettivi. Così tutte le esperienze aiutano a proseguire nel sentiero con sempre maggiore attenzione e con la fiducia che nasce dall'aver superato ostacoli e pericoli, dall'essere maturato e dalla consapevolezza di non essere solo.

Nel Bosco le esperienze non sono mai una sconfitta

Un'esperienza negativa può significare commettere un errore, soprattutto se questo arreca danni agli altri; Cocci, nel racconto del Formicaleone per distrazione e noia non si accorge di aver portato le formiche verso il pericolo; quando se ne rende conto, però, si impegna al massimo, anche correndo un grosso rischio personale, per rimediare allo sbaglio e salvare le sue ami-

che. Questa esperienza rende Cocci più forte e matura e consapevole della sua responsabilità e dell'importanza di fare sempre del proprio meglio.

I personaggi non sono ruolizzati

I personaggi del Bosco non sono mai "ruolizzati": non è la Civetta ad essere cattiva né lo sono tutte le civette, è "quella" civetta in particolare a comportarsi nel modo sbagliato, così come ognuno potrebbe comportarsi bene o male. Ogni Coccinella quindi incontra lungo il sentiero persone che hanno comportamenti diversi tra di loro e anche lei non si comporta sempre bene, ma anche dopo un errore può riuscire a rimediare e a migliorarsi, grazie anche all'aiuto e alla fiducia del Capo.

Naturalmente per vivere un'esperienza significativa non è necessario che questa avvenga nel Bosco! *"Per un Cerchio è stato bello incontrare, per esempio, gli ospiti di una casa di riposo: gli anziani hanno raccontato alle Coccinelle la loro vita così diversa da quella di oggi. Alcuni hanno parlato della loro esperienza della guerra e dei pericoli corsi, altri delle difficoltà superate nella loro difficile vita senza le comodità e gli agi che si hanno oggi. Le Coccinelle hanno fatto subito amicizia con questi probabili "nonni", li hanno ascoltati con attenzione, hanno rivolto loro molte domande e poi li hanno ringraziati della grande cordialità, cantando e danzando con loro, facendo festa e portando gioia ed allegria a tutti. Questo incontro proposto al Cerchio durante il periodo natalizio è stato poi illustrato nel giornalino che il C.d.A. ha realizzato durante le vacanze."*

Come raggiungere l'obiettivo...

Nella vita di Cerchio diverse esperienze, ripetute nel tempo, contribuiscono al raggiungimento di uno stesso obiettivo; questo perché le esperienze vengono recepite diversamente dai bambini e dalle bambine in base al momento del sentiero che stanno vivendo, della loro sensibilità e della capacità che hanno di interiorizzare le proposte. Le Coccinelle partecipano con naturalezza alle esperienze ripetute in questa **atmosfera** che permette loro di crescere secondo i ritmi personali, nel rispetto delle caratteristiche e delle possibilità di ognuno.

Nel Bosco le esperienze vengono vissute senza ricercare

ritmi frenetici, seguendo i tempi scanditi dalla natura, dalle stagioni, dall'alternarsi del giorno e della notte, accettando i cambiamenti del clima, vedendo crescere gli animali e le piante secondo i loro ritmi naturali. Non si vive di corsa, affannosamente, ma si lascia il giusto tempo per ogni cosa e quindi si trova anche il tempo per pensare e per riflettere e anche per "perderlo" giocando e cantando in allegria.

Vivere seguendo i ritmi della natura

Durante un volo nel bosco essere "fisicamente" nella natura insegna a prendere coscienza dei suoi tempi e delle sue leggi di ciò e si impara a riportare quanto appreso negli altri ambienti in cui ci si trova a vivere. **La serenità che si impara a vivere nel Bosco non è però apatia e pigrizia**, ma la possibilità di vivere bene il proprio tempo in sintonia con gli altri, cercando di ascoltarli e di capire le loro esigenze.

Vivere il tempo in sintonia con gli altri

Esperienza: *"La cicala"*
Obiettivo: mettere in evidenza le difficoltà che s'incontrano nell'essere una comunità; muoversi all'unisono ed andare tutti d'accordo non è facile, ma aiutandosi gli uni con gli altri e con un po' di pazienza ogni problema può essere superato ed alla fine il gruppo ne uscirà più unito che mai
Ambientazione: nessuna
Luogo: un prato vicino alla sede
Racconto di riferimento: la Cicala
Durante una riunione di Cerchio, le CCAA decidono, vista la bella giornata di sole di muoversi alla volta del prato vicino la sede.
Si procede in questa breve passeggiata in fila per due lasciando la possibilità alle Coccinelle di avanzare o di retrocedere rispetto alle altre, osservando quale sia il loro comportamento naturale durante il cammino, ma facendo anche notare loro come sia difficile muoversi tutti con lo stesso passo.
STAFFETTA PIEDI LEGATI
Giunti nel prato le CCAA proporranno alle Coccinelle divise in gruppi (da otto bambini circa), una staffetta in cui inizialmente una Coccinella si muove lungo un percorso da sola, poi al secondo passaggio si unirà a lei (legando un piede al suo) un'altra Coccinella, al terzo giro si unirà a loro con le stesse modalità una terza Coccinella e così via fino a che all'ultimo giro le Otto Coccinelle si muoveranno tutte insieme con le difficoltà che ciò comporta. Terminato il gioco, si racconta l'incontro delle Otto Coccinelle con la Cicala e di come grazie al suo aiuto esse siano riuscite a superare le difficoltà e a riprendere il loro viaggio.

Zoot © JOHNSON PIGNONE

Capitolo 3

Simbolismo: "L'essenziale è invisibile agli occhi"

"Noi saremo i tuoi occhi - promisero gli uccelli - tutto ciò che vedremo nei nostri voli te lo racconteremo."
"Noi saremo le tue gambe - assicurarono gli animali - ti porteremo le notizie e le avventure del Prato, del Bosco, e della Montagna."
"Noi saremo le tue orecchie - dissero le api - niente di ciò che avverrà qui intorno ti sarà sconosciuto".
"Noi saremo i tuoi amici - dissero tutti insieme - ogni giorno verremo da te, non ti lasceremo sola".
" E poiché tu ci hai salvato la vita, intorno a te ci sarà sempre pace fra noi. Sarai la Quercia del Consiglio e dell'amicizia."

"Lo scautismo si avvale di un linguaggio prevalentemente simbolico che permette una comunicazione più libera e profonda, rendendo più agevole la trasmissione di messaggi, emozioni e sentimenti rispetto ad un linguaggio descrittivo..." Il Manuale di Branca, al capitolo ottavo, tratta del simbolismo e del suo utilizzo all'interno dell'esperienza del Branco/Cerchio.
Rimandiamo alla lettura di tale capitolo per l'approfondimento delle motivazioni educative e pedagogiche che sottendono all'utilizzo di tale strumento nelle Unità L/C.

Simbolismo e Ambiente Fantastico Bosco

Nel Bosco l'approccio ai significati ed il processo di ricapitolazione e ricomposizione delle esperienze vissute con il Cerchio, processo svolto in completa autonomia dal bambino, avviene attraverso l'uso dei simboli; essi, strumenti per esprimere concretamente dei valori astratti (altrimenti difficilmente spiegabili a dei bambini), divengono opportunità educative di rara efficacia se usati dai Capi e dalle Capo Cerchio con intenzionalità. Se sono stati inseriti nell'esperienza vissuta in maniera tale da acquisire un ruolo centrale e non casuale, finiscono con il "ricordare" e "rimandare" al cuore dell'esperienza stessa.

Il simbolo deve far parte dell'esperienza

Affinché ciò avvenga, il simbolo deve far parte delle esperienze, emergendo dal loro interno in modo naturale, non artefatto o posticcio (simbolo non è il ricordino che si lascia alla fine di un'attività...), senza che vi sia una "mediazione" intellettuale del Capo. Solo il simbolo *cercato* con gioia ed impegno, scoperto faticosamente e finalmente fatto proprio sarà in grado di **evocare un significato ed un valore nascosti**; così è naturale che, per usare lo stesso tipo di esempio ricordato precedentemente, avrà un valore ed un significato maggiore per i bambini il simbolo "lanterna" se esso sarà il "tesoro" da trovare, dopo varie avventure, battaglie (ovviamente incruente!) e peripezie, in fondo ad un'oscura grotta in cui è stata nascosta da dispettosi folletti... Non avrà tale peso, al contrario, se i Capi la presenteranno, senza un'esperienza di base, ponendola, ad esempio, in mezzo al Cerchio tutte le volte che si canta insieme: in tale caso la lanterna sarà solo la "pubblicità", l'anteprima di un momento di animazione o espressione comunitaria.

I simboli richiamano immagini e significati diversi

Proposto in modo corretto il simbolo sarà così capace di richiamare un numero pressoché infinito di immagini, poiché ciò sarà legato alla ricchezza delle esperienze vissute, alla capacità di interiorizzazione del bambino, alla sensibilità ed alle emozioni più intime di ognuno. Proprio per quanto detto appena sopra non si spaventi il Capo Cerchio che vedrà il simbolo, presente nell'attività e nell'esperienza fatta vivere, percepito e "compreso" in maniera differente dalle proprie Coccinelle: il simbolo consente di accedere ad una realtà più estesa, ad una sua diversa dimensione, più ricca di aspetti, di sfaccettature, di luci e di

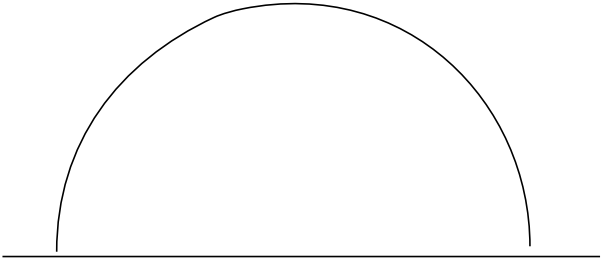
ombre, di sfumature emotive, così come è, in fondo, la realtà della vita di tutti i giorni.

Saperi "caldi" e saperi "freddi"

Nonostante ciò, molti Capi continuano a privilegiare i messaggi "diretti", trascurando il contesto della propria azione educativa e dando più valore ai cosiddetti "saperi freddi", piuttosto che ai "saperi caldi": per i primi, che utilizzano esclusivamente il linguaggio verbale, le "spiegazioni" lunghe e didascaliche e l'assimilazione mnemonica, l'apprendimento è un processo "cognitivo" fondato sull'assimilazione di nozioni e concetti; per i secondi, che utilizzano maggiormente linguaggi non verbali, attraverso la musica, la danza, i gesti del corpo, e così via, l'apprendimento è un processo "meta-cognitivo" (che va oltre...) che penetra nel cuore del bambino, rimanendovi a lungo e tracciando la linea di comportamento per le proprie relazioni future!

Facciamo una prova anche noi!

Ed allora, ..."facciamo una prova" anche noi! Guardate con attenzione la figura disegnata qui sotto:



Ed ora chiedete a voi stessi che cosa vi fa venire in mente l'oggetto disegnato sopra; qualcuno penserà sicuramente ad un cappello da uomo, altri vi individueranno un sole all'alba o al tramonto, i più fantasiosi non potranno che scorgervi il naso di una persona vista dall'alto, qualcuno (il Piccolo Principe) vi vide *"...un elefante dentro ad un boa..."*, e chi più ne ha più ne metta!

Ciò che vi è di sicuro, è che il fatto di vedervi una cosa invece di un'altra è strettamente legato all'esperienza che ognuno di noi ha vissuto, in cui era presente qualcosa di anche vagamente rassomigliante all'oggetto che vi è stato proposto.

Il Bosco propone un approccio simbolico

Questo insieme di esperienze, simboli, immagini, rimandi, costituisce nell'Ambiente Fantastico Bosco **l'approccio simbolico. Per esso intendiamo il processo attraverso il quale il bambino dà un valore simbolico a qualcosa**: come, cioè, un oggetto, un nome, un luogo diventano capaci, per lui, di interpretare e di mediare valori e significati.

Per il Bosco lo strumento fondamentale di approccio simbolico è l'esperienza: esperienza di sentiero, di cammino, di prova, di comunità. Facendo esperienza di Bosco, i bambini danno un nome simbolico alle esperienze, a ciò che hanno vissuto (ad es. il sentiero, il cerchio, la lanterna ecc.). Quando in Cerchio si è dato un nome ad alcune cose, queste restano, nella vita del Cerchio e per ciascuna Coccinella, come immagine simbolica, come linguaggio evocativo di esperienze e di significati, come segni.

A sua volta il racconto, nell'approccio simbolico proposto dal Bosco, offre un linguaggio evocativo di esperienze e di significati, di immagini e di segni. Inoltre sa suggerire alla fantasia delle Coccinelle situazioni, personaggi, incontri ed immagini attraverso i quali si vive l'esperienza simbolica di dare un nome alle cose. In questo continuo "rimando", in questa costante "restituzione", si esprime il supporto che il racconto dona all'Ambiente Fantastico Bosco.

Il linguaggio del Cerchio

Il linguaggio di un Cerchio non è semplicemente l'insieme di tutte le parole che le coccinelle e le Coccinelle Anziane si possono scambiare, ma **è un insieme di espressioni** (parole, frasi idiomatiche, grida, saluti) **e di gesti simbolici** (cerimonie, riti) che si riferiscono all'Ambiente Fantastico o a situazioni particolari che il Cerchio ha vissuto e che basta una parola "chiave" per rievocare.

Il linguaggio tipico, che fa sembrare i discorsi delle Coccinelle quasi dei messaggi cifrati per chi li ascoltasse dall'esterno, sta a metà tra le parole di tutti i giorni e le situazioni, i concetti, i valori che si sono vissuti o si intendono vivere.

È un linguaggio da vivere, da creare con originalità, quasi da "percepire" con il cuore, perché nasce dall'esperienza concreta, dalla sensibilità e dalle sensazioni di tutti i bambini e le bam-

bine del Cerchio: è quello che potremmo definire "il respiro del Bosco". Proprio quel linguaggio comune che unisce, lega, fa memoria, risulta costitutivo dello spirito del Cerchio.

I vocaboli del Cerchio

Ecco, allora, che:

• ***Coccinella*** - nome che in molte lingue significa portatrice di gioia, insetto conosciuto ed amato presso tante culture diverse e spesso associato alla figura di Maria - è il nome che viene dato ai bambini ed alle bambine (e sì... non esistono i coccinelli!);

• il gruppo di Coccinelle che si riunisce si chiama ***Cerchio***: esso diviene un modo semplice per spiegare che in quel gruppo tutti sono sullo stesso piano e tutti saranno parte importante e fondamentale dell'attività, perché se qualcuno manca, il cerchio non si potrà chiudere e... non sarà più un cerchio!

• l'augurio di ***Buon Volo*** esprime la speranza che ogni Coccinella possa essere d'aiuto a chi incontrerà, pronta ad imparare e a scoprire "cose nuove a non finire";

• il cammino che si snoda attraverso il ***Prato***, il ***Bosco*** e la ***Montagna***, affrontato con determinazione e protagonismo ("Fate una prova...", "Dai, buttati anche tu!"), è difficoltoso e sempre irto di sorprese, ma si sa che vi sarà sempre qualcuno che ci potrà aiutare quando incontreremo un ostacolo, perché si cammina su un ***Sentiero*** (qualche volta ben tracciato, qualche altra tortuoso ed insidioso, qualche altra volta ancora da creare) e perché nel Bosco non si cammina mai soli, poiché è pieno di vita, anche se talvolta nascosta;

• la ***Grande Quercia*** - albero sacro in alcune culture, centro della comunità attorno al quale ci si riuniva per i riti e per fare giustizia - è l'albero della comunità e del consiglio, dove si prendono le decisioni importanti. La Quercia è uno degli alberi più tipici del nostro Bosco, perciò è il simbolo e l'immagine del Bosco stesso nella vita del Cerchio;

• il simbolo che esprime la gioia di stare assieme e di fare Famiglia Felice è la ***Lanterna.*** La luce della lanterna è racchiusa e stabile, forse meno suggestiva della fiamma del fuoco, ma più sicura e costante. Essa, così come il totem del Branco, diviene il simbolo della comunità stessa.

Esperienza: *"La Lanterna"*
Obiettivo: presentare alle Coccinelle la Lanterna, simbolo della comunità del Cerchio che vive nella gioia e cresce grazie al contributo di ogni singola coccinella.
Ambientazione: nessuna
Luogo: alle Vacanze di Cerchio o alla fine di un Volo
Racconto di riferimento: brani da "Il Segreto" (pagg. 119-124 Sette Punti Neri), "La leggenda del Mughetto" (pagg.14-151 S.P.N.), "Il ritorno di Cocci" (pag 43-44 S.P.N.).

Lancio: le coccinelle sono riunite in Cerchio per il Consiglio della Grande Quercia. Arcanda però fa notare che manca un elemento indispensabile per il Consiglio: la Lanterna ed invita le coccinelle a provare a ritrovarla chiedendo alle altre CC.AA.
L'attività si svolge in quattro momenti, lungo un percorso in cui tutto il Cerchio si muove insieme, rimanendo però per sestiglia.

Primo momento
Una C.A. ricorda alle Coccinelle che non è sempre facile fare del proprio meglio e che a volte la prima difficoltà ci induce a rinunciare piuttosto che a portare avanti l'impegno preso.
Le Coccinelle, pensando alle esperienze vissute, realizzano una corda, unendo insieme uno o più dei propri indumenti, che rappresentano proprio quegli impegni personali che sono riuscite a prendersi e a portare avanti durante le Vacanze di Cerchio.
La corda le aiuterà a recuperare un rettangolo di vetro (o plexiglas), posizionato in un luogo scelto in precedenza dalle CCAA.
A questo punto la C.A. ricorda che anche per Cocci non è sempre stato semplice mantenere l'impegno preso; però lei anche durante la brutta avventura con il Formicaleone, nel momento in cui si rende conto di aver messo in pericolo, per sbadataggine, la vita delle sue amiche formiche, cerca di rimediare all'errore e si impegna a fare del suo meglio per salvarle (da "Il Segreto").

Secondo momento
Una C.A. ricorda che le coccinelle sanno affrontare le difficoltà e gli imprevisti con gioia ed allegria.
La sestiglia deve fare (a mo' di staffetta) un percorso accidentato per andare a recuperare tra tanti foglietti su cui sono scritte diverse parole o frasi, quelle che compongono il canto "GIOIA". Poi una volta ricostruito, lo stesso canto verrà intonato da tutta la sestiglia.
La C.A. racconta che anche lo gnomo Ughetto era allegro ed ottimista e tutti lo apprezzavano proprio per il suo carattere gioioso e per la sua enorme simpatia.

Egli diceva sempre che: "...in fondo il cielo continua ad essere azzurro anche quando piove, dovete guardare attraverso le nuvole, come faccio io!..."
Alla fine consegna alle Coccinelle dei pennarelli colorati in ricordo del regalo (donare il colore ai fiori) che il Buon Dio fece allo gnomo che amava le erbe e che con il suo sorriso e con il suo coraggio aveva riportato la pace nel paese (da "La leggenda del Mughetto").
Inoltre invita tutte le Coccinelle a scrivere sul vetro, con tutti i colori a disposizione, le occasioni in cui ognuno di loro è riuscito con gioia e con una bella risata ad affrontare e risolvere un problema.

Terzo momento
Una C.A. ricorda alle Coccinelle che ognuno di noi può donare la sua gioia agli altri.
Ogni Coccinella ha a disposizione dei fogli di giornale con foto e scritte e con questo materiale, ritagliando ed incollando il tutto su di un cartoncino colorato, realizza un dono da offrire ad un fratellino o ad una sorellina. Questo dono rappresenterà per lei il momento più bello delle Vacanze e proprio per questo sarà più bello donarlo ad un fratellino.
Alla fine la C.A. racconta come anche Cocci tornata a casa dal suo lungo viaggio, ha donato un po' della sua gioia alle altre sorelline, regalando ad ognuna di loro un po' dei suoi sette punti neri. (da "Il ritorno di Cocci").
Quindi consegna un lumino, che rappresenta questa gioia, da accendere una volta ritornate in Cerchio per farla crescere sempre di più.

Conclusione
A questo punto le Coccinelle raggiungono Arcanda in Cerchio ed uniscono tutti insieme i pezzi di vetro fino a formare una lanterna, inserendo all'interno i lumini ricevuti. Arcanda spiegherà poi che questa lanterna rappresenta la comunità delle Coccinelle perché tutti hanno contribuito a costruirla con il loro impegno e la loro gioia ed ogni volta che sarà accesa il Cerchio si ricorderà dell'impegno di ognuno e della gioia provata nello stare tutti insieme. Alla sua calda e luminosa luce le Coccinelle si riuniscono per il Consiglio, come faceva la famiglia degli Scoiattoli ai piedi della Grande Quercia quando c'era una decisione importante da prendere.
Si accendono i lumini mentre s'intona il canto "La Lanterna" e s'inizia il Consiglio della Grande Quercia, in cui in particolare ognuno potrà raccontare agli altri fratellini e sorelline i pensieri scritti precedentemente nel vetro della lanterna.

COME TI RACCONTO IL BOSCO
VOLUME 1
DANIELE SERRANO © 2002

Capitolo 4

Il racconto del Bosco: una, due, tre, tante storie per giocare!

"È molto bella la tua storia" disse Cerfoglio.
"È bella come la vostra" le rispose sorridendo il Gabbiano,
"è bella come la storia di ognuno che sceglie di vivere senza lasciarsi fermare dagli ostacoli che incontra".

"Il racconto si insinua nel cuore di chi lo ascolta, mettendovi un seme. B.-P., conoscendo bene il valore del racconto e delle narrazioni, propone, per l'educazione dei bambini, di attingere a piene mani a tale strumento..."
Il Manuale di Branca, al capitolo quarto, tratta del racconto e del suo utilizzo all'interno dell'esperienza del Branco/Cerchio. Rimandiamo alla lettura di tale capitolo per l'approfondimento delle motivazioni educative e pedagogiche che sottendono all'utilizzo del racconto nelle Unità L/C.

Il racconto nell'Ambiente Fantastico Bosco

L'Ambiente Fantastico Bosco, come pensato originariamente dalle Capo dell'AGI, non aveva un racconto base al quale fare riferimento: le attività del Cerchio erano fondate sull'atmosfera di Famiglia Felice e quindi sull'esaltazione della gioia. Questo non significa che i Capi e le Capo Cerchio non raccontassero niente alle loro Coccinelle, anzi, hanno sempre raccontato moltissimo, poiché, come si è detto, il racconto è un ottimo

strumento per poter raggiungere il mondo dei bambini.

Ogni Capo Cerchio inventava dei racconti, prendendo anche spunto da alcuni già esistenti, a seconda delle esigenze del proprio Cerchio: erano racconti fantastici che trovavano ispirazione nelle esperienze concrete vissute dalle Coccinelle.

La definizione dell'utilizzo di Sette Punti Neri

Il Consiglio Generale del 1980, che approvò il Regolamento delle (allora) Branche Lupetti e Coccinelle, chiese che il Bosco venisse sostenuto da un racconto, rispondente ai criteri del Regolamento: ciò significava **dare un racconto base al Bosco** che, come detto, tradizionalmente non lo aveva, e che fosse rispondente ai criteri di validità e di efficacia del Regolamento delle Branche L/C, rispettando al tempo stesso le peculiarità del metodo della Branca. Si decise di non mettere un tecnico a tavolino a costruire un racconto su misura ma di valorizzare il lavoro di ricerca, di elaborazione e di invenzione fatto dalle stesse Capo Cerchio nel corso degli anni.

Il racconto scelto per le Coccinelle fu, quindi, *Sette Punti Neri* di Cristiana Ruschi Del Punta, allora Capo Cerchio a Pisa.

Sette Punti Neri - un racconto per il Bosco

***Sette Punti Neri* presenta i valori fondamentali che il bambino e la bambina sono chiamati a scoprire**, seguendo un primo e personale impulso verso l'avventura, la ricerca, la risposta al richiamo stesso della vita. Sa evocare lo spirito del Bosco, l'ascesa, l'incontro (con l'altro, con la natura, con Dio...), la gioia, il mistero, lo stupore. In esso la presenza del "male", sempre in agguato, non è rintracciabile in specifiche figure negative del racconto, bensì nell'insieme degli elementi (personaggi, cose, fatti) che si oppongono al viaggio di Cocci o delle altre coccinelle in viaggio: il male veste, in *Sette punti neri*, gli abiti della continua tentazione alla rinuncia.

***Sette Punti Neri* offre una trama**, che lega tra loro i simboli tradizionali dell'Ambiente Fantastico Bosco, permette di ripercorrere le esperienze fatte e ne suggerisce di nuove, ma non esaurisce affatto le possibilità fantastiche, simboliche e di gioco. Possiamo dire che il racconto scelto per il Bosco è uno spazio aperto alla creatività di ciascun Capo ma anche e soprattutto all'esperienza e alla fantasia di ciascuna Coccinella. Tutte queste esperienze, tenute insieme da simboli forti, costituiscono altresì

la trama di un cammino di crescita-progressione. Nel racconto Bosco crescere significa, da un lato, sperimentare positivamente la prova della propria determinazione (quella di Cocci e delle altre Coccinelle) e, dall'altro, ricavare dalle esperienze e dagli incontri gli aspetti fondamentali di una "missione": la convalida continua del progetto per cui si è in viaggio. Nel viaggio di Cocci, così come in quello delle otto Coccinelle, la crescita passa attraverso la scoperta della gioia e della condivisione, la paura, l'incontro continuo con realtà diverse, l'aiuto al prossimo, la fatica, il dono agli altri delle proprie esperienze e dei propri talenti.

Nell'utilizzo del Bosco il racconto non viene prima, bensì sempre dopo l'esperienza e quello che di semplificato, moralistico e didascalico può apparire alla prima lettura di *Sette Punti Neri* da parte dell'adulto, diventa invece significativo per il bambino se raccontato dopo l'esperienza che ha vissuto e che il racconto ripercorre, collegandola ad una storia di crescita.

Il linguaggio Bosco, usato nel racconto e nella vita del Cerchio, si arricchisce continuamente man mano che esperienze diverse si raccolgono attorno ad uno stesso simbolo o a simboli nuovi, previsti o meno, che emergono dalle attività.

Giocare il racconto

Come e in che misura utilizzare allora il racconto *Sette Punti Neri* nella vita di Cerchio durante l'anno? Cerchiamo di analizzare questo racconto. Quando parliamo di *Sette Punti Neri* intendiamo, in realtà, tre racconti:

- il primo è La storia di Cocci;
- il secondo Otto Coccinelle in viaggio;
- il terzo Due Coccinelle al mare.

In fondo al testo sono in seguito stati raccolti alcuni racconti integrativi che devono essere inseriti a completamento del testo base.

Ciascuna storia ha personaggi, tematiche e messaggi propri, ed il filo di continuità è rappresentato da una stessa narratrice e dalla presenza di uccelli maestosi, dalle grandi ali, l'Aquila e il Gabbiano, che guidano o indirizzano il volo delle piccole ali di Cocci e delle Coccinelle.

Se un messaggio comune si può cogliere, è che **bisogna imparare a fare il proprio piccolo volo per rendersi degni e**

capaci di voli davvero grandi. Per il resto le tre storie sono completamente autonome e indipendenti tra loro, anche per quanto riguarda l'utilizzo.

***Sette punti neri* ed i *racconti integrativi*, sono la base narrativa, che presenta gli incontri ed i simboli principali del Cerchio e che andrà raccontata in maniera continuativa per permettere di "ricomporre" le esperienze dell'unità e proporne alcuni contenuti fondamentali.**

Il racconto di *Sette punti neri*, come detto, nasce dall'esigenza di offrire una trama narrativa attraverso cui giocare continuativamente l'esperienza del Cerchio. Proprio per la sua particolare origine e per la peculiare struttura dell'Ambiente Fantastico Bosco, il suo utilizzo non preclude ai Capi ed alle Capo Cerchio di completare questo racconto con altre esperienze o incontri di Cocci o degli altri personaggi, per rendere nuovamente presenti nella mente e nel cuore delle Coccinelle le esperienze vissute.

La storia di Cocci

La prima parte di *Sette Punti Neri*, "La storia di Cocci", è la scoperta attiva da parte del bambino di chi è una Coccinella. Ad ogni incontro Cocci ritrova un punto nero smarrito al tempo del Diluvio Universale e i sette punti neri sulle ali fanno di Cocci una vera coccinella.

"Vuoi giocare con noi?" chiede **Mi,** la formica, a Cocci all'inizio del suo volo nel prato. Per Cocci è tutto nuovo, tutto da scoprire: non sa che cosa troverà nel formicaio, è un volo verso l'ignoto il suo, ma la formica le sorride e Cocci le dà tutta la sua fiducia.

"Eccomi!" risponde. Eccomi, il Motto delle Coccinelle tratto dal racconto biblico di Samuele, è il punto di partenza di ogni avventura, se non c'è l'eccomi iniziale non si potrà nemmeno fare del proprio meglio, perché la disponibilità precede l'impegno. Eccomi è l'inizio del viaggio di Cocci e sarà pure la sua conclusione.

"Cocci vieni, ti aspetto" dice infatti l'aquila alla fine del viaggio sulla cima della montagna, e Cocci risponderà nuovamente *"Eccomi!"*, questa volta non solo perché è disponibile ed ha fiducia, ma perché ha percorso il suo sentiero, facendo sempre del suo meglio. *"Eccomi"* rimane, quindi, la risposta di Cocci, ma anche di

ogni Coccinella, a chi la chiama ed ha bisogno del suo aiuto.

Il viaggio di Cocci non è un cammino casuale, ma segue un itinerario preciso: Cocci ha uno scopo, ritrovare i sette punti neri, ed ha una indicazione della strada che dovrà percorrere. Una voce che l'ha chiamata nel sogno e le ha mostrato il **prato**, il **bosco** e la **montagna**. Cocci non sa bene che cosa incontrerà, probabilmente un po' di timore sarà dentro di lei, ma risponde *"Eccomi!"* e l'avventura comincia.

Il sentiero di Cocci è fatto di incontri, è un gioco di incontri, ciascuno dei quali le lascia un preciso messaggio di crescita.

C'è l'esperienza del formicaio dove l'unica legge è "*tutto tutti insieme"*, cui si contrappone l'incontro con la **Civetta** che afferma *"Tutto mio!".*

Cocci può rispondere alla civetta *"Sei proprio sicura che sia tutto tuo? Ti sembra giusto?"* proprio perché nel formicaio, con le formiche, ha fatto esperienza di comunità. *"Tante erano le cose da fare e farle insieme le rendeva sempre nuove, come se mai prima di allora conosciute".*

L'egocentrismo, l'egoismo, così tipici dei bambini/e in età 8-9 anni, si superano solo scoprendo la dimensione dell'essere in Cerchio, non contro, ma con gli altri, dando la mano a due compagni/e di gioco con cui si possono fare cose molto belle.

A questo punto del testo sono stati introdotti i "**racconti del formicaio**" che trattano i temi della comunità, dell'accoglienza, della legge, dell'essenzialità e che le Coccinelle anziane possono inserire nelle trama del racconto, se ritengono sia importante per il Cerchio affrontare tutte o in parte le tematiche proposte.

Dopo l'Eccomi e la scoperta felice della comunità, si pone il problema di capire chi si è. Alla **Rana** che non sa dare un nome e un senso alle sue zampe appena spuntate, Cocci risponde "Io credo che se ci sono a qualcosa debbano servire".

Crescere è acquistare consapevolezza di sé, non avere paura di guardarsi dentro, di affrontare prove e difficoltà, per mettere alla luce capacità e talenti.

Ma occorrono disponibilità e coraggio uniti ad un pizzico di follia, curiosità e fantasia. E, naturalmente, qualcuno che ci dia incoraggiamento e fiducia.

Il tema della Famiglia Felice, della comunità che aiuta a crescere torna nell'incontro con la famiglia degli **Scoiattoli.** È una

Famiglia Felice perché *"lavorare e giocare erano la stessa cosa"*, *"ogni cosa veniva fatta con entusiasmo e con impegno per il bene comune"*, *"non c'erano compiti fissi per ognuno, ma si alternavano a seconda delle necessità e naturalmente dell'esperienza"*. Ogni azione degli Scoiattoli è contrassegnata da *"semplicità, sincerità e modestia"*.

Perché nel racconto è una famiglia di Scoiattoli a rappresentare l'esempio della Famiglia Felice e non un gruppo di Coccinelle? La risposta può essere che Cocci deve crescere, imparare a capire tante cose proprio per aiutare il suo Cerchio di Coccinelle a diventare simile alla Famiglia Felice degli scoiattoli.

La gioia bisogna guadagnarla e meritarla, ma ogni sforzo personale, ogni conquista fa crescere la felicità di tutti. *"Tutti parteciparono alla felicità di Cocci per questa nuova scoperta"*.

Proprio per questo Cocci decide di lasciare il Bosco e gli amici Scoiattoli e di riprendere la sua strada. *"Non saresti mai felice se tu decidessi di non continuare la tua strada"*. *"Hai ragione, non posso rinunciare al mio impegno"*. *"Buon volo, Cocci"*.

È a questo punto di *Sette Punti Neri* che, attraverso l'incontro con la famiglia degli Scoiattoli, vengono presentati due simboli tradizionali del Cerchio: la **Lanterna** e la **Grande Quercia**, e a questo proposito sono inseriti i racconti ***"La notte delle lanterne"*** e ***"La Grande Quercia"***.

Alla sua prima uscita primaverile dalla tana degli Scoiattoli, Cocci impara qualcosa di nuovo, incontra, infatti, il **Mughetto**, che è presentato attraverso il racconto *"La leggenda del mughetto"*, che le si presenta e fa amicizia con lei. Il Mughetto è un altro dei simboli tradizionali del Bosco, è il fiore che ogni Coccinella coglie al termine del sentiero del Bosco e rappresenta la gioia che ciascuno possiede dentro di sé. Come sempre sta a noi capi decidere se presentarlo attraverso il racconto proposto o attraverso qualche altra storia.

La strada fatta ha insegnato molto a Cocci, in primo luogo ad avere *"occhi sempre attenti a scoprire cose nuove"*. Ed ecco che Cocci incontra un **serpente**, che prima la incuriosisce poi la intimorisce e provoca in lei un senso di repulsione. Ma alla richiesta di aiuto risponde*: "Sono una Cocci, hai bisogno di qualcosa? Dimmi cosa posso fare per te, lo farò volentieri!*

Cercherò di aiutarti".

Cocci, dicendo *"Sono una Cocci"*, è come se raccontasse a se stessa e al Serpente tutta la sua storia di ricerca, il suo lungo viaggio: tutto quello che ha appreso la porta a dire "cercherò di aiutarti". Anche lei è stata aiutata, sorretta, accolta ed ora può mettere alla prova la nuova disponibilità e le nuove capacità. Attraverso il racconto fatto dal Serpente viene presentata la **Genziana**, fiore che ogni Coccinella coglie al termine del sentiero della Montagna e che rappresenta la gioia che si dona.

L'arrivo alla Montagna e l'incontro con l'Aquila sono la conclusione del viaggio di Cocci. **L'Aquila**, che l'ha chiamata dal principio e ne ha seguito il volo, ripercorre con lei le tappe e le conquiste.

"Sono fiera del tuo impegno, sapevo che saresti riuscita a giungere fin qui".

"Ho imparato molte cose da coloro che ho incontrato e non potrò certo dimenticarle" risponde Cocci. *"I punti neri non sono miei, li possiedo non per mio merito, ma perché sono doni che ho ricevuto e che, a mia volta, devo saper portare a coloro che non li possiedono"*.

Solo a questo punto Cocci diventa Coccinella, ed è interessante che siano i suoi fratellini e sorelline del Cerchio a riconoscerla come tale, non l'Aquila, non lei stessa, ma chi la vede e scopre quel che è e sa fare.

Otto Coccinelle in viaggio

La seconda storia è un'avventura di viaggio. Questa volta protagonista è un gruppo di Coccinelle, per le quali Cocci, personaggio centrale del primo racconto, e il suo volo sono un riferimento e un modello.

Cristiana Ruschi Del Punta non dà a queste Coccinelle un nome preciso, ma ad ognuna assegna una lettera dell'alfabeto: M..., F..., C... Questa forma grafica fa correre un rischio: che, leggendo e raccontando, non si presti molta attenzione se a vivere un'avventura, a provare un sentimento o a sostenere un dialogo sia B... piuttosto che G... o L... È invece interessante notare che ciascuna Coccinella ha una sua identità, un suo stile di comportamento, un suo carattere che la fa diversa da ogni altra. Basta, prima di tutto, dare un nome ad ognuna; e poi provare a seguirla passo dopo passo nello svolgersi del racconto. I

nomi possono essere inventati, assieme alle nostre Coccinelle, oppure si possono utilizzare quelli suggeriti dal racconto integrativo ***"La Storia di Brezzolina"*** che può essere usato come anello d'unione tra il primo e il secondo racconto.

Le otto coccinelle conoscono la storia di Cocci e vogliono fare come lei: andare attraverso il **prato** e il **bosco** fino alla **montagna**, dall'**aquila.**

Anche per queste coccinelle, come per Cocci, il percorso è tracciato, eppure si rivelerà un'avventura sempre nuova per gli incontri che le Coccinelle faranno, diversi da quelli di Cocci, per le situazioni in cui verranno a trovarsi, e per il fatto di non essere da sole, ma in gruppo: questo fatto in particolare sarà di volta in volta un problema, una difficoltà, un vantaggio e infine una felice conquista.

Le otto Coccinelle partono per spirito d'avventura, attirate dal fatto che Cocci ha vissuto qualcosa di veramente bello ed avventuroso. Il loro viaggio, invece, non presenta subito avventure e novità.

L'entusiasmo cala, compaiono discussioni, le discussioni esasperate si trasformano in disaccordo, il disaccordo in litigio: *"Tutti parlavano contemporaneamente, cercando di sovrastare gli altri con le proprie parole"*.

A questo punto c'è il primo incontro, quello con la **Cicala**. Si tratta di una sgridata in piena regola. *"Basta volete far silenzio!!!"* dice la Cicala con tono di rimprovero. È un intervento da adulti e dall'esterno: le otto Coccinelle da sole non sono ancora capaci di affrontare e risolvere la situazione.

Prima di tutto, spiega la Cicala, se c'è una discussione ci deve essere anche un problema: risolto il problema, è risolto anche il litigio. Il problema, si scopre, è che "*non abbiamo la stessa velocità di volo: qualcuno corre troppo e qualcuno va troppo lento"*.

"Chi corre troppo lascia soli gli altri, chi va troppo piano finisce col farsi lasciare solo - dice la Cicala - invece la Coccinella più veloce e quella più lenta dovranno mettersi in cima al gruppo aiutandosi l'una con l'altra. Otterrete un ritmo di volo che va bene a tutti".

Non basta l'entusiasmo per stare insieme, occorre riuscire a muoversi insieme, e quella suggerita dalla Cicala è la prima

regola per farlo.

La seconda regola di vita comune che la Cicala insegna è: *"Che ne dite di fare un bel coro?"*. Tra le Coccinelle ogni litigio, ogni discussione, ogni problema si supera col ragionamento e la buona volontà, e si celebra col canto la festa di essere insieme.

Infatti "*le otto Coccinelle si sentivano allegre e soddisfatte di aver risolto il problema e avevano già dimenticato il loro litigio"*.

"L'importante è rimanere uniti" sarà il primo commento delle Coccinelle quando capita loro la prima disavventura: una di loro si è allontanata, è stata catturata da un **ragno** e poi afferrata al volo da una **rondine**.

Le altre hanno assistito alla scomparsa della compagna senza poter intervenire. Qualcuna spaventata vorrebbe tornare indietro, qualcun'altra continuare: si decide a maggioranza e tutte rispetteranno la decisione comune, perché *"l'importante è rimanere uniti"*.

Tutto questo è accaduto nel Prato. Col dolore della perdita della compagna in cuore, le Coccinelle decidono di muoversi verso il Bosco, che cominciano a vedere.

La loro solidarietà e la loro decisione vengono premiate: la Rondine non era nemica, ha salvato la coccinella sventata e la riporta alle compagne.

Al margine del Prato si scatena una **festa di gioia,** la festa di essere insieme, di non aver perduto nessuna compagna di viaggio. Alla festa di gioia delle Coccinelle partecipano tutti gli animali del prato: *"non era più la festa di otto coccinelle, ma quelle di tutto il prato"*. Ed è una festa che ogni anno sarà ripetuta, a ricordo della gioia ritrovata di essere insieme.

Comincia l'avventura nel Bosco. Per Cocci il Bosco si era presentato attraverso la Civetta in una notte buia di temporale. Invece per le otto coccinelle il Bosco è prima di tutto la scoperta e l'amicizia di un vecchio **Porcospino**, che le introduce nel suo ambiente raccontando *"mentre passeggiavano per il Bosco o sedute ai piedi di qualche albero, o alla sera prima di andare a dormire" delle storie, "fatti veri appresi nel corso della sua lunga vita"*.

Quando il Porcospino va in letargo, all'arrivo dell'inverno, è una Lepre timida e gentile a fare gli onori di casa nel Bosco per le coccinelle. L'inverno è duro se non si ha una tana dove rifu-

giarsi. **Gli animali del Pino** accolgono le Coccinelle a due a due. Offrono ospitalità, ma le coccinelle debbono imparare ad adeguarsi a ritmi di vita diversi dai propri e a trascorrere più giorni separate e al chiuso. In compenso ciascun animale ha tante cose nuove da insegnare.

"Le Coccinelle si impegnarono nell'essere allieve attente e cercarono di rendersi utili facendo le cose ancor prima che venisse loro richiesto".

Poi, a primavera, appena ripreso il viaggio, *"le otto amiche si erano subito scambiate ciò che avevano imparato, in tal modo le esperienze di ognuna furono fonte di arricchimento alle altre"*.

Intanto la Montagna si avvicina e le Coccinelle hanno imparato ad organizzarsi nel migliore dei modi: *"c'era accordo perfetto perché si erano organizzate alternandosi nelle cose da fare"*. Siccome la salita è dura, le coccinelle si fermano in una radura, e si organizzano come se il loro viaggio fosse già terminato.

Ad una **Capra** che passa loro accanto chiedono un giorno: *"Ci puoi dire tu che cosa c'è in cima alla montagna?"*.

Vogliono saperlo per decidere se vale davvero la pena di salire ancora. Ma la Capra spiega loro *"Quello che i miei occhi possono aver visto non è quello che possono vedere i vostri"*. Le coccinelle comprendono: *"Se siamo partite insieme per vedere il mondo con i nostri occhi, dobbiamo riprendere il viaggio"*.

Come Cocci aveva deciso di lasciare gli Scoiattoli, così le otto amiche lasciano le pendici della montagna per affrontare finalmente la salita: hanno ritrovato il loro spirito di avventura e sanno come aiutarsi l'una con l'altra nelle difficoltà sempre più impegnative. Giungono in cima in una notte di luna e in Cerchio ripercorrono tutto il loro viaggio: le difficoltà degli inizi, la paura, i problemi, le conquiste, le scoperte, gli amici del Prato e del Bosco.

Tra loro, illuminata dal sole che nasce, compare l'**Aquila**: la stessa incontrata da Cocci? Forse sì, ma non ha importanza! Essa dice, comunque, qualcosa di molto simile a ciò che era stato detto a Cocci: *"A ciascuno è chiesto in misura a quello che gli è stato assegnato di dare"*.

Cocci era tornata per insegnare a tutti i fratellini e le sorelline del Cerchio la strada che porta alla conquista dei sette punti neri; alle otto Coccinelle toccherà un compito diverso: insieme

hanno imparato a volare e adesso bisogna mettere alla prova le proprie ali in nuove avventure. Le otto amiche cantano insieme un'ultima canzone, prima del nuovo volo.

Due racconti, un unico sentiero

C'è un notevole parallelismo di messaggi e di situazioni tra il primo e il secondo racconto, perché, nella realtà e nella vita dei cerchi, il cammino di crescita personale e la vita della comunità si sovrappongono e si integrano a vicenda.

• Cocci impara *"tutto tutti insieme"* per superare la tentazione del *"tutto mio"*: le otto Coccinelle apprendono attraverso l'esperienza comune che *"l'importante è rimanere uniti"*.

• Cocci vive l'esperienza della Famiglia Felice con gli Scoiattoli e le otto coccinelle sperimentano la loro capacità di vivere in armonia, ben organizzate, con compiti distribuiti a turno e secondo capacità e competenza, dopo il tempo di apprendistato con gli animali del Bosco.

• Cocci lascia a malincuore, ma consapevolmente, gli amici Scoiattoli per salire sulla Montagna; così le otto coccinelle lasciano la radura accogliente per vedere il mondo con i loro occhi.

• Ad entrambe l'Aquila spiega il senso del volo e dà la direzione in cui incamminarsi perché l'avventura continui.

Perché, allora, due storie?

In primo luogo, **le otto Coccinelle possono decidere di vivere un'avventura solo perché conoscono la storia di Cocci:** è l'invito a percorrere un cammino già intrapreso da altri fratellini e sorelline che dà motivazione e significato anche all'esperienza comunitaria. La comunità di Cerchio si muove sulla tracce di Cocci: insieme si scopre ciò che Cocci ha scoperto.

In secondo luogo, nell'avventura delle otto Coccinelle, oltre a scoprire ciò che Cocci era andata a cercare, c'è l'occasione di mettere in pratica i diversi messaggi appresi dalla sua esperienza.

Infatti è molto diverso il linguaggio tra l'una e l'altra parte. **Nella prima parte sono gli animali, i personaggi che Cocci incontra, i veri protagonisti di avventure:** è la Rana che piange perché ha smarrito la sua coda e poi impara a nuotare con le zampe nuove; è la famiglia degli Scoiattoli che vive come una Famiglia Felice; è la Civetta che si dimostra prepotente ed egoi-

sta. Sono i personaggi stessi ad esprimere dei messaggi in modo esplicito. Cocci osserva, approva o disapprova, si immedesima, aiuta a cercare soluzioni, ma chiaramente vive un'esperienza guidata.

Nella seconda parte ci sono due interventi decisivi, quello della Cicala all'inizio del viaggio e quello dell'Aquila al termine: il primo permette alle otto Coccinelle di mettersi in cammino, il secondo spiega il senso del viaggio compiuto e indica come la storia dovrà continuare.

Gli altri incontri sottolineano e sono occasione per esperienze e riflessioni in cui le vere protagoniste sono le otto coccinelle insieme. Compaiono anche questa volta dei personaggi con dei messaggi espliciti, ma assume maggior peso il racconto di cosa fanno le coccinelle. Attraverso la loro esperienza si intuiscono e si apprendono i significati.

A questo punto, dunque, abbiamo una storia per il cammino di Progressione Personale ed una per la progressione della comunità.

Che storia può ancora essere il terzo racconto?

Il terzo racconto introduce il tema dei grandi del Cerchio, sia rispetto al tipo di esperienza che possono ancora vivere in Cerchio, sia riguardo ai problemi che vivono e che occorre con loro affrontare.

Vediamolo più da vicino!

Due Coccinelle al mare

Il terzo racconto ha un inizio che disorienta il lettore: avevamo lasciato le Coccinelle in cima alla montagna ad ascoltare le parole dell'Aquila e ne ritroviamo due in un ambiente del tutto insolito per delle Coccinelle, il **mare**, sulla spiaggia. D'altra parte l'Aquila ha detto: *"A ciascuno è chiesto in misura a quello che gli è stato assegnato di dare"*.

Evidentemente a qualcuno toccherà un'avventura particolarmente impegnativa, insolita, in cui dovrà proprio mettercela tutta.

Infatti due coccinelle arrivano alla spiaggia: non hanno mai visto finora niente altro che il Prato, il Bosco e la Montagna. Di fronte al nuovo non sembrano avere paura, come Cocci nel Bosco, ma dimostrano curiosità ed interesse.

"Dai, buttati anche tu!!!".

Esplorano giocando il nuovo ambiente, finché scorgono delle tracce e le seguono. Le tracce conducono ad una famiglia di **Germani**, che stanno litigando con un estraneo che vuole occupare il loro spazio con la prepotenza. Le coccinelle imparano che, se si ha bisogno di qualcosa, bisogna chiederlo gentilmente e fare in modo di meritarlo. Loro, infatti, otterranno dai Germani ospitalità per la notte.

Il giorno dopo incontrano un **Paguro**, un animale che fa il contrario di ciò che dice; anche lui, però, ha qualcosa da insegnare alle Coccinelle. Come casa ha una conchiglia che si porta sempre dietro: allora le Coccinelle, che cercano un'abitazione, possono cercarsi una conchiglia vuota!

Questa non si rivelerà una gran soluzione perché nelle conchiglie si sente il rumore del mare ed il gran rumore non lascia dormire. Meglio costruirsi una capanna con le proprie mani.

Ma non c'è pace per le due Coccinelle, perché, appena finito il lavoro, già di per sé decisamente impegnativo, scoppia l'uragano e il mare afferra e trascina con sé le Coccinelle terrorizzate.

Galleggiano aggrappate ad un fuscello di quella che era stata la loro capanna, ma cercano di farsi coraggio. *"Cercarono allora di aiutarsi a rimanere sveglie parlando tra loro"*. Ma non basta: *"Le due piccole naufraghe trovarono la forza per sorridere"*.

Passa tutta la notte e all'alba, alla luce del sole, le Coccinelle scoprono di essere finite proprio in mezzo al mare.

Che fare? Intorno non si vede che acqua. Le loro ali non sono così forti da intraprendere un lungo volo. E poi, in quale direzione?

A salvarle è il popolo delle **Acciughe**; appartengono a tutt'altro ambiente, non hanno lo stesso linguaggio, ma trovano ugualmente il modo prima di dare coraggio alle coccinelle, poi di aiutarle concretamente. A nuoto, a turno, spingono il loro fuscello verso la costa, fino ad un'isoletta galleggiante di detriti marini.

Qui, aspettando che si alzi un vento propizio, le Coccinelle approfittano dell'occasione per guardarsi intorno e per esplorare il fondo del mare.

Hanno persino la possibilità di fare una buona azione, loro che sono ... in un mare di guai! Incontrano, infatti, una famiglia di **Cavallucci marini**, i cui piccoli fanno disperare il padre per la gran confusione che fanno.

"Il fatto è - spiega il padre - che si annoiano tutto il giorno, perché non sanno cosa fare. Finiscono per passare il tempo facendo confusione. Io non riesco assolutamente a farmi ubbidire; quando dico qualcosa, se sei mi ascoltano, gli altri neanche ci pensano. Cosa posso farci? Ho già tanto da lavorare perché trovino ogni giorno il loro cibo ...".

Le Coccinelle sanno per esperienza che giocare per i piccoli è importante come mangiare; chi non gioca si annoia, ma per giocare ci sono delle regole da imparare. Loro due le hanno imparate con le altre Coccinelle ed ora con pazienza le insegnano, insieme ad una serie di bei giochi, ai cavallucci marini, che finalmente stanno buoni.

Dopo un'altra notte sul mare, si alza un vento buono che riporta le coccinelle sulla spiaggia, non senza un ultimo faticoso volo finale delle due amiche sfinite e digiune.

Quando arrivano a toccare terra e a trovare qualcosa per sfamarsi, sono contente dello scampato pericolo, ma sentono il peso di un ambiente che non è il loro, in cui non possono mai sentirsi completamente sicure e tranquille, in cui da ogni parte ci sono novità, ma altrettanti problemi e difficoltà da affrontare.

Raccontano le loro avventure ad una **Procellaria**. *"Per quale ragione dover lottare tra queste difficoltà, quando potremmo vivere felici laggiù dove abbiamo lasciato i nostri fratelli e le nostre sorelle?"*.

La Procellaria incoraggia il loro disagio, dice che si pongono problemi inesistenti, che l'Aquila ha sbagliato a mandare delle coccinelle fuori dal loro ambiente, che è giusto che tornino indietro.

È la tentazione delle rinuncia. Ed è quello che le Coccinelle vogliono sentirsi dire. Eppure il loro sonno, nella notte che precede il viaggio di ritorno, non è tranquillo. Sarà davvero giusto tornare indietro, riconoscere che non ce l'hanno fatta, che la prova è troppo difficile per le loro forze?

Da sole, di fronte alle prime difficoltà del viaggio di ritorno, le due coccinelle comprendono che non sono partite per tornare indietro. A confermare tutto questo compare il **Gabbiano**. Un tempo anche il gabbiano viveva nel Bosco, aveva una voce molto bella e meravigliose piume d'oro: eppure rinunciò a tutto per poter avere ali capaci di volare.

Anche le coccinelle stanno imparando a volare da sole in voli sempre più difficili: non si può tornare indietro.

"È molto bella la tua storia", dicono le coccinelle al Gabbiano. *"È bella come la storia di ognuno che sceglie di vivere senza lasciarsi fermare dagli ostacoli che incontra, perché sa che ne vale la pena per poter un domani aiutare quelli che vorranno fare lo stesso cammino"*.

Non si torna indietro, perché si cresce non solo per sé, per fare voli sempre più lunghi e impegnativi, ma per insegnare anche agli altri a volare, per avere ali sicure che sanno sostenere e guidare piccole ali incerte.

Come l'Aquila dei primi due racconti!!!

Il messaggio del terzo racconto

Il messaggio conclusivo di questo terzo racconto è molto chiaro, esplicito ed impegnativo. La domanda che si pongono le due Coccinelle è il "**perché devo diventare grande**" di ogni bambino. Diventare grandi comporta maggiori responsabilità e impegni, carica di consapevolezza e problemi che finiscono per pesare. Ai grandi è chiesto molto. Perché? E in cambio di cosa?

Ecco quindi che questo racconto si presta per essere narrato alle Coccinelle del Consiglio dell'Arcobaleno.

Le due coccinelle del racconto sono ancora coccinelle, ma non vivono più nel loro ambiente. Anche per i bambini e le bambine grandi l'Ambiente Fantastico, come intuizione di significati attraverso il gioco e la fantasia, attraverso rappresentazioni prevalentemente simboliche, è un fatto che si sta gradualmente superando:

• Hanno l'età per giocare ancora, ma il loro gioco, più che rappresentazione, è esplorazione, prima casuale, poi intenzionale.

• Sanno aiutarsi a vicenda, trovano la forza per sorridere anche nei momenti di difficoltà. Sanno che giocare è necessario, ma occorre conoscere e rispettare delle regole.

• Sanno insegnare ad altri quello che hanno appreso. Hanno capito che c'è sempre qualcosa da imparare da tutto e da tutti.

• Sono coccinelle che hanno bisogno, nella vita di Cerchio, di momenti tutti per loro, perché diverse cominciano ad essere le loro esigenze e il loro modo di stare insieme.

Attività di educazione fisica, giochi di esplorazione, attività di espressione, esperienze concrete che richiedono particolari abi-

lità e competenze, incontri con altri gruppi e realtà, giochi di osservazione, incarichi di animazione dei più piccoli, sono esempi di esperienze che il terzo racconto suggerisce per le coccinelle del Consiglio dell'Arcobaleno.

Un'ultima osservazione sull'introduzione del terzo racconto: la narratrice sottolinea che, di tante storie che sono capitate alle otto Coccinelle mandate dall'Aquila in vari ambienti, ne narra solamente una: l'**avventura del mare**.

"E le altre Coccinelle che furono mandate dall'Aquila nel Prato, nel Bosco e sulla Montagna ...? Perché non andate a cercarle per farvi raccontare proprio da loro le innumerevoli avventure ...".

Questo permette ai Capi e alle Capo Cerchio di fare un uso aperto, creativo e libero dell'Ambiente Fantastico: permette cioè di inserire ambientazioni diverse, di allargare i personaggi, le occasioni e le situazioni che fanno della vita del Cerchio un gioco sempre nuovo e a misura delle esigenze delle Coccinelle.

Raccontare il racconto

Ma è sufficiente raccontare il viaggio di Cocci, l'avventura delle otto Coccinelle o delle due coccinelle al mare, perché *Sette Punti Neri*, il suo linguaggio e i valori che attraverso esso si vogliono presentare ai bambini e alle bambine divengano loro patrimonio, punto di riferimento e trama in cui inserire l'ordito di altri fatti, giochi, esperienze, valori?

Certamente no, non basta, anche se un buon racconto, partecipato, coinvolgente è il giusto inizio.

È importante che ogni bambino abbia un'esperienza diretta, concreta di prato, di bosco, di montagna, di sole, di pioggia, di fatica e di allegria raggiunta la meta, perché il Bosco non sia solo un racconto. Così, quando sentirà raccontare di Cocci che, vincendo il ribrezzo, aiuterà il Serpente, o della fatica per salire la montagna, saprà che sono sentimenti veri, e che luoghi così esistono davvero.

Il **linguaggio** comune che si usa in Cerchio può certamente trarre spunto anche dalle esperienze vissute attraverso il racconto *Sette Punti Neri*. Ecco che nomi e luoghi che si trovano nel racconto possono diventare patrimonio dei Cerchi (i modi in cui gli Scoiattoli chiamano le ore, le parole con cui la Civetta esprime il suo egoismo...) così come le consuetudini che gli ani-

mali del racconto hanno: le Coccinelle, quando si trovano intorno alla Grande Quercia e scambiarsi idee, esperienze, progetti, possono accendere, come gli Scoiattoli fanno ogni volta che si deve prendere una decisione, una Lanterna e metterla al centro del Cerchio. La sua luce costante dà sicurezza, ognuno potrà parlare, sicuro di essere ascoltato con gioia e comprensione.

Le Parole Maestre e il linguaggio del Bosco

Una lettura attenta di *Sette Punti Neri* permette, inoltre, di evidenziare frasi e parole che, per il ruolo giocato nel racconto e quindi nell'esperienza vissuta dalle Coccinelle, possono assumere la valenza di **Parole Maestre**, richiamando contemporaneamente un valore e la situazione che lo esemplifica.

Perché le parole diventino "maestre", è necessario però che rievochino senza forzature i valori di riferimento dei quali le Coccinelle devono aver fatto esperienza. Non vanno spiegate, ma espresse con naturalezza, senza dare l'impressione di voler a tutti i costi "infilarle" nel discorso.

Anche nelle parole apparentemente difficili vi sono comunque riferimenti ad esperienze accessibili ed a valori vissuti dai bambini in età L/C. Facilmente, un bambino e una bambina ricordano la fatica di un sentiero in salita, la tentazione di fermarsi prima che la meta sia raggiunta e la gioiosa soddisfazione di essere finalmente arrivati in cima ("*ma non saresti mai felice se tu non decidessi di continuare"*). Se aiutati possono anche riflettere, stupirsi od ammirare chi, pur tra oggettive difficoltà, riesce a vivere pienamente e a far fruttare i suoi talenti (*"sempre è possibile germogliare").* Verso gli undici anni, inoltre, i bambini e le bambine possono già guardare indietro e ripercorrere le tappe della loro storia, ripensare alle cose imparate, ai momenti bui e a quelli chiari e felici (*"per poter arrivare tanto in alto, bisogna avere una storia dietro di noi").*

Le Parole Maestre del racconto

Riportiamo, di seguito, le principali Parole Maestre del racconto Bosco, certi che ogni Capo saprà trovarne altre adatte alle esperienze vissute con le proprie coccinelle...

"Se qualcosa viene smarrito, cercando è sempre possibile ritrovarlo!" (p. 14)

È la convinzione che fa da scintilla e innesca l'avventura del

volo di Cocci. Davanti all'evidenza dello smarrimento dei punti, Cocci non si arrende, ma cerca con tenacia.

"Eccomi" (p.15)

Il Motto delle Coccinelle, ricalcato dal biblico "Eccomi" del giovane Samuele (I Sam 3,4). Sottolinea l'atteggiamento di disponibilità che precede l'inizio di qualsiasi amicizia e qualsiasi avventura. È la risposta di ogni Coccinella a chi la chiama ed ha bisogno del suo aiuto.

"Tutto, tutti insieme". (p. 15)

Lo stile di vita delle Formiche, le prime amiche che Cocci incontra sul suo sentiero.

"Io penso che se ci sono a qualcosa debbano servire". (p. 19)

Esprime la curiosità di chi vuol capire la realtà scavando sotto la superficie e chiedendo il perché di tutto. Si contrappone alla superficialità dell'ex girino che piange prima ancora di aver capito che cosa gli è successo.

"Tutto mio! Tutto tuo?". (p. 22)

È importante sottolineare, oltre al grido di possesso egoistico della Civetta, l'obiezione di Cocci, alla quale l'esperienza del formicaio ha insegnato uno stile di vita ben diverso.

"Lavorare e giocare per la famiglia Scoiattolo erano la stessa cosa". (p. 24)

Lo stile di vita della Famiglia Felice degli Scoiattoli.

"Il cielo continua ad essere azzurro anche quando piove". (p. 146)

Esprime lo spirito dello gnomo Ughetto, cioè che la gioia è una conquista personale, non il riflesso di una situazione.

"Ma non saresti mai felice se tu non decidessi di continuare". (p. 33)

Le parole di Figlio Scoiattolo che ha compreso il senso del volo di Cocci.

"Non posso rinunciare al mio impegno". (p. 33)

La risposta di Cocci alla silenziosa chiamata della Montagna.

"Occhi sempre attenti a scoprire cose nuove". (p. 34)

Lo stile di Cocci, aperta alle avventure e piena di stupore e attenzione per ciò che incontra.

"Dimmi cosa posso fare per te e lo farò volentieri". (p. 36)

La sofferta disponibilità verso il ripugnante e sfortunato Serpente. Richiama il valore dell'aiuto offerto a chiunque, anche quando costa parecchia fatica.

"Che il tuo sentiero sia sempre seminato dei 'grazie' che ti diranno per la gioia che avrai saputo donare". (p. 157)

È l'augurio che il Serpente rivolge a Cocci indicandole così il senso più vero del suo volo: la vera gioia nasce dal dono.

"Preoccupati solo e sempre di dare quello che gli altri hanno bisogno da te". (p. 42)

È il messaggio dell'Aquila, il sesto punto nero. Richiama la gratuità dell'esistenza ed introduce alla dimensione del servizio, cui anche i bambini in età coccinella sono chiamati (in proporzione alle loro capacità).

"Chi corre troppo lascia soli gli altri, chi va troppo piano finisce col farsi lasciare solo". (p. 48)

La constatazione delle Cicala di fronte alle otto Coccinelle che non sanno ancora volare insieme.

"L'importante è rimanere uniti". (p. 57)

La condizione alla quale proseguire il viaggio, nonostante la perdita di M...

"Quello che i miei occhi possono aver visto non è quello che possono vedere i vostri". (p. 72)

Il commiato della Capra che funge da stimolo alla partenza delle otto Coccinelle.

"Per poter arrivare a vedere tanto in alto, bisogna avere una storia dietro di noi". (p.73)

L'invito a ripensare ai racconti, agli incontri, alle situazioni vissute, per tramutare frammenti di vita in esperienza, e questa in trampolino di lancio.

"A ciascuno è chiesto in misura a quello che gli è stato assegnato di dare". (p.74)

Le parole dell'Aquila "che per le Coccinelle furono chiarissime perché erano la risposta alla muta domanda che le stavano rivolgendo: Cocci tornò al prato per donarci i punti neri, noi cosa dovremo fare?".

"Sempre è possibile germogliare". (p. 75)

La fiduciosa convinzione con cui affrontare un volo nuovo, la spinta a non lasciarsi spaventare più di tanto dalle situazioni in cui ci si viene a trovare. I talenti vanno fatti fruttare ovunque.

"Lasciatevi allora trasportare da quel vento e, dove sarete posate, senza timore, siate portatrici di vera gioia". (p. 75)

È la missione che l'Aquila affida alle otto Coccinelle, quella di donare a chiunque incontrano la gioia che possiedono dentro di loro.

"Dai buttati anche tu!!! Non aver paura!!!". (p. 80)

L'invito di C... alla titubante S... che non osa poggiare le zampe sulla strana terra chiara è l'invito ad avere coraggio di avventurarsi in nuove situazioni.

"Anche una piccola cosa diventa estremamente preziosa". (p. 89)

L'invito a scoprire l'utilità di ciò che abbiamo intorno.

"Giocare è altrettanto necessario". (p. 98)

L'importanza del gioco nella vita di ogni bambino. Come diceva Baden-Powell il gioco è "il primo educatore".

"C'è sempre qualcosa da imparare". (p. 102)

Anche quando ci si sente "grandi" dopo aver vissuto una difficile avventura, ci si accorge che non si è ancora in grado di capire subito tutto.

"Bella come la storia di ognuno che sceglie di vivere senza lasciarsi fermare dagli ostacoli che incontra". (p. 109)

L'invito a rileggere la storia di Cocci e la propria storia.

L'utilizzo dei nomi Bosco

"La tradizione originaria dell'Ambiente Fantastico Bosco non richiedeva alle Capo Cerchio di assumere un nome legato alla storia in quanto mancava totalmente il meccanismo di identificazione con i personaggi. Con la rilettura e fissazione definitiva delle caratteristiche di tale Ambiente Fantastico (sancita dal Consiglio Generale del 1985), è stata riconsiderata la funzione del racconto e con esso di quella dei personaggi principali protagonisti degli incontri. Assumere i nomi dei protagonisti principali del racconto può perciò offrire al bambino una sensazione di continuità dell'esperienza del Cerchio rispetto a quella della narrazione; d'altro canto considerando che è assente il meccanismo di identificazione con tali personaggi e che inoltre, proprio per le caratteristiche del racconto Bosco, i personaggi stessi non hanno una loro presenza continuativa all'interno della narrazione, i Capi del Cerchio possono tranquillamente mantenere il proprio nome di battesimo".
Il Manuale di Branca, al capitolo quinto, tratta dell'Ambiente Fantastico e del suo utilizzo all'interno dell'esperienza del Branco/Cerchio. Rimandiamo alla lettura di tale capitolo per l'approfondimento delle motivazioni educative e pedagogiche che sottendono all'utilizzo di questo strumento nelle Unità L/C.

***Sette Punti Neri* nel programma annuale**

Come sappiamo ogni anno, all'interno della vita del Cerchio, l'Ambiente Fantastico è un elemento stabile e costante:

• **stabile**, perché ciò che dà ad un Cerchio identità è il gioco continuativo del Bosco. Fare Cerchio è giocare alla storia di Cocci, come altrettante Coccinelle;

• **costante**, perché il racconto seguirà ogni anno la trama del racconto, secondo una precisa successione di avvenimenti,

messaggi e racconti.

L'utilizzo di "Sette punti neri" segue le esigenze di questo "gioco", offrendo ai Capi opportunità diverse di "comporre" il racconto in funzione del cammino che sta vivendo il Cerchio. Ma come regolarsi con questo testo composto da tre parti, distinte e autonome tra loro? Come e dove inserire i racconti integrativi? Come distribuire i racconti nel corso dell'anno? Cosa raccontare ogni anno?

Sappiamo che il primo racconto, "La storia di Cocci", deve necessariamente essere conosciuto da tutto il Cerchio, per cui va narrato ogni anno a tutte le coccinelle; ma anche "Otto Coccinelle in viaggio" deve essere proposto a tutto il Cerchio per condividere il percorso di una comunità che si mette in viaggio verso un obiettivo comune.

Due proposte...

Ecco allora **due proposte**, entrambe rispettose dei criteri prima richiamati, che possono essere seguite per utilizzare il racconto durante l'anno:

• una prevede l'utilizzo di "La storia di Cocci" durante l'anno e l'utilizzo delle "Otto Coccinelle in viaggio" alle vacanze estive;

• l'altra prevede l'utilizzo, ad anni alterni, di "La Storia di Cocci" corredata dai racconti integrativi e della medesima (senza racconti integrativi) seguita dalla storia delle "Otto Coccinelle in viaggio"

Vediamole in dettaglio.

1. L'utilizzo della Storia di Cocci e delle Otto Coccinelle nell'arco del medesimo anno

La storia di Cocci. una storia per tutto l'anno. **La storia di Cocci**, cioè la prima parte di "Sette punti neri", integrata dai nuovi racconti, è il testo base:

• da raccontare tutto ogni anno;

• da presentare rispettando la cronologia dei luoghi e degli incontri;

• da suddividere, lungo il periodo di attività che va da ottobre a maggio, in tre momenti: il tempo del Prato (ottobre-novembre-dicembre), il tempo del Bosco (gennaio-febbraio-marzo), il tempo della Montagna (aprile-maggio).

Il tempo del Prato

Il periodo che va **da ottobre a dicembre** è il momento del-

l'ingresso in Cerchio delle nuove Cocci e il Cerchio deve offrire loro accoglienza. Per le nuove è indispensabile capire "a che gioco si gioca", conoscere la Legge che fonda la comunità e arrivare esplicitamente ad impegnarsi.

Per le Coccinelle più anziane è il momento del richiamo alla Legge, allo stile e all'impegno, che fanno del Cerchio una comunità scout.

L'Ambiente Fantastico dovrà allora:

• richiamare e proporre i temi dell'accoglienza, della Legge e dell'impegno personale;

• lanciare e visualizzare in modo chiaro e attraente il cammino che ogni Cocci vivrà in Cerchio, il volo dal Prato al Bosco, alla Montagna.

Proprio percorrendo il Sentiero del Prato, Cocci vive queste stesse esperienze.

I racconti per questo tempo dell'anno saranno (N.B.: di seguito con la sigla S.P.N. saranno indicati i racconti tratti da *Sette Punti Neri* e con R.I. i racconti tratti dai *Racconti Integrativi*):

1. Alla ricerca dei punti neri smarriti dal suo trisavolo ai tempi del Diluvio Universale, Cocci si mette in viaggio e cade nel formicaio (S.P.N.).

2. Nel formicaio (prima parte, R.I.): Cocci esplora il formicaio; Cocci e Mi diventano amiche.

3. Nel formicaio (seconda Parte, R.I.): Cocci viene accolta e scopre la legge del popolo nero "Tutto tutti insieme".

4. Il segreto (R.I.): il lavoro di Cocci; la fatica di mantenere l'impegno; la gioia dell'amicizia.

5. La storia della Formica Regina (R.I.): "Tutto tutti insieme" non basta, può portare anche all'egoismo e alla chiusura, invece che aprire alla fraternità.

6. Cocci scopre il suo primo punto nero e decide di rimettersi in viaggio. Un sogno le indica la direzione da prendere e le mostra il percorso verso la Montagna (S.P.N.).

7. La Rana (S.P.N.): la scoperta e l'accettazione di sé come condizione per camminare.

Attenzioni educative, relative all'Ambiente Fantastico:

• la costanza nel raccontare e giocare l'Ambiente Fantastico;

• l'attenzione al linguaggio Bosco, che deve diventare linguaggio di tutto il Cerchio, compresi i nuovi ingressi;

• la visualizzazione del percorso di Cocci, attraverso cartelloni, plastici, murales, ecc., nella cui realizzazione è bene coinvolgere le Coccinelle anziane, che già conoscono il racconto Bosco.

Il tempo del Bosco

Il periodo che va **da gennaio a marzo** è il momento in cui la comunità si è assestata, ma deve sperimentarsi e verificarsi negli impegni e nei rapporti.

Si prova a vivere lo stile, attraverso le diverse occasioni di partecipazione alla vita di Cerchio.

Il Sentiero del Bosco, nella storia di Cocci, è un tempo di incontri e di rapporti, piuttosto che di avventure e di esplorazioni. È un tempo di tana, che coincide con la stagione invernale. È il tempo della Famiglia Felice, intorno ad alcuni valori, rappresentati con forza dai simboli della Grande Quercia e della Lanterna.

I racconti per questo tempo dell'anno saranno:

1. Tutto mio (S.P.N.): la tentazione dell'egoismo.

2. La famiglia degli Scoiattoli (S.P.N.): una nuova esperienza di accoglienza per Cocci; lo stile di una Famiglia Felice.

3. La Grande Quercia (R.I.): la Buona Azione; la fedeltà all'amicizia; la generosità che costa.

4. La notte delle lanterne (R.I.): la sconfitta dei pregiudizi apre alla fraternità e alla solidarietà.

5. La leggenda del Mughetto (R.I.): la gioia sconfigge la paura e la bontà la prepotenza.

6. Il congedo degli Scoiattoli (S.P.N.): col ritorno della primavera, Cocci capisce di dover riprendere il suo volo. La Montagna la chiama a nuove avventure.

Attenzioni educative, relative all'Ambiente Fantastico:

• il lancio, l'utilizzo e il richiamo dei significati dei simboli di Cerchio, Lanterna e Grande Quercia;

• lo stile comunitario, soprattutto nel Consiglio della Grande Quercia e nelle cerimonie.

Il tempo della Montagna

I mesi di **aprile e maggio** sono il momento della responsabilità, ovvero il momento in cui misurare competenze e capacità di autonomia delle singole Coccinelle, in vista della pausa estiva, in cui il rispetto della Legge e dello stile dipenderanno dalla fedeltà e dalla costanza di ciascuno, e in prospettiva dell'Accantonamento di Cerchio, che rappresenta per i bambini una grossa

prova di resistenza e di autonomia.

L'Ambiente Fantastico sottolineerà, allora, la fatica e la bellezza di un impegno personale, fondato sul senso di responsabilità e sulla voglia di arrivare alla meta stabilita.

Coincide con la salita alla Montagna di Cocci, verso la voce che l'ha chiamata fin dal principio e verso la meta che il suo sogno le ha mostrato all'inizio del suo viaggio. Questi **i racconti per questo tempo dell'anno**:

1. Cocci incontra Scibà il Serpente e lo aiuta, vincendo paura e repulsione (S.P.N.).

2. La veglia alle stelle con Scibà e il tratto di strada con lui: il dono dell'amicizia, che si rivela davvero nei momenti difficili, nelle prove (S.P.N.).

3. La genziana (R.I.): è il grazie di un amico il dono più bello.

4. Nell'incontro con l'Aquila Cocci si spiega il significato del suo lungo volo (S.P.N.).

5. Il ritorno e il dono di Cocci alle sue compagne: sette punti neri, una Coccinella!!! (S.P.N.).

L'attenzione educativa sarà posta sull'interiorizzazione dei significati mediati dal racconto, più adatti, forse, ad essere ascoltati che giocati; più adatti a commentare, ad interpretare un'esperienza, un'emozione, un'intuizione, che a lanciare giochi e attività, in particolare per quel che riguarda l'incontro con l'Aquila.

Accantonamento estivo

All'Accantonamento estivo: Otto Coccinelle in viaggio. È abitudine diffusa utilizzare per l'Accantonamento estivo di Cerchio ambientazioni particolari, diverse dal tema-base del Bosco.

Proponiamo di avvicendare queste ambientazioni, magari ad anni alterni, col gioco continuativo, durante l'Accantonamento, dell'intera seconda parte di *Sette punti neri*, introdotta dal racconto integrativo "La storia di Brezzolina". La storia del viaggio delle otto Coccinelle del Cerchio dell'Erica si presta bene ad essere giocata e narrata consecutivamente per un Accantonamento estivo:

- perché offre idee per attività, giochi e lavori di gruppo;
- perché richiama dinamiche, ritmi e problemi della vita comunitaria, che l'esperienza dell'Accantonamento tende ad amplificare ed evidenziare;
- perché richiama puntualmente i valori e lo stile del Cerchio;

• perché il viaggio delle otto Coccinelle ripercorre il sentiero di Cocci e quindi il cammino di Progressione Personale di ognuno.

Suggerimenti per l'utilizzo della seconda parte di "Sette punti neri"

N.B.: La seconda parte di *Sette punti neri* contiene alcuni episodi, particolarmente significativi, che possono anche essere avulsi dal contesto del racconto e *inseriti all'interno di "La storia di Cocci"*. Suggeriamo di fare quest'operazione, in particolare, se si decide di utilizzare un'ambientazione diversa dal Bosco all'Accantonamento estivo.

Tempo del Prato (ottobre-dicembre): il racconto integrativo "Il segreto" può essere sostituito dall'avventura di M..., la Coccinella avventurosa che finisce nella ragnatela e viene salvata dalla Rondine. Al suo ritrovamento tutto il Prato fa festa. Mentre il racconto "Il segreto" sottolinea l'amicizia personale tra Cocci e Mi, questa seconda storia sottolinea l'amicizia di tutto il gruppo e il suo ritrovarsi solidale nel pericolo e nel dolore. Per raccontare quest'avventura all'interno della Storia di Cocci, sarà necessario mettere Cocci come protagonista al posto di M... e farla allontanare non dal gruppo di Coccinelle, ma dalla squadra di formiche con cui esce ogni giorno al lavoro. Il racconto comincerebbe così: *"Un giorno Cocci è al lavoro con le sue amiche formiche. Mentre queste riposano, lei si mette a fare un gioco ad occhi chiusi..."*.

Naturalmente, scegliendo questa versione, anche il resto del racconto va adattato, ricordando che si situa, in questo caso, durante la permanenza di Cocci nel formicaio e non durante il viaggio di una comunità.

Tempo del Bosco (gennaio-marzo): si possono introdurre, come amici degli Scoiattoli, e quindi come amici di Cocci, i personaggi del *Porcospino*, narratore di storie, e gli *animali del pino*, maestri di tecniche varie.

Soprattutto questi ultimi possono essere utili per lanciare Specialità, per imparare tecniche nuove, per organizzare lavori di gruppo e centri di interesse.

Tempo della Montagna (aprile-marzo): dopo l'incontro con Scibà e prima dell'incontro con l'Aquila, se si avverte una caduta di tensione nel clima di Cerchio, può essere utile inserire l'incontro con la *Capra*, come incontro di Cocci, che, stanca di salire, chiede che cosa mai ci sia lassù in alto. E la Capra risponde

che i suoi occhi possono non aver visto quello che potrebbero vedere gli occhi di Cocci.

Questi inserimenti - ripetiamo - non sono indispensabili, ma possono risultare utili, se fatti rispettando la successione spazio/temporale del volo di Cocci.

Una storia per il Consiglio dell'Arcobaleno

La terza parte di "Sette Punti Neri", la storia delle **Due Coccinelle al mare**, è il racconto per le Coccinelle che, terminata l'avventura del Cerchio, si apprestano a passare in Reparto.

Poiché offre molti spunti per attività e giochi, potrà essere eventualmente giocato nella sua prima parte e ascoltato nella seconda, là dove c'è l'incontro prima con la Procellaria e poi col Gabbiano. È opportuno che le Coccinelle Anziane, prima di lasciare il Cerchio, comunichino alle compagne di volo il messaggio centrale di questo racconto a loro riservato, attraverso, ad esempio, un dono simbolico al Cerchio come l'immagine del Gabbiano dalle grandi ali, capace di lunghi voli e di sostenere il volo dei suoi compagni più giovani e inesperti.

Riassumendo:

OTT - NOV - DIC	**GEN - FEB - MAR**	**APR - MAG**	**Accant. estivo**	**C.d.A SETT**
Tempo del Prato	*Tempo del Bosco*	*Tempo della Montagna*	La storia di Brezzolina Otto Coccinelle in viaggio	Due Coccinelle al mare
• La ricerca dei punti neri • Il formicaio • Il segreto (*o l'avventura di M...*) • La storia della Formica Regina • Il 1° punto nero • La Rana facoltativo • La traccia (*R.I.*)	• Tutto mio • La famiglia degli Scoiattoli • La Grande Quercia • La notte delle Lanterne • (*Porcospino - Gli animali del pino*) • La leggenda del Mughetto • Il congedo dagli Scoiattoli	• Scibà • La veglia alle stelle • La Genziana • (*La Capra*) • L'Aquila • Il ritorno di Cocci		

2. L'utilizzo, ad anni alterni, della Storia di Cocci e delle Otto Coccinelle

Una seconda ipotesi di lavoro, è la seguente:

• **Un anno** raccontare "La Storia di Cocci" corredata da tutti i racconti integrativi

• **L'anno successivo** raccontare "La Storia di Cocci", per consentire soprattutto alle Cocci appena entrate di conoscere i personaggi ed entrare nell'Ambiente Fantastico e a tutto il Cerchio di recuperare le Parole Maestre e il senso del cammino sui tre Sentieri, dopodiché raccontare la storia delle "Otto coccinelle in viaggio", i racconti integrativi, e gli altri che la fantasia dei capi suggerisce per voli, serate alle Vacanze di Cerchio, ecc.

Vediamo quindi come suddividere durante l'anno i racconti.

Il primo anno

Il **primo anno** (cioè quando raccontiamo "solamente" La storia di Cocci) distinguiamo tre periodi:

1. il **tempo del Prato**, da ottobre a dicembre, nel quale racconteremo gli incontri di Cocci con le Formiche e con la Rana, nonché i relativi racconti integrativi;

2. il **tempo del Bosco**, da gennaio a marzo, durante il quale raccontare gli incontri di Cocci con la Civetta e con gli Scoiattoli, nonché i relativi racconti integrativi;

3. il **tempo della Montagna**, da aprile a giugno, con il Serpente, l'Aquila e il racconto della Genziana.

Alle **Vacanze di Cerchio** sarà poi possibile recuperare i racconti integrativi non utilizzati o inventare altre storie che certamente Babbo Scoiattolo avrà raccontato a Cocci durante l'inverno o raccontare le mille avventure del formicaio che sicuramente Mi avrà condiviso con Cocci.

Il secondo anno

Il secondo anno possiamo invece dividere l'anno in due principali periodi:

1. indicativamente **da ottobre a gennaio** (quando tutte le Cocci avranno pronunciato la loro Promessa) racconteremo "La Storia di Cocci";

2. da febbraio in avanti, partendo dalla "Storia di Brezzolina", vivremo con tutto il Cerchio l'avventura delle "Otto Coccinelle in viaggio". Potremo anche concludere il racconto alle Vacanze di Cerchio, arricchendolo con nuovi spunti ed idee (ma cosa avranno fatto le otto Coccinelle per un intero inverno ospiti degli Animali del Pino?)

Una storia per il Consiglio dell'Arcobaleno

Come già ricordato, "Due Coccinelle al mare" **introduce invece il tema dei grandi del Cerchio**, ed è per questo che il racconto si presta per essere narrato alle Coccinelle del Consiglio dell'Arcobaleno.

In particolare, l'ultimo racconto, che narra l'incontro con il Gabbiano, è tradizionalmente riservato al momento dei Passaggi:

"È molto bella la tua storia", dicono le coccinelle al Gabbiano.

"È bella come la storia di ognuno che sceglie di vivere senza lasciarsi fermare dagli ostacoli che incontra, perché sa che ne vale la pena per poter un domani aiutare quelli che vorranno fare lo stesso cammino".

Esperienza: *"Gli animali del Pino"*
Obiettivo: giocare con i personaggi del racconto Bosco
Ambientazione: nessuna
Luogo: all'aperto
Racconto di riferimento: Gli animali del Pino
Arcanda radunerà in cerchio le sestiglie, dopodiché consegnerà a ciascuna coccinella un cartoncino adesivo colorato a forma di fiore. I tipi di fiori (Fiordaliso, Margherita, Tulipano, Viola) sono quattro come i colori.
Si formeranno cosi 4 gruppi contraddistinti da un **FIORE** ma di 4 colori diversi (rosso, giallo, azzurro, verde).
A questo punto Arcanda spiegherà che il forte vento ha sparso tutt'intorno le foglie degli alberi del bosco e che ogni gruppo dovrà andare a recuperare alcune foglie, nel seguente modo. Ella consegnerà ad ogni gruppo una foglia con il simbolo del fiore di appartenenza: in questa foglia ci sarà un indovinello. Il gruppo dovrà rispondere all'indovinello ed andare a cercare la foglia con l'iniziale della risposta (contraddistinta anch'essa dal simbolo del fiore di appartenenza). Su quella giusta ci sarà un altro indovinello che condurrà ad un'altra foglia e così via... fino a comporre un nome (uno degli animali del pino).
1° indovinello: *La formica amica* **(Mi)** da consegnare all'inizio del gioco
Foglia **M** il Motto delle Coccinelle **(Eccomi)**
Foglia **E** non sa cosa sono le sue zampe **(Rana)**
Foglia **R** è il simbolo della gioia **(Lanterna)**
Foglia **L** quante erano le coccinelle del secondo racconto **(Otto)**
Foglia **O**
1° indovinello: *Il simbolo della gioia* **(Lanterna)** da consegnare all'inizio del gioco
Foglia **L** il Motto delle Coccinelle **(Eccomi)**
Foglia **E** lo percorre Cocci all'inizio del suo viaggio **(Prato)**
Foglia **P** era un girino **(Rana)**
Foglia **R** il Cerchio di Cocci **(Erica)**
Foglia **E**
1° indovinello: *lo diceva la Civetta* **(Tutto mio)** da consegnare all'inizio del gioco
Foglia **T** l'Aquila di Cocci **(Arcanda)**
Foglia **A** illumina la Grande Quercia **(Lanterna)**
Foglia **L** ci passarono l'inverno le Otto Coccinelle **(Pino)**
Foglia **P** comunicano in mare con il corpo **(Acciughe)**

Foglia **A**
1° indovinello: *ospita i quattro animali* **(Pino)** da consegnare all'inizio del gioco
Foglia **PI** dice " Tutto mio" **(Civetta)**
Foglia **C** animale del Prato con la casetta sulle spalle **(Chiocciola)**
Foglia **CH** così fanno tutto le formiche **(Insieme)**
Foglia **I** il numero delle Coccinelle del secondo racconto **(Otto)**
Foglia **O**
Dopo aver recuperato le lettere giuste (ci saranno almeno 5 foglie sbagliate tra le altre) i gruppi andranno a cercare l'animale corrispondente che farà fare loro una prova di **Kim.**
MERLO = *VISTA*
LEPRE = *UDITO*
TALPA = *OLFATTO*
PICCHIO = *TATTO*

L'animale mostrerà loro cosa sa fare e poi manderà le Coccinelle a raggiungere le altre in Cerchio. Riuniti tutti, Arcanda ricomporrà i gruppi, ma questa volta per **COLORE** e chiederà agli animali del pino di fare delle domande alle Coccinelle per vedere cosa hanno imparato e condividerlo con le altre. A questo punto si svolgerà un gioco (tipo musichiere o palla - cesto) in cui le Coccinelle giocheranno per **COLORE** (quindi in ogni gruppo ci saranno Coccinelle appartenenti a FIORI diversi e che hanno vissuto esperienze diverse) e risponderanno alle domande (5 a testa) degli animali del pino. Le domande riguarderanno il Kim proposto. Es. talpa: qual era l'odore più aspro? Alla fine vedremo quale sestiglia avrà indovinato il maggior numero di risposte.
Si conclude il volo con il racconto: GLI ANIMALI DEL PINO, mettendo in evidenza come... *l'esperienza di ognuna delle otto coccinelle fu di arricchimento per tutte le altre sorelline...*

MATERIALE:
• cartoncini adesivi a forma di fiore di 4 colori diversi
• 40 foglie di cartoncino (10 per colore)
• caratterizzazione dei 4 animali: occhiali = talpa; orecchie = lepre; becco = picchio; ali = merlo
• occorrente per i 4 Kim (gusto, tatto, udito, vista)
• domande per il gioco della condivisione delle esperienze (5 per ogni animale)
• palline da ping pong e cesto

Capitolo 5

Sul Sentiero: camminare e crescere nel Bosco

Fu una delle anziane a prendere la parola: "Se Brezzolina vuole partire, non possiamo e non dobbiamo fermarla. Deve trovare il suo sentiero. E poi conosce la legge del Prato, del Bosco e della Montagna. Ormai ha le ali capaci di volare".

"L'immagine del cammino, della 'strada orientata' è quello che meglio si addice per descrivere la Progressione Personale: questa è dunque tale cammino finalizzato a raggiungere quelle qualità/valori costitutive del "Buon cittadino" di B.-P. Nell'elaborazione fatta dall'Associazione, la Progressione Personale è il processo pedagogico che:
- consente lo sviluppo globale della persona attraverso esperienze concrete in rapporto ad obiettivi determinati;
- promuove la crescita armonica della persona in tutte le dimensioni della vita in modo integrale e non frammentario."
Il Manuale di Branca, al capitolo sesto, tratta della Progressione Personale e del suo utilizzo all'interno dell'esperienza del Branco/Cerchio. Rimandiamo alla lettura di tale capitolo per l'approfondimento delle motivazioni educative e pedagogiche e delle modalità di utilizzo nelle Unità L/C.

Il Sentiero di ogni Coccinella

Come detto il cammino della Coccinella è un **Sentiero**: questa immagine simbolica richiama l'idea per la quale ogni bambino ha una sua strada da percorrere, un cammino che è "unico",

anche se "vicino" a quello di altri fratellini e sorelline, al termine del quale c'è qualcosa che l'aspetta.

Nel linguaggio del "vecchio" sentiero, ogni Coccinella era chiamata a individuare il proprio sentiero cogliendo dapprima il *mughetto* (un fiore tipico del sottobosco, soprattutto mediterraneo, dalla bellezza tenue, delicata e profumata) e poi, sulla montagna, la *genziana* (un fiore raro, difficile da trovare, che nasce solo sulle montagne, resistente anche alle intemperie più dure). Nel rinnovato linguaggio del Bosco, il sentiero si snoda attraverso i luoghi delle avventure di Cocci e delle altre Coccinelle: il **prato**, il **bosco** e la **montagna**. Al termine di ognuno di questi momenti, il bambino diverrà, rispettivamente, **Coccinella del prato, Coccinella del bosco, Coccinella della montagna.**

Attraverso quindi il concetto reale di una strada (ora pianeggiante, ora in salita, all'ombra o al sole....) il Sentiero simboleggia il cammino personale della Coccinella, gli ideali e gli obiettivi verso i quali tende camminando concretamente ogni giorno.

Il **Prato** richiama un'immagine di pianura e rappresenta una vita più semplice (ma non banale e scevra di difficoltà !!) e di bellezza più immediata, che si coglie più facilmente rispetto al **Bosco** ed alla vita che in esso si svolge, maggiormente difficile da godere; allo stesso modo l'immagine della **Montagna** è collegata ad una fatica ancora più grande, all'andare oltre ad ostacoli che, se superati, lasceranno intravedere una soddisfazione ancora più grande: il gioco della crescita personale di ogni bambino e dell'intera comunità di Cerchio si realizza proprio nel rendere chiare le analogie tra le tre "realtà ambientali" ed il singolo bambino, inteso come persona chiamata ad assumersi impegni sempre maggiori.

Tale sentiero deve essere quindi visualizzato mediante cartelloni, murales, disegni, ecc., in cui si distinguano i tre ambienti e i sentieri su cui si sposta ogni coccinella; ciò permette tra l'altro di rendere chiara la progressione di tutto il Cerchio, oltre che del cammino di ciascuno.

L'Ambiente Fantastico arricchisce il gioco della

In pratica? È quello che facciamo ogni giorno con i nostri Cerchi, giocando con intenzionalità con il metodo scout.

L'Ambiente Fantastico Bosco, a sua volta, arricchisce questo gioco di spunti e di contenuti che il Capo saprà cogliere

nei racconti, nei simboli e nella vita quotidiana del Cerchio.

Progressione Personale

Cercheremo qui di trovarne alcuni ricercando di volta in volta, nei vari racconti che compongono *Sette punti neri*, gli elementi maggiormente significativi ai fini del cammino personale.

La storia di Cocci

La storia di Cocci è chiaramente suddivisa nei **tre momenti del sentiero**: Prato, Bosco e Montagna. **Per ciascuno di questi momenti sono stati individuate le qualità distintive della proposta di crescita**. In particolare:

• *Crescita* - in cosa Cocci cresce, in cosa deve crescere una Coccinella a quel punto del sentiero personale

• *Luogo* - in che ambiente Cocci si è trovata e come lo ha vissuto, come vive nella Comunità del Cerchio una Coccinella a quel punto del sentiero personale

• *Rapporti con gli altri* - che tipo di relazione Cocci ha sviluppato nei suoi incontri: come una Coccinella deve riuscire a relazionarsi agli altri membri della Comunità del Cerchio a seconda del punto del sentiero personale

• *Possibilità educative* - quali sono le possibilità educative che le Coccinelle Anziane devono offrire alle Coccinelle del Cerchio

Coccinella del Prato

È il momento della **Scoperta**: i bambini e le bambine cominciano a prendere coscienza di sé, dei propri bisogni, delle proprie capacità; scoprono progressivamente chi sono gli altri e sperimentano la comunità come ambiente di vita. Scoprono che essa ha leggi proprie che ne regolano e ne garantiscono la vita e si impegnano ad aderire ad esse.

CRESCITA	• Scoperta degli altri (*incontro con le formiche*) • Imparare a relazionarsi e collaborare con gli altri (*nel formicaio, in particolare l'incontro con Mì*) • Scoperta della legge (*nel formicaio*) • Ruolo e impegno personale (*nel formicaio*) • Inizio del cambiamento fisico (*per i più grandi*) • Tutto ciò che si fa assume un senso (*il sogno*) • Scoperta di sé stessa e delle proprie capacità, superamento delle proprie paure *(girino*)

LUOGO	• Aperto •Gioioso • Organizzato • Sicuro (*la pianura permette la visione del tutto*) • Comunità accogliente
RAPPORTI CON GLI ALTRI	• Conosce e impara dagli altri • È curiosa • Si butta in prima persona nelle proposte • Dal farsi accogliere (*formiche*) passa ad accogliere (*rana*) • Impara a valorizzare sé stessa, a sentirsi utile • Fa diventare consapevoli gli altri delle loro potenzialità • Amicizia
POSSIBILITA' EDUCATIVE	• Scoperta dei propri talenti e donarli agli altri • Valorizzazione del proprio ruolo • Imparare a rispettare le regole • Conoscenza dell'ambiente e dei suoi significati • Allenamento dei sensi • Imparare ad essere autonomi • Conoscere le regole della comunità del Cerchio

Il Prato: la gioia che si riceve

Il Prato è il momento della gioia che si riceve, è il tratto di sentiero dove le Cocci vengono accolte dalla comunità nel clima di Famiglia Felice e scelgono di farne parte.

Al termine del sentiero del Prato la cocci pronuncia la propria Promessa e diventa "Coccinella del Prato"; oltre al distintivo della Promessa porta, sulla manica sinistra, il distintivo del momento di Progressione Personale che rappresenta una Coccinella posata sopra ad una foglia (che ricorda, appunto, il prato).

Coccinella del Bosco

È il momento della **Competenza**: la Coccinella si apre agli altri, inizia a comprenderli e viene coinvolta consapevolmente

nella vita del Cerchio. Comincia ad assumere e a realizzare degli impegni personali, sentendosi parte integrante della comunità. Con la propria attività contribuisce personalmente alla vita di Cerchio.

CRESCITA	• Valorizzazione dei propri talenti • Vivere la dimensione della sestiglia come famiglia più piccola, con grandi e piccoli insieme (*tana degli scoiattoli*) • Vivere la comunità nella disponibilità verso gli altri • Imparare a lavorare insieme e ad accettare con entusiasmo quello che viene proposto • Scoperta del negativo e delle proprie capacità di reazione • Coraggio • Gratuità/altruismo • Modestia/umiltà
LUOGO	• Nuovo (*Cocci non è mai stata in un Bosco*) • Stimolante • Può spaventare perché il sentiero non si vede • Alternanza luci e ombre • Angoscia iniziale • Piccola comunità • Calore quasi familiare • Serenità
RAPPORTI CON GLI ALTRI	• Farsi conoscere di più (*nuovi incontri*) • Umiltà • Condivisione • Gioia • Accettare l'altro (*saper perdonare*)
POSSIBILITA' EDUCATIVE	• Piccoli servizi manuali per la comunità (*Mi*) • Imparare a superare i propri limiti fisici (*Scoiattoli*) • Piccole attenzioni verso gli altri (*Scibà*) • Imparare a superare le proprie difficoltà (*Arcanda*)

Il Bosco: possedere la vera gioia

Quello del Bosco è il momento in cui il bambino, una volta scoperta la vita del Cerchio, vive un periodo di "assestamento" che viene a coincidere spesso con il momento di massimo entusiasmo dei bambini.

Con il linguaggio del "vecchio" sentiero, al termine del cammino nel Bosco, le coccinelle coglievano il mughetto, il fiore che simboleggiava il segreto del bosco: come **possedere la vera gioia**.

Oggi, dopo aver volato con i quattro personaggi, la Coccinella diventa "Coccinella del Bosco" e sostituisce il distintivo con quello che simboleggia i due sentieri finora percorsi (prato e bosco), aggiungendo alla Coccinella sulla foglia l'immagine degli alberi e del mughetto.

È in questo contesto che si inserisce la proposta delle **specialità** (che possono essere prese dopo il primo momento di P.P.), strumento che completa il cammino di progressione personale e offre ulteriori possibilità educative e di crescita per le coccinelle.

Coccinella della Montagna

È il momento della **Responsabilità**: la Coccinella individua gli impegni da assumere e le occasioni per realizzarli. Ha sufficiente fiducia e conoscenza delle proprie possibilità per porsi in condizione di trascinare la comunità. È in grado di fare proposte operative che coinvolgono il Cerchio; è pronta a mettere a disposizione della comunità le proprie capacità. Anche al di fuori del Cerchio si pone in atteggiamento di disponibilità, non tanto come singolo, ma come testimone della comunità alla quale appartiene.

CRESCITA	• Superare le proprie paure e i propri pregiudizi per andare verso gli altri (*incontro con Scibà*) • Porre sé stessi allo stesso livello degli altri • Disponibilità • Riconoscere il bisogno dell'altro e soddisfarlo • Portare agli altri quello che si è conosciuto ed imparato (*viaggio di ritorno*)

LUOGO	• Fatica all'inizio e soddisfazione per il raggiungimento della vetta • Contatto con il creato (*il cielo stellato osservato con Scibà / spunti per la spiritualità*)
RAPPORTI CON GLI ALTRI	• Approfondimento del dialogo Capo/Coccinella (*incontro con Arcanda*) • Fiducia • Responsabilità
POSSIBILITA' EDUCATIVE	• Fare qualcosa per il resto del Cerchio capendo di cosa il Cerchio ha bisogno o addirittura anticipare il bisogno (*Arcanda/Scibà*) • Insegnare e gestire giochi in Cerchio (*Scoiattoli*) • Insegnare una tecnica e costruire con la sestiglia qualcosa per la tana (*Mi*)

La Montagna: donare la gioia ricevuta

È il momento in cui, secondo il linguaggio del vecchio sentiero, la Coccinella era chiamata a **donare la gioia ricevuta**. Essa è rappresentata dalla genziana, il fiore che cocci scopre nel suo faticoso cammino per arrivare in cima alla montagna, dall'Aquila Arcanda.

Al termine di questo cammino, la Coccinella diventa "Coccinella della Montagna" e sostituisce il distintivo con quello che simboleggia i sentieri finora percorsi (prato, bosco e montagna), che completa il cammino della coccinella raffigurando la montagna e la genziana.

Otto Coccinelle in viaggio

È questo il racconto dove, come già ricordato, le Otto Coccinelle decidono di vivere un'avventura perché conoscono la storia di Cocci: è il cammino di Progressione Personale che dà motivazione e significato anche all'esperienza comunitaria.

La comunità di Cerchio si muove sulla tracce di Cocci: insieme si scopre ciò che Cocci ha scoperto.

In più, nell'avventura delle Otto Coccinelle, oltre a scoprire ciò che Cocci era andata a cercare, c'è l'occasione di mettere in pratica ciò che Cocci stessa aveva imparato.

Cercheremo allora di analizzare questo racconto sulla base di questi spunti cogliendo il significato che hanno, gli incontri che fanno le otto Coccinelle, per la loro crescita. In particolare:

• quali sono i personaggi che le otto coccinelle hanno incontrato e che cosa simboleggiano;

• qual è il parallelismo tra la storia di Cocci e quello delle otto Coccinelle (dove cioè l'esperienza di Cocci è spunto e motivo per il volo delle otto coccinelle, e quindi la Progressione Personale motivazione e significato dell'esperienza comunitaria).

INCONTRI DEL PRATO*	
CICALA	• Imparare ad andare verso gli altri superando il proprio egoismo (*Serpente e Aquila*) * • Dare gratuitamente (*Scoiattoli*) • Superare insieme un problema rafforza la comunità • Gioia e serenità • Portare a termine gli impegni e non fermarsi alle prime difficoltà • Imparare a fare le cose insieme, vivendolo e sperimentandolo (*formicaio*) • Scoprire le proprie differenze (*formicaio*) • Imparare a vedere oltre noi stessi (*"Non mi avete sentito" - Cicala*)
RONDINE	• Sentire che se manca una manca qualcosa • Scoprire che nella vita bisogna affrontare anche i dolori, paura di affrontare la morte (*la traccia*) • Curiosità (*rana*) • Continuare ad andare avanti e superare i problemi (*formicaio*) • Imparare a perdonare gli errori degli altri • Gratuità della rondine (*scoiattoli*) • Grande festa finale (*rana*) • Non giudicare e rispettare le opinioni altrui

Parallelismo con "La storia di Cocci"
Cocci impara il "tutto tutti insieme" per superare la tentazione del "tutto mio" e le otto Coccinelle imparano attraverso l'esperienza comune che l'importante è restare uniti

INCONTRI DEL BOSCO	
PORCOSPINO	• Si riceve donando • Imparare a mettere a disposizione le proprie qualità • Andare oltre le apparenze • Avere il coraggio di cambiare riconoscendo l'importanza del cambiamento • Entrare nel Bosco con maggiore serenità rispetto a Cocci • Fiducia e curiosità per le cose nuove • Rinunciare a qualcosa di sé per gli altri • Gioia e serenità di fondo • Storie, letargo, amicizia (*scoiattoli*)
ANIMALI DEL PINO	• Allenamento sensi • Anticipare i bisogni di coloro che si incontrano nel volo • Incontro con la diversità • Sviluppo abilità (*specialità*) • Sapere chiedere aiuto/umiltà • Scambio delle esperienze
Parallelismo con "La storia di Cocci"	
• Ospitalità gratuita • Lavorare e giocare • Scoperta specialità • Vivere in armonia, organizzate con compiti distribuiti secondo le proprie capacità	

INCONTRI DELLA MONTAGNA	
CAPRA	• Responsabilizzazione • Non accontentarsi • Organizzazione dei ruoli • Paura dell'ignoto • Presa di coscienza del motivo del viaggio • Necessità di vivere le esperienza in prima persona
AQUILA	• Ripensare e verificare il cammino fatto • Superare gli ostacoli • Necessità di spendersi per gli altri • Lancio verso il Reparto
Parallelismo con "La storia di Cocci"	
• Conoscere i propri limiti e tentare di superarli • Attenzione verso i più piccoli e verso la comunità • Responsabilità • Scoraggiamento • Disponibilità	

Due Coccinelle al mare

La storia delle Due Coccinelle al mare è il racconto per le Coccinelle che terminata l'avventura del Cerchio si apprestano alla salita in Reparto, dove le due Coccinelle si separano dalle compagne di viaggio dopo avere udito il messaggio di Arcanda *"A ciascuno è chiesto in misura a quello che gli è stato assegnato di dare"*.

Le due Coccinelle passano pertanto da una dimensione di comunità (le otto coccinelle) ad una dimensione di piccolo gruppo a vivere una nuova avventura in un ambiente totalmente sconosciuto (non più prato, bosco e montagna ma mare). Il loro sentimento non è di paura come per Cocci quando è arrivata nel formicaio, ma un misto di diffidenza e curiosità. Il viaggio effettuato

con le otto Coccinelle le ha fatte crescere e ora l'approccio al nuovo è diverso.

"Dai buttati anche tu!! Non avere paura, sentirai come è morbida e calda questa terra chiara" è il modo di incoraggiarsi reciprocamente delle due coccinelle, al non temere il nuovo ambiente.

Anche noi con le sorelline del Consiglio dell'Arcobaleno sperimentiamo come evolvono i sentimenti in nuova situazione: da diffidenza e timore iniziale a divertimento e benessere quando si supera la diffidenza, quando si riesce ad andare oltre alle apparenze, quando ci si lascia andare.

Quali sono allora i timori e le speranze che maggiormente percepiscono le Coccinelle di fronte al nuovo e all'inesplorato? Partendo da questo interrogativo **abbiamo associato ad ogni timore** (con particolare attenzione al passaggio al Reparto) **un personaggio e il relativo messaggio positivo,** lasciando ai Capi ed alle Capo Cerchio la libertà di individuare il modo per tramutare ciò in attività concrete e adeguate al loro CDA.

TIMORI	PERSONAGGIO	MESSAGGIO POSITIVO
Da "grandi" del Cerchio diventare le "piccole" del Reparto	STELLA MARINA	Anche se sei "piccola" ed "estranea" puoi renderti utile
Capi nuovi, gente nuova, paura di non essere accolti Paura di non sentirsi protetti	GERMANI	Con la gentilezza e la disponibilità si viene sempre accolti
Che cosa si fa? Non si gioca più? Ci si annoia!!	CAVALLUCCIO	Anche da grandi si gioca, magari cambiano le regole, l'importante è che il gioco abbia delle regole e tutti le conoscano

TIMORI	PERSONAGGIO	MESSAGGIO POSITIVO
Si parla una "lingua" diversa che non capisco	ACCIUGHE	Ci si può sempre capire, basta volerlo
Si perdono le vecchie amicizie e l'ambiente amico	GABBIANO	"Ovunque siate posate dal vento siate portatrici di vera gioia"
Paura di crescere e cambiare fisicamente	RANA	"Se ci sono a qualcosa devono servire"
Fanno cose che io non sono capace di fare e non riuscirò mai ad imparare	STELLA MARINA	Tutto si può imparare
Se non mi piace, non mi trovo bene mollo tutto	PROCELLARIA GABBIANO	Non bisogna lasciarsi sconfiggere dalle difficoltà, ma costruirsi ali forti per diventare maestri di volo dei più giovani e inesperti

Esperienza: *"La Genziana"*

Obiettivo: presentare al Cerchio uno dei simboli del Vecchio Sentiero, valorizzando il senso del cammino sul sentiero della Montagna: la "gioia donata".

Ambientazione: il paese di Anna e la Valle dei Suoni

Luogo: all'aperto, con un sentiero in salita e, all'inizio e alla fine del sentiero, un luogo adatto per raccontare

Racconto di riferimento: "La genziana" (pagg. 151-158 S.P.N.)

L'attività inizia raccontando "La Genziana" fino al momento in cui Anna parte alla ricerca della Signora dei Suoni (pag. 154 S.P.N.). A questo punto occorre chiedere al Cerchio se vuole andare alla ricerca della Signora dei Suoni per aiutare Anna, quindi si parte tutti insieme lungo il sentiero.

1° incontro: la Valle dei Suoni. Qui le coccinelle sperimentano cosa significa non riuscire a comunicare: ognuna ha un foglietto con una parola scritta giusta e al contrario e deve portarla al termine della valle, urlandola al contrario. Al termine della valle ci sono i capi sestiglia che devono indovinare le parole. Se questo accade la coccinella può passare, andando ad aiutare il/la proprio/a capo sestiglia. In caso invece, prima che ciò accada, la coccinella viene toccata da una CC.AA., deve tornare indietro ricevendo una nuova parola.

2° incontro: un vecchio sul sentiero fa riflettere il Cerchio sul fatto che non si può andare dalla Signora dei Suoni senza nulla in mano. Divisi per sestiglia ognuno costruisce un fiore (genziana) con l'aiuto delle CC.AA.. La tecnica per costruire le genziane è libera: origami, carta crespa, fili di carta, ecc.

3° incontro: man mano che una sestiglia finisce, parte per l'ultimo tratto di cammino e sulla collina incontra la Signora dei Suoni che, ricevendo i fiori, dice loro "Grazie".

Chiede loro di disegnare un suono e da ad ognuno un foglietto con una parola e un numero che ne indica l'ordine; l'ultima sarà grazie. A turno bisogna disegnare il suono e gli altri della sestiglia devono indovinare.

Quando tutti hanno finito e indovinato il "Grazie", si conclude il racconto da pag. 156, quando Anna inizia a disegnare i suoni. Ad ognuno viene consegnata una genziana, fra quelle precedentemente donate alla Signora dei Suoni, unitamente ad un cartoncino con la Parola Maestra del Serpente "Che il tuo sentiero sia sempre seminato dei 'grazie' che ti diranno per la gioia che avrai saputo donare".

L'attività si conclude con il canto a canoni "Gioia".

Capitolo 6

La Natura: il bosco, il grande abbraccio degli alberi...

"...guarda anche i boschi che vestono i fianchi delle montagne. Sai perché resistono e anzi crescono fitti e forti anche dove le pietre sono ripide e scoscese? Perché gli alberi, che sembrano stare ognuno per conto suo, in realtà hanno molte mani che si cercano, si toccano, si intrecciano e si stringono sotto terra. Il Bosco intero, Cocci, è il grande abbraccio degli alberi!"

La Natura come dimensione costitutiva del Bosco

L'immagine dell'abbraccio del bosco è sintomatica di quanto la dimensione in cui si muove l'Ambiente Fantastico Bosco sia un macrocosmo a portata di bambino fortemente relazionato, intricato, avvolgente e coinvolgente.

Il coinvolgimento del singolo bambino che vola con Cocci, con le otto Coccinelle, è totale e deve investire, non solo la dimensione fisica (corpo) o percettiva (sensi), ma anche l'intelligenza (capacità di cogliere il perché delle cose), il cuore, le emozioni, l'immaginazione, lo spirito.

La dimensione naturale in cui Cocci compie i suoi voli e che ogni Coccinella ripercorre nella propria esperienza di Cerchio, appartiene ad uno scenario non solo possibile, ma soprattutto imprescindibile. La natura infatti è per il Cerchio il completamento della metafora fantastica del racconto.

Se il bambino non viene fisicamente trasportato a sperimentare e a vivere quello che ha immaginato ascoltando il racconto,

la dimensione fantastica riamane povera. Questo significa che **non si fa "natura" occasionalmente, solo in certi momenti dell'anno o in certi luoghi, ma tutta l'attività deve essere occasione continua di scoperta della natura**.

Non si usa il bosco per un grande gioco, ma si usa il grande gioco per scoprire il bosco. Scoprire il bosco vuol dire entrare nel bosco per guardarlo, toccarlo (non solo con le mani), annusarlo, percorrerlo in lungo e in largo, è un gioco che entusiasma, un gioco senza schemi né regole, se non quelle del rispetto profondo. Come tutti i giochi, va interrotto quando l'attenzione è ancora desta e va ripreso, possibilmente nello stesso luogo, un'altra volta. Tornare a più riprese nello stesso luogo, permette di percepire e registrare che nulla nell'ambiente naturale è statico, ma tutto si evolve e cambia.

L'importanza di fare esperienze concrete di contatto con la natura

Il contatto e l'interesse verso la natura vanno sostenuti da un'attenzione costante all'ambiente ed alle sue principali dinamiche. Attenzione che si può tradurre in svariati modi: l'erbario figurato, i semi fatti germinare in vaso e curati attentamente, il terraio per allevare lombrichi, la creazione di un piccolo posatoio per volatili in cui osservare e registrare a turno gli arrivi, segnalando quello di cui ogni diverso uccellino si nutre... Attentamente soppesati i sassi del fiume possono diventare pupazzi, le erbe e i fiori seccati possono diventare composizioni floreali etc...

L'approccio personale con il manifestarsi della natura rientra in quello che qualcuno ha definito il bisogno del bambino "all'ozio", o all'esperienza "non programmata", nonché al contatto fisico e interattivo con l'ambiente. Attenzione all'ambiente non significa, però, che il bosco debba diventare lo scenario di una tabella di marcia dai tempi serrati, né tanto meno un luogo da "guardare e non toccare". Nella natura si entra sempre per "fare", per interagire, per divenire "parte". Così sarà anche per i bambini: ciò che via via conosceranno, dovrà essere sperimentato con il proprio corpo nella maniera più completa, graduale e coinvolgente.

Spunti per giocare con il Bosco... nel bosco

La dimensione concreta del Bosco come luogo ideale per tessere trame di gioco, e come occasione pedagogica per aiutare a cogliere e scegliere uno stile di vita, fa sì che la natura che si apre ai bordi del sentiero di Cocci sia sì uno sfondo tangibile,

riconoscibile e riconosciuto da ogni coccinella, ma sia soprattutto una metafora del quotidiano.

Proponiamo, di seguito, alcune indicazioni desumibili dal racconto, utili per gli scopi anzidetti.

"Se ci sono a qualcosa devono servire"	LEGGE della Natura: metafora e soluzione delle trasformazioni fisiche che talora preoccupano i bambini in età I/c
L'arrivo della primavera fa sì che Cocci si accorga di dover riprendere il viaggio...	TEMPI del bosco e della natura: come scadenze che richiamano alla dinamica degli eventi quotidiani e al rispetto degli impegni
"Ecco vedete"interrupe brusca la Procellaria," è un vostro vizio crearvi dei problemi che non esistono. Cosa volete che sappia 'quella' del mare! Vi siete resi conto che la vita qui per voi non è adatta, che troppe sono le difficoltà che ogni giorno si presentano, mentre sapete che esiste la possibilità di tornare a luoghi per voi più felici, cosa aspettate ancora...	INCONTRO/ESPERIENZA: il bosco spazio aperto all'incontro perché popolato di animali e personaggi che si relaziona non sempre come dono dell'altro ma anche come ostacolo, da qui il riconoscere il valore dell'incontro e dell'esperienza che fa crescere sia Cocci che le 8 coccinelle

L'atteggiamento del Capo

Potremmo dire che, per il Capo, non è tanto importante possedere conoscenze specifiche sul mondo della natura e dell'uomo, quanto "*avere fatto profonde esperienze di vita in mezzo alla natura e agli uomini, sapendone cogliere e gustare la bellezza, il significato, il lato spirituale*".

In quest'ottica il Capo educa alla **capacità di meravigliarsi e di stupirsi** perché, per primo, sa meravigliarsi e sa che lo stupore è la prima forma di conoscenza. Il Capo è colui che sa vede-

re nella pozzanghera mari procellosi, ma sa dire cosa è quel girino che naviga a bordo della pozza e cosa diventerà, da grande. E' egli stesso un "uomo dei boschi", attento, curioso, capace di porsi domande, in grado di fare deduzioni. Non è necessario che egli sia uno scienziato, ma occorre si ricordi che la prima idea immessa nella mente di un bambino sarà l'ultima ad andarsene, anche di fronte a successive acquisizioni, ed è, dunque, importante sia corretta fin da principio.

Come detto più volte la peculiarità dell'Ambiente Fantastico Bosco è quella di privilegiare un'atmosfera, resa con rapide ed efficaci "pennellate" di colore, con brevi descrizioni, lasciando all'esperienza di ciascuno il compito di comporre un mosaico più solido. Se abbiamo fatto esperienza col Cerchio, di come ciascun bambino, può vedere e disegnare aspetti differenti dello stesso ambiente osservato per gioco, non ci sarà bisogno di commentare altrimenti il racconto della Capra o chiedersi perché Brezzolina e compagne, pur ripercorrendo il sentiero di Cocci, facciano altri incontri.

Se facendo ginnastica, si sono esplorate tutte le posizioni che il nostro corpo può prendere, non ci vorrà altro per capire il torto che la Rana fa alle sue zampe, rimpiangendo il codino...

Il Bosco: uno spazio aperto e libero

Il Bosco non sono quattro mura e un confine preciso, come gli ambienti in cui si svolgono normalmente le vicende dei bambini e le storie letterarie che hanno come protagonisti i bambini.

Il Bosco è uno spazio aperto e libero, dove sono possibili il gioco e l'avventura. Eppure il bosco ha un tetto e pareti di foglie, che sanno dare un senso di protezione. Nel bosco, attraverso i giochi dei rami e delle foglie, filtra la luce a delimitare i contorni delle case, a rendere visibile il cammino e sicuri i passi.

Nel Bosco c'è un sentiero tracciato, non incerto, non nascosto. Il bosco è vivo: vive della vita degli alberi, dei fiori, degli animali, delle acque, delle piante e degli uomini che lo attraversano e lo formano. Percorrere un sentiero nel bosco significa seguire una traccia: non si può correre o essere distratti. Bisogna tenere gli occhi aperti e le orecchie tese; respirare a fondo e cogliere gli odori e profumi; avere gambe agili e mani che sanno afferrarsi e appoggiarsi senza strappare e senza ferire.

Nel bosco non si corre: c'è tutto il tempo di guardarsi intorno, di vedere, di conoscere, di godere il cammino.

Il Bosco è a misura del volo di una Coccinella: volo breve, ma ogni passo è un nuovo incontro, una nuova scoperta, un nuovo amico. Nel Bosco la Coccinella non va da sola e non è mai sola, perché il bosco è vivo!

Esperienza: *"Attività natura per il Consiglio dell'Arcobaleno"*
Obiettivo: osservare il ciclo delle stagioni
Ambientazione: nessuna
Luogo: un prato con alberi da frutto
Racconto di riferimento: La Grande Quercia
Durante un volo con il CdA ci si ferma ad osservare due alberi da frutto in "veste autunnale" e le CCAA decidono, insieme alle sorelline, di dividersi in due piccoli gruppi e di rappresentare gli alberi attraverso un disegno realizzato con i colori naturali.
Tornati in sede, Arcanda racconta alle Coccinelle la storia della Grande Quercia e propone loro di essere come gli animali amici del giovane albero e di raccontare alle sorelline del Cerchio tutto ciò che impareranno nei loro voli.
Per questo decidono di ritornare nel prato dove hanno visto gli alberi ritratti nei disegni per osservare tutti i cambiamenti prodotti su di loro dal mutare delle stagioni.
I disegni poi verranno appesi in sede ed il CdA racconterà tutto ciò che ha visto al resto del Cerchio.
L'osservazione dei due alberi dovrà essere ripetuta in inverno, primavera ed estate per permettere al CdA di osservare tutto il ciclo delle stagioni, riportandolo ogni volta al Cerchio con una diversa tecnica (collage con elementi naturali o con carta colorata, fotografie, con i colori a tempera o con i grafiti a cera).

Capitolo 7

Spiritualità in Cerchio

Ma disse Grillo, quasi in una canzone:"I veri amici si portano nel cuore, perciò se mi vuoi bene io resterò sempre con te. Quando sarai triste, canta una canzone di quelle che abbiamo cantato insieme e saremo vicini ovunque ci troviamo".

Partiamo dal Regolamento Metodologico

"(...) Il metodo della Branca e la vita dell'Unità offrono molteplici occasioni per suscitare nel bambino e nella bambina un'interpretazione religiosa e cristiana della propria esperienza: simbolismo e morale dell'Ambiente Fantastico, il gioco, la vita nella natura, la fraternità della Famiglia Felice, l'impegno nella Progressione Personale e per le Specialità, le uscite e le vacanze di Branco e Cerchio, il rapporto con i Capi, specifiche attività a tema, il racconto e l'espressione, ecc.

Alcuni punti specifici appartengono alla tradizione del lupettismo e del coccinellismo cattolici: il riferimento a San Francesco, la spiritualità dell' "Eccomi" per le Coccinelle (...)".

Così l'art. 3 del Regolamento metodologico definisce gli aspetti peculiari della pedagogia scout nell'educazione alla fede, all'interno della Branca Lupetti e Coccinelle. È proprio nella tradizione del Coccinellismo che siamo invitati a riscoprire gli elementi di una spiritualità per i bambini e le bambine dei nostri Cerchi.

Incontrare Gesù lungo il Sentiero

Spiritualità è vivere secondo lo Spirito di Cristo, è percorrere il sentiero che ci indica lo Spirito, è costituire un legame forte di amicizia con Gesù, è vivere in spirito di filialità perché figli di un unico Padre, e di solidarietà verso i fratelli. È così che **il cammino che compiono le Coccinelle sul sentiero del Prato,**

del Bosco e della Montagna, diventa arricchimento del cammino di iniziazione cristiana che i bambini stanno vivendo. Alcune Parole Maestre accompagnano questo cammino:

La vita è un sentiero gioioso...

• ***"Se qualcosa viene smarrito, cercando, è sempre possibile ritrovarlo!"*** - La voglia che Cocci ha di scoprire le sue origini ed il mondo è lo stesso desiderio presente in ciascuno di noi. Si parte per arrivare a scoprire ciò che si è, ma la ricerca non è mai scontata, è anzi ricca di avventure. È la ricerca di vero, di ciò che conta nella vita, dell'essenza della vita stessa (il nostro essenziale!). È il percorso che è chiamato a fare ogni uomo ed ogni cristiano. Questo invito ricorda che **la vita è un sentiero gioioso** che vale la pena di essere vissuto fino in fondo.

Cocci scopre la gioia...

• ***"E cento formiche... più una Cocci che sia loro amica, chissà cosa riescono a fare!"***- L'esperienza fondamentale vissuta da Cocci all'inizio del suo viaggio è quella dell'accoglienza. Essere accolti significa essere conosciuti ed accettati per ciò che si è; ma il pieno riconoscimento che l'altro non è una minaccia per il proprio gruppo non è sempre cosa pacifica! Nel caso del gruppo di formiche, solo l'aiuto di chi è più esperto della vita (l'anziana formica Bi) riesce a chiarire che la legge del formicaio è una cosa importante, ma ancora più importante è ricordare perché sia nata la Legge: per aiutare le formiche! *"Una formica da sola è un puntino nero di cui nessuno si accorge. Ma cento formiche insieme possono spostare una montagna... E cento formiche più una Cocci..."* Questo ci ricorda che la Legge ci aiuta, ci indica la strada, ma da sola (anche quella "positiva" degli scout) non basta per trasformare la nostra vita. Bisogna conoscere l'altro, rispettarlo ed amarlo per comprendere l'essenza della vita stessa. Cocci, alla conclusione del suo sentiero del prato, scopre un segreto; aiutando la formica Mi ad uscire dalla trappola del Formicaleone, capisce che il dono dell'amicizia diviene più ricco con il dono di sé per l'altro. **Cocci scopre la gioia!**

Cocci scopre che possedere la gioia è un dono...

• ***"A Cocci piaceva molto la luce della lanterna, che illuminava la tana degli scoiattoli anche quando fuori era buio"***- Il sentiero del bosco è quello che più mostra a Cocci, come le diversità si trovino a coesistere. I laboriosi e giocherelloni scoiattoli, l'egoi-

sta civetta, la rana che aveva perso il suo codino, sono l'espressione simbolica delle diversità e con esse delle difficoltà che si incontrano nel momento in cui si vive ponendo al centro solamente se stessi e le proprie esigenze. Il cammino che compie Cocci è molto significativo: con l'aiuto dell'allegra famiglia di scoiattoli comprende che le proprie qualità/capacità, se messe a disposizione degli altri, diventano una ricchezza per tutti. È l'abbraccio tra le coccinelle (portatrici di gioia) e le lucciole (portatrici di luce) che rende bene quest'immagine. **I doni arricchiscono la comunità e ci aiutano a comprendere il dono di Cristo per noi**. Allo stesso modo, come dice l'apostolo Paolo, nella Chiesa *"Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti"* (1 Cor 12,4-5).

Ma il carisma (cioè il dono) è tale se condiviso con gli altri, è solo così che si superano le difficoltà e si trova arricchimento (che è poi il concetto di solidarietà). E' proprio questo che promettono gli animali del bosco nei confronti della grande quercia: *"Noi saremo i tuoi occhi, promisero gli uccelli..." "Noi saremo le tue gambe, assicurarono gli animali..." "Noi saremo le tue orecchie, dissero le api..." "Noi saremo i tuoi amici, dissero tutti insieme..."* **Cocci scopre che possedere la gioia è un dono!**

Cocci scopre che la gioia è un dono per gli altri...

• ***"Ecco Cocci - concluse Scibà - ti auguro che il tuo sentiero sia sempre seminato dei grazie che ti diranno per la gioia che avrai saputo donare"***- La conclusione del racconto della Genziana è una bellissima benedizione (benedire significa infatti dire bene di qualcuno o qualcosa) che Scibà - il serpente - pronuncia nei confronti di Cocci. Il dono, la gioia che Cocci possiede, si fa aiuto concreto, atto di solidarietà e amore. Cocci comprende (e noi con lei...) che questa è la chiave di lettura di tutto il suo viaggio; gli incontri fatti, le cose viste ed imparate, i punti neri conquistati, la gioia scoperta e fatta propria, non sono un qualcosa da tenere per sé (così come Gesù *"non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo"*- Fil 2,6-7) ma sono doni che ha ricevuto e che deve portare a coloro che non li possiedono.

Cocci scopre che la gioia è un dono per gli altri. Questa è

la vera gioia! E l'aquila Arcanda, le conferma questa intuizione, così come farà con le altre otto coccinelle al termine del loro sentiero: *"A ciascuno è chiesto in misura di quello che gli è stato assegnato di dare"*. La scoperta che l'amore è dono, è la forza che spingerà Pietro e Giovanni a confessare, spinti dallo Spirito di Pentecoste: *"Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto ed ascoltato"* (At 4,20). Questa medesima convinzione spingerà Cocci a tornare sui suoi passi per testimoniare a tutti la sua gioia (a farsi cioè "collaboratrice del **Regno**").

"Così pensava Cocci mentre giungeva in prossimità della sua casa: seppe che questo suo gesto di amore era stato ricompensato quando le altre cocci, che l'avevano vista arrivare, gridarono: ***Sette punti neri!!! Una coccinella!!!****"*

La tradizione del Bosco arricchisce la spiritualità L/C

Come abbiamo visto il sentiero del Bosco, vissuto pienamente nel clima di Famiglia Felice, si dimostra particolarmente ricco di spunti per l'educazione alla Fede. **Nella tradizione del Bosco sono poi presenti alcuni elementi caratteristici che connotano uno specifico atteggiamento spirituale**.

Ecco di seguito alcuni spunti:

"Eccomi"

"Eccomi" è la risposta ad una chiamata. È Dio che mi chiama, è Dio che mi precede: in Cristo mediante lo Spirito, nel suo corpo che è la Chiesa nella storia del creato che è la vita quotidiana.

E se Dio chiama i bambini e le bambine dei nostri cerchi sono loro protagonisti nel dire il loro "Sì", il loro Eccomi alla chiamata del Padre. Eccomi: "Io ci sono", "Io ci sto", è la personale adesione al cammino che porta all'amicizia, all'alleanza con Dio e alla solidarietà verso i fratelli.

Il Motto delle Coccinelle è ricalcato su quello biblico: nella Bibbia troviamo tanti personaggi che hanno detto il loro "Eccomi" a Dio, tante storie da raccontare e da giocare con i bambini e le bambine:

- **Samuele** che risponde: "parla perché il tuo servo ti ascolta";
- **Abramo**, con il suo "eccomi" silenzioso;
- ed ancora **Davide**, **Aronne**, **Geremia** ed **Isaia** nell'Antico Testamento;
- nel Nuovo Testamento, la prima è **Maria**, Madre di Dio, cul-

mine del cammino di fede del popolo dell'Antica Alleanza, che attende, riconosce e accoglie il Messia. E poi gli **Apostoli** nei quattro Vangeli.

La Gioia

La gioia scoperta, posseduta e donata, vissuta nei sentieri del Prato, del Bosco e della Montagna è l'immagine dell'Amore ricevuto da Dio che si dona ai fratelli. La ritroviamo nei simboli della tradizione Bosco:

• il **Mughetto**: il fiore che simboleggia il segreto del Bosco, come possedere la vera gioia;

• la **Genziana**: il fiore della montagna che la coccinella coglie scoprendo che il segreto della gioia è imparare a donarla agli altri;

• ma soprattutto nella **Lanterna**, simbolo di tutti i nostri cerchi, della gioia e della Famiglia Felice. Come la lanterna è inutile se la sua luce resta nascosta, così deve essere per la Coccinella: la sua gioia deve essere contagiosa, visibile e trasmettersi a tutti.

La luce della lanterna è racchiusa e stabile, sicura e costante: per questo è simbolo della vera gioia, perché una gioia profonda nasce da una abitudine, da una fedeltà all'impegno. È simbolo della gioia che nasce dalla fraternità e dalla solidarietà.

Alcune preghiere e gesti rituali tipici

Preghiera della Coccinella

Eccomi, o mio amato e buon Gesù,
con il mio cuore vicino al tuo.
Aiutami a volerti bene,
ad essere buono/a con tutti,
a compiere bene il mio dovere di ogni giorno,
ad amare la natura che hai creato
come l'ha amata San Francesco.
Benedici le persone che mi sono care
e i bambini di tutto il mondo.
Fà che io trovi sempre in Te la mia gioia.
Amen.

Benedizione di S. Francesco

Il Signore ti benedica e ti custodisca,
ti mostri il suo volto ed abbia di te misericordia.
Volga a te il suo sguardo e ti dia pace.

Esperienza: *"I tre sentieri"*
Obiettivo: incontro con il Signore nella Natura
Ambientazione: Prato, Bosco e Montagna
Luogo: all'aperto, con un prato, un piccolo o grande bosco e una montagna (o collina)
Racconto di riferimento: Genesi
In cerchio arriva un vecchio dalla lunga barba, con un bastone contorto. Racconta di essere un pastore e di aver a lungo viaggiato. Fra i racconti che lo hanno sempre più affascinato c'è quello della Creazione del Mondo (raccontare Genesi 1, 1-31).
Invita quindi i bambini e le bambine ad incontrare i personaggi di questo meraviglioso racconto.
Nel **prato** il Cerchio incontra un filo d'erba, che si presenta e li invita a muoversi lasciandosi portare dal vento, tenendo chiusi gli occhi, quindi regala loro un piccolo racconto che narra di come il Signore veste anche il più umile filo d'erba.
Il racconto (poche righe) è scritto su un pezzetto di cartellone che unito agli altri che si troveranno, formerà il disegno della creazione.
Nel **bosco** il Cerchio incontra un albero che raccontando loro di come il bosco è diventato sporco e mal tenuto, invita i bambini e le bambine a ripulire la zona circostante.
Al termine regala loro un altro pezzetto del puzzle, come segno di ringraziamento per il lavoro svolto e per aver così reso più bello ciò che il Signore ha messo a loro disposizione.
Lungo il sentiero della **montagna** li avvicina poi un grande uccello, che racconta loro come dal cielo si possa vedere sia il prato, con il piccolo filo d'erba, sia il bosco con il grande albero che avevano incontrato, sia, infine, la cima della montagna che stavano salendo.
Racconta poi loro come dall'alto tutta la montagna sia costellata da piccoli puntini colorati e insegna loro a costruire piccoli fiori di carta (origami) per abbellire il puzzle che stanno costruendo.
Consegna loro l'ultimo pezzetto del puzzle, che viene così ricostruito, quindi il pastore invita i bambini e le bambine a salire fin sulla cima della montagna, dove viene chiesto ad ogni sestiglia di preparare una breve preghiera.
Le preghiere così preparate vengono messe insieme in modo tale da costituire un'unica invocazione al Signore: in cerchio, con al centro il puzzle ricostruito, tutti recitano la preghiera e si conclude con un canto appropriato (ad esempio "L'acqua, la terra, il cielo").
Il pastore saluta il cerchio e invita i bambini e le bambine a recitare la preghiera preparata, tutte le volte che si sentiranno così vicini a Dio come in quel momento.

Esperienza: *"Eccomi"*
Obiettivo: Comprendere il significato del Motto "Eccomi"
Ambientazione: incontrare Samuele
Luogo: all'aperto
Racconto di riferimento: originale + 1° libro di Samuele
In questa attività, da svolgere preferibilmente all'aperto, l' "eccomi" viene visto in quattro dimensioni: aiuto al prossimo, gioia, fiducia, amore verso Dio. Durante le tappe dell'attività le Coccinelle vivranno giochi o momenti inerenti queste dimensioni. I Capi presenti ad ogni tappa diranno alle Coccinelle che la persona che cercano è appena passata di lì, faranno un racconto o chiederanno loro di fare qualcosa. Alla fine daranno indicazioni per proseguire il percorso. All'ultima tappa incontreranno la persona cercata che è Samuele.
Le Coccinelle vengono invitate a seguire le tracce di un uomo, passato di lì poco prima, che ha una capacità meravigliosa: riesce a spiegare i sogni di ognuno.

Prima tappa
Il percorso, segnato con i segni della pista o altro, porta al luogo dove si trova una C.A. travestita da venditore di stoffe. Ha davanti a sé alcuni nastri di stoffa aggrovigliati e pieni di nodi. Chiede alle Coccinelle di dipanare i nastri. Alla fine consegna loro un pezzo di stoffa e una lettera "E" (meglio se autoadesiva).

Seconda tappa
La C.A. racconta questa storia:
Conoscevo una volta un albero che non era felice: quando il vento soffiava le sue foglie dondolavano svogliatamente e se un uccello voleva posarsi tra i suoi rami l'albero si scuoteva tutto, lo spaventava e quello se ne volava via. Un giorno due bambini andarono a giocare sotto l'albero infelice. Facevano un sacco di schiamazzi, si vedeva che erano pieni di gioia e voglia di vivere. Alla fine, stanchi per il giocare, si appoggiarono all'albero. Uno dei due carezzò la corteccia rugosa e disse all'albero: "Grazie per averci dato la tua ombra e il fresco! Sei un albero buono e gentile!" In quel momento l'albero provò una grande gioia e, da allora, divenne un albero molto felice. Chiamò molti uccelli a fare il nido tra i suoi rami e tutte le volte che il vento soffiava le foglie frusciavano allegre. La gente che si fermava sotto le fronde a riposare diceva che sembrava quasi di sentire, in quel frusciare, un canto allegro e gioioso.
Quindi fa colorare la stoffa con le tempere, utilizzando come stampi i materiali naturali che si trovano sul terreno (foglie, ghiande, rametti ecc.). Consegna una coppia di lettere "C".

Terza tappa
Le Coccinelle fanno un percorso con semplici ostacoli. Sono di volta in volta bendate o guida di altre Coccinelle. Alla fine ricevono una lettera "O".

Quarta tappa
Le Coccinelle incontrano Samuele. Egli dice di non essere capace di interpretare i sogni, ma di aver vissuto lui stesso un grande sogno, dove il Signore lo chiamava. Racconta così la sua storia (vedi brano della Bibbia). Alla fine consegna loro le lettere "M" e "I", un legaccio e un foglietto con la preghiera della coccinella.

Conclusione
Le Coccinelle attaccano alla stoffa le lettere componendo la parola "ECCOMI" e aggiungono il legaccio trasformando la stoffa in un grembiule. Una C.A. spiegherà che questo grembiule è il simbolo della disponibilità a lavorare quando c'è bisogno, non tirandosi mai indietro e rispondendo prontamente con il Motto delle Coccinelle ad ogni chiamata. Si conclude leggendo insieme la preghiera della Coccinella

Esperienza: *"Volo "Mariano"*

Obiettivo: Conoscere la figura di Maria cercando di scoprirne la pienezza

Ambientazione: Angeli annunciano Maria

Luogo: in un bosco o in un prato, di sera

Racconto di riferimento: vari dal Vangelo

Il cerchio è riunito all'aperto quando, accompagnato dal suono di una musica dolcissima, arriva un angelo che vuole presentare alle coccinelle una persona eccezionale, di cui sicuramente tutte loro già conoscono un po' la storia: Maria, la mamma di Gesù.

Egli racconta l'episodio dell'ANNUNCIAZIONE e l'ECCOMI di Maria, mettendo in risalto l'OBBEDIENZA e la DISPONIBILITA' di Maria ad accogliere la volontà di Dio, e poi invita le coccinelle a recarsi da coloro che l' hanno conosciuta.

A questo punto il Cerchio si divide in tre gruppi ed il primo parte alla volta di una luce che si vede in lontananza, mentre gli altri rimangono con l'angelo intonando canti dedicati a Maria; partono poi anche loro a distanza di cinque minuti l'uno dall'altro.

I personaggi da incontrare sono:

- **Elisabetta**: racconta la visita di Maria mettendone in risalto l'UMILTA' e la SOLLECITUDINE
- **Giuseppe**: racconta la nascita di Gesù a Betlemme mettendo in risalto la FORZA ed il CORAGGIO di Maria nelle difficoltà.
- **Lo Sposo di Cana**: racconta il miracolo del vino mettendo in risalto l'ATTENZIONE di Maria verso i problemi degli altri ed il suo LEGAME con Gesù.
- **Giovanni**: racconta la Crocifissione mettendo in risalto il DOLORE di madre di Maria e la sua FORZA d'ANIMO nell'accettare ancora una volta la volontà di Dio.

Ogni personaggio dona ad ogni Coccinella due grani per fare un rosario, mentre l'angelo all'inizio del volo dona uno spaghetto per unirli tutti.

Al termine, tutte le Coccinelle sono riaccolte dall'angelo (mentre si attendono gli arrivi di tutti i gruppi si intonano ancora canti dedicati a Maria) che racconta a tutti l'Assunzione di Maria in cielo e spiega che ora Maria è con suo figlio ed intercede presso di Lui per tutti noi.

Così invita tutte le Coccinelle ad affidarci a lei recitando tutti insieme la preghiera a lei dedicata l'Ave Maria e "sgranando" il rosario, che tutti si saranno costruiti con i grani ricevuti dai personaggi e con gli ultimi due dati dall'angelo.

Martin Brennan © 2002

Capitolo 8

Riti e Cerimonie

D'un tratto una voce sottile chiese un po' di silenzio. Era la vecchia Bi, la più anziana di tutto il formicaio. Parlava ormai molto di rado, ma tutti l'ascoltavano, perché conosceva le antiche Storie e la sua parola era saggia. "Vedo che conoscete bene la Legge. Conoscete certo anche la Legge che sta al di sopra di tutte le altre per il nostro popolo: tutto tutti insieme".

"Le cerimonie scandiscono con parole, gesti e simboli i momenti maggiormente significativi della vita dell'Unità, ed in particolare sottolineano l'importanza e fanno memoria delle varie tappe del cammino di Progressione Personale dei lupetti e delle coccinelle. Ogni cerimonia segna l'impegno del singolo con sé stesso, con i suoi Capi e con l'Unità di cui fa parte e rafforza lo spirito di appartenenza alla comunità." Il Manuale di Branca, al capitolo ottavo, tratta delle cerimonie e del loro utilizzo all'interno dell'esperienza del Branco/Cerchio.
Rimandiamo alla lettura di tale capitolo per l'approfondimento delle motivazioni educative e pedagogiche che sottendono all'utilizzo di tale strumento nelle Unità L/C.

La Promessa Coccinella

All'interno del Coccinellismo, le cerimonie e in particolare la cerimonia della Promessa hanno sempre avuto un'importanza particolare; leggiamo infatti nelle "vecchie" direttive AGI:

"La cerimonia della Promessa è una grande cerimonia. Deve restare l'unica vera e importante cerimonia del Cerchio. È una cosa seria. Serena e piena di gioia, sì, ma anche piena di una certa emozione, quella che accompagna tutti i momenti significativi della nostra vita, che segnano veramente una tappa. È piena di significato, pur svolgendosi in modo semplice. Deve contenere il significato dei Sentieri e dei punti della Legge ad essi legati, ma niente deve togliere la centralità ed il risalto dell'atto della Promessa.

La cerimonia deve essere accuratamente spiegata alla Coccinella, proprio come chiarimento e sintesi del mondo del Cerchio. Nella cerimonia la Coccinella deve mostrare di aver scoperto, percorrendo il Sentiero del Prato, la sua Legge. Le Coccinelle più anziane del Cerchio, disposte in tre coppie, simbolo dei tre Sentieri, le dicono come il cammino che compirà su ogni Sentiero è caratterizzato da sette articoli della Legge che la porteranno a raggiungere tappe fondamentali nella conquista della gioia.

La Legge viene conclusa dalla sua Capo Sestiglia che le ricorda San Francesco, patrono delle Coccinelle.

Compreso il significato della Legge, è giunto il momento in cui la Capo Cerchio le mette lo zucchetto con i sette punti neri, a significare come adesso questi sette punti sono proprio qualcosa che fa parte di lei stessa, delle ali forti che la faranno volare con sicurezza nel grande Bosco in cui sta per entrare.

Adesso può promettere. Si rivolge al Signore offrendogli fiori che raccoglie ai piedi dell'altarino, come significato delle cose più belle che ha trovato sul Prato. Offre a Gesù la sua Promessa e chiede a lui l'aiuto per compierla.

Le parole che la Capo Cerchio rivolge alla Coccinella, dopo che ha promesso, devono darle un senso di grande fiducia e farle sentire lo spirito di gioia della grande Famiglia Felice di cui è entrata a far parte".

Il Regolamento attuale della Branca Lupetti/Coccinelle non

prevede più una Legge articolata su sette punti e lo zucchetto è stato sostituito dal cappellino: dovremmo per questo rinunciare alla ricchezza della nostra tradizione? Certamente no, bastano alcuni piccoli accorgimenti.

Cerimonia della Promessa

I Capi e l'Assistente Ecclesiastico sono a destra dell'altarino. Le Cocci e le Coccinelle sono disposte in semicerchio in ordine di sestiglia a sinistra dell'altarino, ai cui piedi sono posti i cappellini e i fiori. Tra i Capi e le Coccinelle, sempre disposte sulla linea di un grande Cerchio d'insieme, si trovano le tre coppie di Coccinelle, scelte preferibilmente tra quelle del Consiglio dell'Arcobaleno.

Capo Cerchio: Chiama la Cocci per nome di battesimo.

Cocci: Eccomi! (presentandosi al/alla Capo Cerchio accompagnata dal capo sestiglia che retrocede di un passo).

Capo Cerchio: Percorrendo il Sentiero del Prato, hai scoperto che anche gli insetti e i fiori hanno la loro Legge. Tu hai scoperto la tua?

Cocci: Sì (dice la Legge).

Capo Cerchio (conducendola per mano alla prima coppia): Ecco, vieni a sentire come la Legge ti aiuterà ad essere una vera Coccinella.

I coppia: Percorrendo il Sentiero del Prato, incontrando le Formiche, hai imparato ad essere obbediente e ordinato/a ed hai scoperto la vera gioia.

II coppia: Sul Sentiero del Bosco, cogliendo il Mughetto e incontrando gli Scoiattoli, imparerai ad essere sempre contento/a e sincero/a e possederai allora la vera gioia.

III coppia: Sul Sentiero della Montagna, cogliendo la Genziana e incontrando il Serpente, imparerai a renderti utile e a voler bene a tutti, e potrai allora donare agli altri la gioia.

Capo Sestiglia (attende la Cocci alla fine della terza coppia e la prende per mano): Nel tuo Sentiero avvicinati alle creature che incontri e amale come ha fatto San Francesco. (Accompagna la Cocci dal/dalla Capo Cerchio, prende il cappellino ai piedi dell'altarino e lo porge al/alla Capo Cerchio).

Capo Cerchio (mettendo il cappellino alla Cocci): Con questi sette punti neri sulle ali cominci il tuo volo nel Bosco.

Cocci (rivolta all'altare): Gesù, accogli la mia Promessa e aiutami a mantenerla (quindi promette con la mano sinistra nella mano del/della Capo Cerchio, facendo il saluto con la destra).

Capo Cerchio (appunta il distintivo della Promessa, le consegna quello di Coccinella del Prato e le mette il fazzolettone; le dà la mano sinistra salutando con la destra): Sono sicuro/a che farai del tuo meglio per mantenere la Promessa. Ora sei una Coccinella ed entri a far parte della grande famiglia degli scout, e in modo particolare del Gruppo ... e della nostra Famiglia Felice. Ora vai dall'Assistente a ricevere la benedizione, affinché anche Gesù ti accompagni lungo il tuo sentiero.

Assistente (le dà la benedizione di San Francesco): il Signore ti benedica e ti custodisca, ti mostri il suo volto ed abbia di te misericordia. Volga a te il suo sguardo e ti dia pace.

Cocci (si volta e saluta il Cerchio che risponde al saluto).

Al termine, le Coccinelle delle coppie si uniscono alle altre in un Cerchio. Si intona il canto della Promessa e si termina con il Grande Saluto in onore delle nuove Coccinelle.

Coccinella del Bosco

Questo momento del Sentiero di progressione personale non richiede una cerimonia particolare, ma è importante che la consegna avvenga alla presenza di tutto il Cerchio che diviene testimone del cammino fatto dalla singola Coccinella. Per richiamare lo spirito del Sentiero, si può narrare il racconto sul Mughetto, oppure richiamare la partenza di Cocci dalla tana degli

Scoiattoli, raccontandone il brano o utilizzandone frasi da inserire nel cerimoniale.

Le Coccinelle sono disposte sulla linea di un grande Cerchio d'insieme comprendente anche i Capi.

Capo Cerchio: Chiama la Coccinella con il nome di battesimo

Coccinella: Eccomi (si reca dal/dalla Capo che l'ha chiamata)

Capo Cerchio (le appunta il nuovo distintivo; le dà la mano sinistra salutando con la destra e le dice): Percorrendo il Sentiero del Bosco sei giunto/a a cogliere il Mughetto e possiedi ora la vera gioia. Da questo momento inizi il tuo volo sul Sentiero della Montagna.

Coccinella (dopo aver ascoltato le parole del/della Capo Cerchio si volta e saluta il Cerchio che le risponde).

La cerimonia si conclude con il Grande Saluto.

Coccinella della Montagna

Il raggiungimento di questo momento del Sentiero di progressione personale va valorizzato alla presenza di tutto il Cerchio.

Come riferimenti si possono liberamente utilizzare il racconto sulla Genziana, oppure il messaggio dell'Aquila a Cocci.

Le Coccinelle sono disposte sulla linea di un grande Cerchio di insieme che comprende anche i Capi.

Capo Cerchio: Chiama la Coccinella con il nome di battesimo.

Coccinella: Eccomi (si reca dal/dalla Capo che l'ha chiamata).

Capo Cerchio (le appunta il nuovo distintivo; le dà la mano sinistra salutando con la destra e le dice): Percorrendo il Sentiero della Montagna sei giunto/a a cogliere la Genziana ed hai imparato a donare la gioia agli altri.

Coccinella (dopo aver ascoltato le parole del/della Capo Cerchio si volta e saluta il Cerchio che le risponde).

La cerimonia si conclude con il Grande Saluto.

Altre Cerimonie e gesti rituali

Accoglienza delle Cocci

Dopo un breve periodo dall'ingresso delle nuove Cocci in Cerchio è possibile fare una vera e propria cerimonia dell'accoglienza. È bene ricordare, che un nuovo membro della comunità deve sentirsi pienamente accolto fin dal primo momento in cui si presenta in Cerchio e ciò è possibile solo se si vive un buon clima di Famiglia Felice. Tuttavia la cerimonia può servire a sottolineare la gioia che il Cerchio prova per l'arrivo di nuove Coccinelle e a farle sentire pienamente protagoniste di questo nuovo gioco.

Ecco un esempio di cerimonia:

- chiamata;
- cerchio di parata;
- canto: Io sono Coccinella
- racconto: l'accoglienza di Cocci nel formicaio, o un altro racconto tratto da "Sette Punti Neri" che parli dell'accoglienza.

A questo punto il/la Capo Cerchio sposta l'attenzione del Cerchio sulle nuove Cocci, chiamandole per nome e invitando queste ultime a presentarsi raccontando qualcosa di sé.

Si intona poi il canto "Buon Volo" che richiama il Sentiero che ogni Cocci e Coccinella andrà a percorrere.

Chiamata

Capo Cerchio: "Cocci Cocci Cocci".
Cocci e Coccinella: (arrivando) "Eccomi".

Silenzio

Capo Cerchio: "Coccinella".
Cocci e Coccinelle: "Eccomi".

Grande Saluto

Capo Cerchio: "Sette punti neri"

Cocci e Coccinelle: (prendendosi per mano e alzando le braccia con slancio per dare il senso dell'unità e del volo gridano) "Una Coccinella" (immediatamente ripetono scandendo) "U-na coc-ci-nel-la". (Nello scandire le parole, riabbassano le braccia a piccoli scatti, restando con le mani unite e chinando la testa per lasciar vedere i cappellini)

Capo Cerchio: "Sul tuo sentiero"

Cocci: (risollevando la testa e salutando) "Eccomi".

Consiglio della Grande Quercia

Trattandosi di un momento importante e particolare in cui il Cerchio vive lo spirito di famiglia felice alla luce della Legge, è

bene che abbia un suo proprio rituale, che crei senza tante parole l'atmosfera adatta.

Il Consiglio della Grande Quercia scandisce i momenti significativi della vita del Cerchio.

Proponiamo un esempio di cerimoniale:

- Chiamata;
- Oh issa;
- Canto: "La Lanterna";
- Accensione della lanterna al centro del Cerchio;
- Chiacchierata;
- Canto: "Io sono Coccinella";
- Grande Saluto.

DANIELA HERRANO © 2002

Le origini

Nel 1943 prese vita in Italia il Guidismo, grazie all'iniziativa di otto ragazze fra le quali **Giuliana di Carpegna**, nipote del fondatore dell'ASCI Mario di Carpegna. Si deve proprio a Giuliana di Carpegna (divenuta poi dirigente dell'AGI) l'incontro con **Padre Agostino Ruggi d'Aragona** che affiancò il nascente movimento delle Guide, rimase a lungo Assistente Ecclesiastico Centrale nell'AGI ed ebbe un ruolo determinante nella nascita della Branca Coccinelle.

La Branca Coccinelle nacque nel 1946. Pare che sia stato proprio Padre Ruggi a suggerire l'immagine della "**coccinella dai sette punti neri**": la Coccinella si nutre di insetti nocivi e quindi è un insetto utile; in diverse culture la coccinella ha un valore religioso, è portatrice di gioia; in alcuni paesi è legata a leggende sulla Vergine ed è infatti chiamata "Insetto della Signora"; i suoi sette punti avrebbero ricordato la legge del Cerchio costituita da sette articoli.

La scelta del Bosco, come Ambiente in cui far giocare le Coccinelle, fu determinata dall'importanza pedagogica che ha la natura nel metodo scout, ma anche per quanto il bosco, ambiente di scoperta, di avventura, di gioco, poteva rappresentare come immagine della prova e come occasione per vivere una crescita attiva, da protagonisti.

Fin dall'inizio le Capo dell'AGI cercarono un racconto di sup-

porto alla vita del Bosco, ma non riuscirono ad individuarne uno sufficientemente valido, congeniale alla pedagogia scout e, perciò, preferirono un'atmosfera ed alcuni simboli. Ad assumere il valore di simboli furono i termini caratteristici del bosco (il sentiero, il prato, la montagna, la grande quercia, il mughetto, la genziana, l'arcobaleno) poiché, attraverso la mediazione della fantasia, dello stupore e dell'esperienza, permettevano di presentare alle bambine alcuni valori. Il Bosco e il simbolismo si radicarono con efficacia e stabilità nei cerchi italiani fino a tutti gli anni '60.

Dalla crisi del simbolismo alla riscoperta dell'identità

Nel dicembre del '70 ad un incontro nazionale delle capo cerchio - l'ultimo dell'AGI - venne distribuito un questionario sul simbolismo. C'era sentore di crisi e si volevano verificare la conoscenza, la diffusione, l'utilizzo, il livello di comprensione e di accettazione del simbolismo da parte delle bambine e delle Capo Cerchio. I risultati del questionario furono espliciti e sostanzialmente concordi nel denunciare una profonda crisi del simbolismo. Diverse le motivazioni: di ordine ideologico, di ordine psico-pedagogico, di ordine metodologico.

In estrema sintesi si può dire che il simbolismo sembrava avere valore discriminante ed essere una sorta di evasione dalla realtà, emarginando tanto chi lo usa quanto chi ne è escluso e provocando chiusura e insensibilità verso i veri problemi; inoltre il simbolismo del Bosco fa riferimento ad un ambiente di cui le bambine - si diceva - non hanno più un'esperienza diretta: e se il simbolo non rimanda ad una realtà conosciuta dal bambino e da lui vissuta e incarnata, perde la possibilità di esprimere, comunicare e mediare valori.

Nel dossier Coccinellismo del '74 la Branca Coccinelle ribadì la crisi del simbolismo auspicando la ricerca, da parte delle Capo Cerchio, di un linguaggio il più possibile concreto e significativo da adottare in Unità. Intanto era avviata una fase di intenso ripensamento, di revisione e di analisi critica degli strumenti metodologici sino allora usati, condotta congiuntamente dalla Branca Lupetti e dalla Branca Coccinelle, alla ricerca di punti unificanti.

Nel 1974 nasce l'AGESCI. Nel '75 le due Branche produco-

no un documento comune sulla psicologia e i bisogni del bambino e della bambina e realizzano, nel '76, l'**Incontro Nazionale dei capi L/C "Obiettivo '76**", per riflettere sugli elementi fondanti e caratteristici del metodo, ivi compreso il linguaggio fantastico. Sono gli anni, anche, del Bosco "sommerso": malgrado una sua progressiva scomparsa a livello dei quadri associativi e a livello di formazione Capi (vennero progressivamente a mancare riferimenti precisi per conoscerlo: letteratura e scuola) la tradizione della Branca Coccinelle continuò alla base spontaneamente e con proprie risorse.

Il lavoro di confronto fra le due branche portò all'approvazione nel **1980** del **Regolamento delle Branche L/C**, in cui l'ambiente fantastico venne definito come "scelta caratterizzante" il metodo Lupetti/ Coccinelle e vennero precisati i criteri della sua validità, fra cui l'esistenza di un racconto. Il Consiglio Generale '80 chiese, dunque, che il Bosco venisse sostenuto da un racconto rispondente ai criteri del Regolamento per diventare un vero Ambiente Fantastico.

Scegliere il racconto su cui costruire un Bosco Ambiente Fantastico non fu semplice: si trattava, infatti, di integrare l'atmosfera e il linguaggio del Bosco in un racconto capace di suggerire un gioco continuativo comune per tutti i Cerchi.

Non parve corretto un percorso che partisse da una libera ispirazione (come sono le "Storie di Mowgli") per trarne, poi, la metodologia.

Si pensò, invece, alla costruzione rigorosa e fedele di una storia sul linguaggio e la tradizione di preesistente applicazione. Si decise, infine, di non mettere un tecnico a tavolino ma di valorizzare il lavoro di elaborazione, di ricerca, di invenzione compiuto dalle stesse Capo Cerchio che avevano mantenuto viva, seppur sommersa, la tradizione Bosco. Si arrivò, così, a scegliere "Sette punti neri" di Cristina Ruschi Del Punta, allora Capo Cerchio a Pisa.

"Sette punti neri" venne pubblicato e diffuso tra le Capo Cerchio perché lo leggessero, lo studiassero e lo giocassero con le Coccinelle.

Nel 1981 alcune Capo Cerchio, riunitesi durante uno dei Convegni "Abba" sulla verifica del Regolamento, chiedevano alla Branca una verifica dell'"Operazione Sette Punti neri".

Fu il **primo Convegno Nazionale AGESCI delle Capo Cerchio**, tenutosi a Roma nel febbraio del 1983, ad offrirne l'occasione. In quella sede si constatò come il racconto "Sette punti neri" avesse consentito la piena riscoperta del Bosco come possibilità educativa all'interno della Branca, unificando e riproponendo il linguaggio, rilanciando lo spirito dei Sentieri. Ma nello stesso tempo si chiedevano chiarimenti metodologici, sussidi e interventi; si avvertiva l'urgenza di un ampio lavoro perché "Sette punti neri" fosse maggiormente conosciuto e utilizzato; ci si accorgeva di quanto fosse indispensabile fare riferimento alle intenzioni, alle intuizioni e alle tradizioni del Coccinellismo originale per motivare l'esistenza e la continuità del Bosco.

Il bosco: un ambiente educativo per bambini e bambine

Alla luce del Convegno Nazionale delle Capo Cerchio, il Consiglio Generale 1983 rimandò al 1985 il giudizio sull'"operazione Sette punti neri", decidendo di mantenere il racconto, purché "sussidiato", adeguandolo in base alle indicazioni emerse durante il Convegno delle Capo Cerchio; approvò invece la richiesta di uno studio e di una riflessione sul simbolismo.

Venne perciò costituita una **Commissione Bosco** che, all'interno della Pattuglia Nazionale L/C, nel rispetto della proposta unificata, tentò di elaborare delle risposte ragionate, nate dalle esperienze più significative di adozione del racconto "Sette punti neri", dai contributi delle regioni e delle Capo Cerchio. La Commissione curò la stesura e le pubblicazioni della prima edizione del sussidio "Nel Bosco"; inoltre raccolse ed elaborò i "Racconti integrativi" che oggi sono pubblicati in edizione unitaria con "Sette punti neri"; presentò il documento sul simbolismo in cui si chiarisce che tale scelta non era da considerarsi antitetica rispetto all'Ambiente Fantastico ed un altro documento sulla compatibilità della tradizione Bosco con la scelta dell'Ambiente Fantastico come traduzione pedagogica di un racconto. Nella relazione della Branca L/C a questo Consiglio Generale si trova,

anche, un accenno alla questione dell'eventuale utilizzo del Bosco nelle Unità miste. Si dice infatti: "Crediamo che il Bosco possegga un valore 'coeducativo' sostanziale, sia cioè in grado di proporre valori e comportamenti umani che costituiscono la sostanza dello spirito coeducativo."

Il Consiglio Generale 1985 approvò il Bosco come Ambiente Fantastico, ritenendolo rispondente ai criteri del Regolamento sulla base del racconto "Sette punti neri" e dei "Racconti integrativi". Confermo la validità e l'opportunità dell'adozione del Bosco nelle Unità Femminili ed avviò un biennio di ulteriore verifica sulle esperienze dei Cerchi misti, cosicché nel 1987 si valutasse la possibilità di adozione del Bosco anche in Unità maschili e miste. I Cerchi misti non vennero considerati sperimentali perché non si metteva in dubbio la validità del Bosco come Ambiente Fantastico, secondo quanto previsto dal Regolamento.

Nell'ottobre del 1986, a Borgo San Lorenzo, si realizzò un Convegno Nazionale dei Cerchi misti in cui vennero studiate alcune questioni nodali attraverso la lettura, il confronto e la verifica delle esperienze realizzate.

I risultati del Convegno, insieme alla riflessione di tipo pedagogico condotta dalla Commissione Bosco e della Pattuglia Nazionale con gli Incaricati Regionali, confluirono nella relazione della Branca Lupetti/Coccinelle al Consiglio Generale 1987. Veniva, qui, messo in evidenza il mancato riscontro di motivi oggettivi per definire il Bosco un Ambiente Fantastico valido per le bambine e non per i bambini; si sottolineava, altresì, che proprio perché il Bosco era riconosciuto come Ambiente Fantastico educativamente valido secondo quanto previsto dal Regolamento, non poteva che esserlo per bambini e bambine, dal momento che i problemi pratici di conduzione dell'unità sembravano essere tutti superabili con alcune attenzioni educative, peraltro richieste per tutte le Unità miste.

Il Consiglio Generale 1987 condivise il parere della Branca, approvando l'utilizzo dell'Ambiente Fantastico Bosco anche per le Unità maschili e miste.

La storia più recente

L'impegno della Branca è stato, in seguito, orientato a fornire tutti gli strumenti necessari perché le Comunità Capi potessero conoscere bene i due Ambienti Fantastici e scegliere coscientemente in base alle caratteristiche delle singole realtà: la seconda edizione del sussidio "Nel bosco", la pubblicazione del libretto rosso "C'è un sentiero nel Bosco" ed altri spunti ed occasioni di riflessione forniti attraverso la stampa periodica sono in questa direzione.

Si dovrà attendere il **1994** per vedere, a Lucca, nuovamente convocati tutti i Capo e le Capo Cerchio di Italia. Era tempo, infatti, di sottoporre ad analisi e sintesi l'esperienza fin lì condotta ed offrire alla nuova generazione di capi e capo della Branca contributi da utilizzare, criticare, rinnovare.

Al Convegno di Lucca, in un'atmosfera carica di entusiasmo e di energia creativa, furono messe a fuoco le opportunità educative offerte dal Bosco e furono formulate alcune proposte di indirizzo per il successivo lavoro: riguardo alle modalità di utilizzo del racconto, ad alcuni aspetti legati alla progressione personale, al valore di alcune scelte quale ad esempio quella di assumere, da parte dei capi, i nomi dei personaggi del racconto. Insieme all'esigenza di riattivare la riflessione intorno a specifici aspetti legati all'applicazione del Bosco, si delineò la necessità di un aggiornamento del sussidio come strumento per raccogliere e rilanciare quanto maturato dalla esperienza degli ultimi anni. A Lucca emerse, anche, la necessità di dare periodicità agli incontri sul Bosco e di creare, all'interno della Pattuglia Nazionale, un struttura stabile con il compito di monitorare le esperienze in atto, rendere "presente" il Bosco nella cultura associativa, costituire un gruppo di lavoro anche come luogo di formazione, dove sia possibile un continuo avvicendamento di Capi Cerchio di nuova generazione.

Dalla fine degli anni '90 ad oggi ha operato, in seno alla Pattuglia Nazionale, **l'Osservatorio Bosco**. È frutto del lavoro dell'Osservatorio, sostenuto dalla Pattuglia Nazionale, la realizzazione, del **Convegno Nazionale Bosco "Vuoi giocare con noi???"** tenutosi a Imola a dicembre 2000.

Quest'ultimo importante appuntamento ha messo in evidenza ricchezze e limiti dell'Ambiente Fantastico Bosco tracciando in modo chiaro il cammino dei prossimi anni. Il convegno ha confermato la validità e l'originalità del Bosco, offrendo ai partecipanti la possibilità di "declinare" l'utilizzo dell'Ambiente Fantastico e dei suoi elementi fondamentali (il simbolismo, lo spirito dei sentieri ecc.) con gli obiettivi dell'azione educativa in branca L/C.

L'osservatorio ha poi curato, assieme alla Pattuglia Nazionale, la redazione del presente manuale che raccoglie l'eredità dei precedenti sussidi e integra, in modo organico, i contenuti del Manuale di Branca L/C.

Cantiamo nel bosco

“Son qua, son qua. Dalla confusione che stavate facendo non vi siete accorte di me e, ancora peggio, non avete sentito il mio canto”.

(1) Bastano i sogni

Do Fa Sol Do
Per fare il prato ci vuole l'erba.
Fa Sol Do
Per fare il prato ci vuole un'ape.
Fa Do
Per fare il prato ci vuole l'erba.
Sol Do
ci vuole un'ape, ci vuole un sogno.
Fa Do
E se l'erba s'è disseccata.
Fa Do
E se l'ape se n'è volata.
Fa Sol Do
Per fare il prato, per fare il prato.
Fa Sol Do
Per fare il prato bastano i sogni.

Per fare il bosco ci vuol la quercia.
Per fare il bosco ci vuole un gufo.
Per fare il bosco ci vuol la quercia.
Ci vuole un gufo, ci vuole un sogno.
E se la quercia l'ha uccisa il vento.
E se il gufo è rimasto solo.
Per fare il bosco, per fare il bosco,
per fare il bosco bastano i sogni.
Per fare il monte ci vuole il pino.
Per fare il monte ci vuole la neve.
Per fare il monte ci vuole il pino,
Ci vuole la neve, ci vuole un sogno.
E se il pino s' è spezzato.
E se la neve l'ha sciolta il sole.
Per fare il monte, per fare il monte.
Per fare il monte bastano i sogni.

(2) Buon Volo

Sol Do Sol Do Sol
Vola, coccinella và, il viaggio è cominciato già
Do Sol La7
per il bosco e per il prato in fior fino al monte dov'è
Re
l'aquila.
Sol Do Sol Do Sol
Con le formichine impari che tutte insieme si sta ben
Do Sol La7
se ciascuno il meglio da di sé sempre il meglio noi
Re
possiamo aver.
Do Sol Do Sol
Al girino tu farai capir che le zampe devon servir
Do Sol La7 Re
e così la rana alfine sa saltellare qui e là.
Sol Re Do Sol Re
Coccinella, buon volo, coccinella, buon volo, buon volo.
Sol Re Do Re Sol
Prendi un puntino in più, dai buttati anche tu.

Vola, coccinella và, la civetta può parlar,
tutto è suo e se lo può tener, noi vogliamo dare e non aver.
Gli scoiattoli vedrai giocare insieme e lavorar
bello stare nella quercia ma il tuo viaggio non finisce qua.
Se il tuo volo non continuerai tu felice non lo sarai mai
e il tuo impegno ti richiama là, la montagna vedi già.

Vola, coccinella và, il viaggio presto finirà
per il bosco e per il prato in fior fino al monte dov'è l'aquila.
Il tuo aiuto non negar al serpente mai perché
la risposta è una fatica ma dimmi cosa posso far per te.
Occhi attenti sempre a scoprir nuove cose a non finir
e per questo sai vedere chi al tuo aiuto dice sì.

(3) Canone della Legge

Sol Re7 Sol
Oh coccinelle tutte insiem

Sempre e dovunque resterem:

le nostre mani son fatte per dar

la gioia a tutti vogliam donar

Alla nostra legge restiam fedel...

(4) Canto della Promessa (versione Bosco)

Re
Seguendo la tua legge
Sol La7 Re
al motto tuo fedel

le ali apri al vento
Mi- La7 Re-
noi voleremo insiem.
Rit.
Sol La7 Re
Ricorda poi nel tuo vol
Sol La7 Re
che un solo cerchio ci tien
Sol
intatta nel tuo cuore
La7 Re
la tua Promessa mantien.

Dammi la mano cocci
insieme vogliamo volar
in gran catena unite
nessuno ci potrà separar. **Rit.**

Dall'alto Dio ci vede
ci guida nel suo sentier
o coccinella serba
la tua Promessa nel cuor. **Rit.**

(5) Canzone di Famiglia Felice

Do
Quando sul campo discende la sera
Sol7 Do
l'ombra si fa più nera
Fa Do
la rondinella va riposar
Re7 Sol
s'ode un grilletto cantare crì-crì
Do
un pipistrello svolazza pianino
Sol7
pigola un pulcino
Sol Do Sol Do
che pace c'è, tutta per me

Sol Re Sol
non so spiegarmi il perché...
Do Sol7 Do
La pace discende nel cuore
Sol7 Do Sol7 Do
del giorno trascorso lodiamo il Signore
Sol Sol7 Do
sotto le stelle noi ci incontriam
Re7 Sol
e qui sul prato cantiamo.
Do Sol7 Do
È l'ora dei canti più belli
Sol7 Do
di storie e racconti
Sol7 Do
di fiabe e stornelli.
Sol7 Do
Questa è l'ora e il canto lo dice
Re- Sol Do
di fare Famiglia Felice (bis).

(6) Cerchio della Gioia

Sol Mi-7
Questo lieto cerchio
Do Re7 Sol
che formiamo coccinelle
La-7
cerchio della gioia
Re7 Sol
lo vogliam chiamar.

Re7 Sol
Dagli uccellini del bosco
Re7
impariamo
Sol La-7 Re7
quella canzone che
Sol
il ruscello sa.
Re7
Oh coccinelle
Sol Re7
del cerchio gioioso
Sol La-7
or tutto il bosco
Re7 Sol
con noi canterà.

Ascoltate il vento
che tra gli alberi sussurra
anche il vento lieto
vuol con noi cantar.
Dall'ape d'oro dei fiori
impariamo
quella canzone
che il rosario sa.

(7) Chiamata al Cerchio

Do Sol Do Sol
Oplà tutti qua qui si canta
Do
qui si danza.
Sol Do Sol7
Oplà tutti qua qui si canta
Do
qui si danzerà.
Sol Do
Più presto ci si riunirà più cose molte più cose
Sol Re Sol
più presto ci si riunirà più cose si farà.

(8) Coccinella vuoi venire

Sol Re7
Coccinella vuoi venire
Sol
vuoi venir dammi la mano
Re7
coccinella vuoi venire
Sol
che nel bosco voglio andar.
Re7 Sol Re7 Sol
Tralalatrala Tralalatrala Tralalatrala la la la la la

Tu lo sai ci son dei fiori
e ci sono due sentieri
che insiem percorreremo
e la gioia troveremo.

Che bel muschio che bei fiori ho
ci sono anche i mughetti
e un gran numero di insetti
che nel ciel vanno a danzar.

E il sentiero che serpeggia
tra le querce e le betulle
ci conduce coccinella
la genziana a conquistar.

(9) Eirene

Re Sol La
Dolce cala la pace qui tra noi
Re Sol La
il bosco e Tu lassù ancora
Si- Fa‡- Sol La
ascolti nostra la dolce preghiera
Si- Fa‡- Sol La
scendi notte, va via la paura.

Bianca luna, la notte tingi tu
quante stelle brillano lassù
dimmi Dio doman dove saremo
porteremo amor dove non c'è.

Porta il vento la nostra preghiera
fà che giunga lontano questa sera
che il risveglio sia pace ed un sorriso
splenda il sole domani su ogni viso.

(10) Famiglia Felice (un sassolino)

Sol Do Re7 Sol
Un giorno un sassolino ad un altro sussurrò:
Do Re7 Sol
"se mi starai vicino più paura non avrò".
Do Re Sol
Tanti sassolini insieme: una montagna;
Do Re Sol Re
tante Coccinelle insieme una famiglia felice.

Sol Do Re Sol
Rit. *Fratellino, sorellina stai vicino a me*
Sol Do Re Sol
fratellino, sorellina stai vicino a me.

Un giorno una gocciolina ad un'altra sussurrò:
"se mi starai vicino più paura non avrò".

Tante goccioline insieme: un grande fiume,
tante Coccinelle insieme una famiglia felice.
Rit. *Fratellino, sorellina stai vicino a me...*

Un giorno una fogliolina ad un'altra sussurrò:
"se mi starai vicino più paura non avrò".

Tante foglioline insieme: un grande prato,
tante Coccinelle insieme una famiglia felice.
Rit. *Fratellino, sorellina stai vicino a me...*

Un giorno un lumicino ad un'altra sussurrò:
"se mi starai vicino più paura non avrò".

Tanti lumicini insieme: un firmamento;
tante Coccinelle insieme una famiglia felice.
Rit. *Fratellino, sorellina stai vicino a me...*

(11) Felice notte

Do
Felice notte, notte felice
Sol7
andiamo a letto lalà
Do
andiamo al letto là.

Felice notte, notte felice
Sol7
andiamo a letto lalà
Do
a riposar.

E sogneremo la cara mamma
che ci vuol ben lalà
che ci vuol ben là;
e sogneremo la cara mamma
che ci vuol ben lalà
che ci vuol ben.

E sogneremo
l'angelo biondo
che ci protegge lalà
che ci protegge là;
e sogneremo
l'angelo biondo
che ci protegge lalà
fino a doman.

(12) Festa nel bosco

Do Sol La- Sol
Coccinella, danza un po' con me
Fa Do Sol Do
che nel bosco oggi festa c'è.
Fa Do Sol
Anche il vecchio calabrone
Do Fa Do Sol
oggi è allegro sotto il cielo d'or.

Messer bruco sotto un fungo sta
e tra poco anch'egli danzerà
e dall'albero il cucù
canta allegro verso il cielo blu.

Il leprotto viene a curiosar
anche lui si mette già a danzar,
il ruscello canterà.

(13) Gioia

Gioia, gioia, gioia, gioia.

Là nei prati tutti in fior.

Primavera, sì, è tornata.

Ah, ah, ah.

(14) Il canto della procellaria

Re Sol Re La
Coccinella dimmi perché vai
Re Sol Re La
che segreti credi di trovar?
Re
Il mondo è sempre uguale
Sol
non si scopre niente mai
La7 Re
e nei prati sconosciuti
Sol Re La Re Si-
crescon solo le paure e i guai.
Fa‡- Sol Re-
Il bosco di notte è pieno di magie
Si- Fa‡- Sol La
fruscii, rumori, ali che ti sfiorano
Sol Re La Re
sotto una radice tremavo di paura
Sol Re La Re
ma la voce mi parlò.
Si- Fa‡- Sol Re
Guarda dentro il buio un mondo apparirà
Si- Fa‡- Sol La
ascolta questa notte, molto ti dirà
Sol Re La Re
nel buio il tuo cuore più forte canterà
Sol Re La Re
col freddo l'amicizia più calda diverrà.

Stanchezza nelle ali, sentieri sconosciuti
presenze misteriose, che incontro mai farò?
Volare io volevo, lontano, via di lì
ma la voce sussurrò
in ogni incontro è nascosto un segreto
prova a guardare con gli occhi del cuore
con un sorriso la chiave troverai
con un sorriso ogni cuore aprirai.

Il mio volo io continuerò
i segreti ancora cercherò
il mondo è sempre uguale
può essere però
con un sorriso ho la gioia
e la mia casa tutto il mondo sarà.

(15) Il canto dell'arcobaleno

Re
Insieme con noi venite anche voi, la vita è
Re6 Mi-
per tutti un'occasione,
La7 Mi- Sol
non fa niente se uguali non siam, faremo
Mi- La Re
bandiera ovunque andremo.
Si-
La felicità colore non ha, è un pezzo di ciel
Mi-
che dopo la pioggia ritorna sereno,
Sol Re
bianco, verde, rosso, giallo e tu, prendi il
La
posto che vuoi e con noi canterai.
Re
Rit. *Noi siamo quelli che formiam*
Sol Mi-
l'Arcobaleno, tanti colori colori che si
La Re
tengono per mano, in tutto il mondo un po'
Sol Re
d'amore noi portiamo, e regaliamo a tutti
La Re
la felicità.

La gente non sa che amore e bontà son fiori
che stanno in un giardino,
donarli tu puoi se solo lo vuoi, raccoglili e
dalli al tuo vicino.
Tu sei come me, io son come te, stringiamo
le mani e tutti domani insieme restiamo,
bianco, verde, rosso, giallo e tu, prendi il
posto che vuoi e con noi canterai.

Rit. *Noi siamo quelli...*

(16) Il Mughetto e la Genziana

Do
C'è un mughetto bianco
Fa Do
là nel prato
Sol Do
ed a primavera fiorirà
Sol7 Do
e per te coccinella
Sol7 Do
quel mughetto sboccerà.
C'è una genzianella
là sul monte
sotto il sole caldo sboccerà
e per te coccinella
la genziana fiorirà.

Ogni nuovo fior
sul tuo sentiero
tanta nuova gioia ti darà
e per te coccinella
tutto il bosco fiorirà.

(17) Il sentiero nel bosco

(Convegno Nazionale Bosco 1994)

Sol
Venite su nel bosco andiam

tutte sul sentiero ci incamminiam
Re **Sol**
sempre uniti e gioiosi insieme volerem
Re **Sol**
dentro il bosco cosa troverem?
Mi-
Tra rami fronde frutti e fior
Re
quanti strani amici incontreremo ancor
Mi-
camminiamo insieme mano nella man
Re
con gioia e coraggio arriveremo lontan.

All'ombra di quel faggio c'è
uno strano personaggio,
chissa mai chi è?
Con allegra curiosità ci avviciniam
un nemico certo non sarà!
nel grande bosco è sera già
lunga ancor è la strada prima di arrivar
ci fermiamo un po' a riposare qui
tra le querce noi aspetteremo il dì.

Andiamo allora amici miei
il bosco ci chiama coi segreti suoi
con il canto il volo accompagnerem
e alla metapresto arriverem.
Il sole è sorto già lassù
tra le foglie ci sorride il cielo blu
il bosco mostra i suoi color
ed infonde la felicità nel cuor.

Coccinelle su, nel bosco andiam
tutte sul sentiero ci incamminiam
sempre uniti e gioiosi insieme volerem
dentro il bosco cosa troveremm? (2v)

(18) Invito al Cerchio

Fa **Do7** **Fa**
Cucù si sente cantar tra gli alberi in fior
Do7 **Fa**
cucù nel bosco lassù c'invita il cucù.
Do7 **Fa**
Corriamo su coccinelle
Do7 **Fa**
c'è festa nel prato in fior
Do7 **Fa**
son giunte nuove sorelle
Sib **Fa** **Do7**
in cerchio cantiam con ardor.

Cucù continua a trillar il vispo uccellino
cucù cantiamo anche noi sul far del mattin.
La man nella man tutte insieme
vogliamo la gioia a cercar
son giunte nuove sorelle
in cerchio con gioia cantiam.

(19) Io sono Coccinella

Sol
Io sono coccinella
Re **Sol**
vivo sempre nel gran bosco

seguo dritta la mia pista
Re **Sol**
e contento è il mio cuor.

Il canto degli uccellini
accompagna il mio cammino
sotto l'ombra della quecia
con le altre amo danzar.

Il mughetto là mi aspetta
sulle rive del ruscello
e lassù sulla montagna
la genziana coglierò.

(20) La Coccinella Canta

La **Mi7** **La**
La coccinella canta e allegra se ne va
Do‡- **Fa‡-** **Si** **Mi** **La**
per boschi, monti e prati cantando passerà.

Se vuoi saper del bosco
Mi **La**
gli splendidi segreti
Mi7 **La**
con noi, con noi, con noi devi venire.

Quell'uccellin sul ramo ci viene a salutar
ci vuol con il suo canto la giusta via indicar.

Se vuoi...

(21) La formica Mi

Re **Sol** **Do** **Sol**
Cocci è l'amica della formica Mi
Re
e con le altre cantano e lavorano
Sol **Do** **Sol**
Cocci è amica delle formiche
Re **Sol**
anche se è rossa e loro sono ner.
La7 **Do** **Re** **Sol**
Sciabadabadu, sciabadabadabadu (2).

Un amico è un dono prezioso,
e l'amicizia non muore mai,
non conta il colore della pelle
ma il colore nel cuor.

Cocci è l'amicizia della formica
perciò è l'amica di tutti noi,
insieme cantando e lavorando
faremo crescere l'amor.

(22) La Ghiandaia

Fa
Lassù tra i rami
Do7 Fa
c'è un nido di ghiandaia che

brilla al sol
Do7 Fa
di pagliuzze tutte d'or.

Passai di lì
Do7 Fa
con uno zucchetto a puntolin

mi salutò
Do7 Fa
col gioioso chiùchiù chiò.

Stetti a guardar
quell'uccello con ammirazion
e sentii
che mi disse "Torna ancor".
Passai di lì
con in testa un cappellone blu
mi salutò
col gioioso chiùchiù chiò.

Un dì d'april
passeggiando per il bosco ner
vidi ancor
la ghiandaia e il nido d'or.
Passai di lì
con lo zaino e con la tenda
mi salutò
col gioioso chiùchiù chiò.

Lassù tra i rami
c'è un nido di ghiandaia che
brilla al sol
di pagliuzze tutte d'or.

(23) La Lanterna

La **Re**
La lanterna che ci illumina il cammin
Mi **La**
nelle notti senza luna
Re **Si-** **Mi** **La**
che ci guida verso la felicità sempre uniti ci terrà.

Se per caso abbiamo litigato un po'
qui ci vuole la lanterna
con la fiamma sempre lei ci aiuterà e la pace si farà.

Alla Grande Quercia tutte accorse siam
e comincia qui il Consiglio
con la fiamma sempre lei ci aiuterà e la gioia ci sarà.

(24) La Notte

(parole e musica di Chiara Pardi)

Re+ **La+** **Sol+** **Re+** **Re+** **La+**
Prato disteso sotto le stelle, bosco che ondeggi
Sol+ **Re+** **Re+** **Sol+** **Re+**
con le tue chiome montagna sognata che al cielo parli,
La+ **Sol+** **La+** **Re+**
il nostro Cerchio con voi vuol pregar.

Piccoli punti nel grande universo, cuori in cerca di cuori fratelli, cieli e terra, amici lontani, nel nostro Cerchio ora noi li stringiam.
Dacci ali più forti del nostro volo, gioia più vera da poter donare,
lungo il Sentiero stacci vicino, dal nostro Cerchio Gesù ti preghiam.
Re+ **La+** **Sol+** **Re** **Re+** **La+**
Ha steso la notte il suo nero manto, nel buio splende la
Sol+ **Re+**
nostra Lanterna,
Re+ **Sol+** **Re+**
La Grande Quercia ci accoglierà
La+ **Sol+** **Re+** **La+** **Sol+** **Re+**
Gesù il nostro Cerchio benedirà e il nostro sonno proteggerà.

(25) La trappola del ragno

Do **Sol7**
La Coccinella vola dal suo Cerchio
Do
e cade nella trappola del Ragno
Do7 **Fa**
aiuto, aiuto, aiuto che paura
Sol **Sol7** **Do**
la Rondine la salva iuppà.

(26) Le foglie

Do **Sol Fa** **Do** **Fa**
Chi la vede mai una foglia sola se il cielo è grande
Sol **Do** **Sol Fa** **Do**
e gli alberi son alti se il baco già piano piano la ingoia
Sol **Fa** **Do Sol7**
chi si accorgerà, a cosa servirà una foglia sola.
Do **Fa** **Do** **Sol**
Il respiro del bosco e tante foglie vicine
Do **Fa** **Do** **Sol**
e se canta ogni foglia una canzone si sente.
Fa **Do**
È così che il vento noi possiamo cantare
Fa **Do** **Sol** **Fa** **Do**
se noi tutte insieme unite siamo veramente, veramente.

Chi la vede mai una foglia sola
scende la pioggia
e piano già se ne va via
col vento sai se se ne vola
chi si accorgerà, a cosa servirà
una foglia sola.
Il respiro del bosco e tante foglie...

Chi la vede mai una foglia sola
se quando è verde
su quel ramo si riposa
se gialla ormai e il sole la indora
chi si accorgerà, a cosa servirà
una foglia sola.
Il respiro del bosco e tante foglie...

(27) Iuccaidì

Fa Do Fa
Rosso e nero zucchettino iaccaidì iuccaidà
Do Fa
un musetto birichino iuccaidì oidà.
Do Sol Do
Ecco qui le Coccinelle tante piccole sorelle.
Fa Do7 Fa
Iaccaidì, iuccaidà, laccaidì oidì, oidà bis)
Do Sol Do
Oidì, oidà, oidì, oidì, oidà.

Col sorriso sempre in fronte
per il piano e per il monte
Coccinella avanti va pronta a far la sua B.A.

Pur tra le difficoltà
Coccinella avanti va
sempre allegra tutti i dì perché canta ognor così.

(28) Marcetta

La Mi7 La
Se vuoi sentir cantar la primavera
Mi7 La
o coccinella o coccinella
Do‡- Fa‡- Si-7 La
vai nel prato e chiudi gli occhi
Mi7 La
verranno i grilli sul fare della sera
Mi7 La
terran concerto con i ranocchi.
Do‡7 Fa‡- Do‡7 Fa‡-
Tra i fili d'erba terran concerto
Si Mi Si Mi
in mezzo al prato sotto il cielo aperto.
Mi7 La Mi7 La
Se primavera vuoi sentir cantare
Mi Mi7 La
ad occhi chiusi resta ad ascoltar.

(29) Ninna Nanna

Re
Chiudi gli occhi e sogna
Sol Re
din don dan
Sol Re
gli uccellini dormono di già
Si- La Sol Re
solo l'usignolo ancora canterà
La Si-
ma se t'addormenti
La7 Re
il bosco tacerà.

Chiudi gli occhi e sogna
din don dan
su nell'alto il vento canterà
una ninna nanna e t'addormenterà
chiudi gli occhi e sogna
il vento tacerà.

Chiudi gli occhi e sogna
din don dan
su nel cielo c'è la luna già
presto il silenzio sul prato scenderà
anche l'usignolo gli occhi chiuderà.

(30) Ninna Nanna

Sol Mi- Sol Mi- Sol
Ninna nanna ninna nanna
Do Mi- Sol
fiorellini della terra
Mi- Sol Mi- Sol
uccellini dentro i nidi
Re7 Mi- Sol
fate tutti fate nanna.
Mi- Sol Mi- Sol
Canta solo l'usignolo
Re7 Sol Re Mi-
lieti sogni cullerà
Re7 Sol
sopra il mondo addormentato
Mi- Re Sol
il Signore veglierà
Mi- Sol Mi- Re Sol
Ninna nanna ninna nanna.

Vien la sera misteriosa
buonanotte coccinelle
su nel cielo ad una ad una
già si accendono le stelle.
Canta solo l'usignolo
lieti sogni cullerà
sopra il mondo addormentato
il Signore veglierà
Buonanotte buonanotte.

(31) Preghiera della sera

Sol Re7 Sol Re7 Sol
Su noi Gesù ormai scende la sera
Re7 Sol Re7 Sol
il bosco ner raccolto è nel mister.

La pace dei tuoi monti
Re7 Sol
ci invita a pregar.
Sol Re7 Sol Re7 Sol
Con noi Gesù con noi devi restare
Re7 Sol Re7 Sol
con noi Gesù con noi devi restar.

(32) Risveglio

Sol
Cip cip l'uccellin

ci chiama di fuor
Re Do
su su coccinelle
Re Sol
che già spunta il sol.

(33) Scrolla le ali

(Canto del Convegno Nazionale Bosco 2000)

Re Sol Re Re
Rit. *Scrolla le ali, coccinella e controlla un po' l'antenna*
Sol Re Sol La
scrolla le ali che si parte, un gran volo si farà
Sol Re Sol La Re
prato, bosco e poi montagna, troveremo l'aquila.
Re Re7 Sol La
Siamo otto coccinelle
Re Re7Sol La
e voliamo libere e sorelle.
Si- Mi- Sol La
Guarda, siamo sopra un prato
Do Sol La
gli animali ci hanno salutato.

Rit.
La cicala sta nel prato
e ci dà un consiglio spensierato
chi va forte lascia soli gli altri
chi va piano sempre solo volerà.

Rit.
Siamo nel bosco più vicino
e parliamo col vecchio porcospino
poi l'inverno comincia ad arrivare
un bel pino si lascia riparare.

Rit.
Che fatica siamo già in montagna
già si sente qualcuno che si lagna
una capra ci invita a continuare
sulla vetta potremo festeggiare.

Rit.
Ma che bello il viaggio è completato
qui dal monte vediamo il bosco e il prato
con Arcanda possiamo chiacchierare
le avventure vogliamo continuare.

collana tracce
rivolta a Capi ed Assistenti Ecclesiastici

serie *arte scout:*
Cerimonie scout, Mario Sica,
pp. 192, ill. b/n
Danze Giungla, Enrico Calvo,
pp. 48, ill. b/n
Essere forti per essere utili, Cesare Bedoni,
pp. 176, ill. b/n
L'avventura dello scautismo,
Flaviana Robbiati e Mauro Del Giudice,
pp. 144, ill. b/n
Raccontare ai ragazzi, Anna Contardi,
pp. 76

serie *dibattiti*:
Paolo è in branco, Leonello Giorgetti,
pp. 88

serie *esplorazione e natura*:
Dalla natura all'ambiente, Franco La Ferla,
pp. 324, ill. b/n

serie *gioco*:
Giocare con l'ambiente 1, Enrico Calvo,
pp. 242, ill. b/n
Giocare con l'ambiente 2, Enrico Calvo,
pp. 274, ill. b/n
Giochi sportivi, Mario Sica,
pp. 104, ill. b/n
Grandi Giochi per Esploratori e Guide,
Mario Sica, pp. 240
Grandi Giochi per Lupetti e Coccinelle,
Mario Sica, pp. 204
Prevenire giocando,
Agesci - Settore E.P.C., pp. 192, ill. b/n
Un gioco tira l'altro, Vittore Scaroni,
pp. 240, ill. b/n

serie *metodo*:
80 voglia di…bisogni, valori
e sogni di adolescenti scout,
Agesci, a cura di Rosa Calò,
pp. 152, ill. b/n
I difficili, Stefano Costa,
pp. 216
Il Bosco,
Agesci – Branca Lupetti e Coccinelle,
pp. 144, disegni b/n
Il Consiglio degli Anziani,
Agesci – Branca Lupetti e Coccinelle,
pp. 40, ill. b/n
Il tempo del Noviziato,
Agesci – Branca Rover e Scolte,
pp. 236, ill. b/n
La Giungla,
Federico Colombo e Enrico Calvo,
pp. 360, ill. b/n
Le specialità dei Lupetti e delle Coccinelle,
AA.VV. Agesci,
pp. 64 + poster specialità
Le storie di Mowgli, Rudyard Kipling,
pp. 240
Legge scout, legge di libertà,
Federica Frattini e Carla Bettinelli,
pp. 196 + pieghevole
Manuale della Branca Esploratori e Guide,
Agesci – Branca Esploratori e Guide,
pp. 272, ill. b/n
Manuale della Branca Lupetti e Coccinelle,
Agesci – Branca Lupetti e Coccinelle,
pp. 104, ill. b/n
Manuale della Branca Rover e Scolte,
Agesci – Branca Rover e Scolte,
pp. 312, ill. b/n
Promessa scout: nelle parole una identità,
Federica Frattini e Emanuela Iacono,
pp. 256, ill. b/n
Scautismo e diritti dell'infanzia
e dell'adolescenza,
Agesci, pp. 180
Sessant'anni di Bosco,
Agesci Branca L/C e Paola Dal Toso,
pp. 92, ill. b/n
Sette punti neri,
Cristiana Ruschi Del Punta,
pp. 256, ill. b/n
Simbolismo scout,
Vittorio Pranzini e Salvatore Settineri,
pp. 176, ill. b/n
Stare in questo tempo tra incroci
di generazioni e rapporti di rete,
Agesci, a cura di Rosa Calò
e Francesco Chiulli,
pp. 128, ill. b/n + cd-rom
Sussidio "Piccole Orme",

Agesci - Branca Lupetti e Coccinelle, pp. 40
Tutti uguali, tutti diversi – scautismo e diversabilità,
Agesci, a cura di Paola Dal Toso, pp. 176

serie *pedagogia scout*:
Educazione ambientale: l'esperienza dello scautismo,
Maria Luisa Bottani, pp. 144
Pedagogia scout,
Piero Bertolini e Vittorio Pranzini, pp. 176
Saggi critici sullo scautismo,
Riccardo Massa, pp. 200

serie *radici*:
1907 2007 Cent'anni di scautismo tra storia metodo e attualità,
Vittorio Pranzini, pp. 84, ill. a colori
Agesci: quale dimensione ecclesiale?,
AA.VV. Agesci, pp. 64
B.-P. e la grande avventura dello Scautismo,
Fulvio Janovitz, pp. 128, ill. b/n
Documenti pontifici sullo scautismo,
Giovanni Morello e Francesco Pieri, pp. 376
Gli intrepidi, Piet J. Kroonenberg, pp. 80, ill. b/n
Guidismo, una proposta per la vita,
Cecilia Gennari Santori Lodoli, Anna Maria Mezzaroma, Anna Signorini Bertolini, Dolly Tommasi, Paola Semenzato Trevisan, pp. 288, ill. b/n
Kandersteg 1926, Mario Sica, pp. 100, ill. b/n
La storia del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani 1943-2004,
Carlo Guarnieri, pp. 272
Le Aquile Randagie,
Vittorio Cagnoni e Carlo Verga, pp. 208, ill. b/n
MASCI: una storia da ricordare,
Paola Dal Toso, pp. 128
Qui comincia l'avventura scout,
Mario Sica, pp. 48, ill. b/n
Storia dello scautismo in Italia,
Mario Sica, pp. 496, ill. b/n
Storia dello scautismo nel mondo,
Domenico Sorrentino, pp. 416, ill. b/n
Tappe, Pierre Delsuc, pp. 424, ill. b/n

serie *spiritualità*:
Al ritmo dei passi, Andrea Ghetti, pp. 216, ill. b/n
Appunti per una spiritualità scout,
Giovanni Catti, pp. 88, ill. b/n
Catechesi sugli Atti degli Apostoli,
Gruppo Assistenti Ecclesiastici - Agesci Piemonte, pp. 80
Catechesi sul Vangelo di Luca,
Gruppo Assistenti Ecclesiastici - Agesci Piemonte, pp. 80
Catechesi sul Vangelo di Marco,
Gruppo Assistenti Ecclesiastici - Agesci Piemonte, pp. 80
Catechesi sul Vangelo di Giovanni,
Gruppo Assistenti Ecclesiastici - Agesci Piemonte, pp. 100
Catechesi sul Vangelo di Matteo,
Gruppo Assistenti Ecclesiastici - Agesci Piemonte, pp. 76
Come la pioggia e la neve…,
Agesci – Campi Bibbia, pp. 208, ill. b/n
Eccomi,
Agesci – Branca Lupetti e Coccinelle, pp. 96
Fare strada con la Bibbia,
Claudio e Laura Gentili, pp. 200
Foulards Blancs,
V. Cagnoni, E. Dalmastri, C. Sarno, pp. 32
Giocare nella squadra di Dio,
Pedro Olea, pp. 176
Incontrare Francesco, Carla Cipolletti, pp. 64, ill. b/n
Le multinazionali del cuore,
Laura e Claudio Gentili, pp. 192
Perfetta letizia,
Agesci – Branca L/C, a cura di don Antonio Napolioni, pp. 116
Per star bene in famiglia,
Claudio e Laura Gentili, pp. 96
Pregare in vacanza, Lucina Spaccia, pp. 96, ill. b/n
Preghiere Scout – momenti dello spirito,
a cura di don Giorgio Basadonna, pp. 64, ill. colori
Prendi il largo – appunti di catechesi in ambiente acqua,
Edo Biasoli, pp. 64, ill. b/n
Prima lettera di Paolo ai Corinzi,
Gruppo Assistenti Ecclesiastici -

Agesci Piemonte, pp. 96
Progetto Unitario di Catechesi,
Agesci, pp. 288
Sentiero fede 1, Il Progetto e Le Schede,
AA.VV. Agesci, pp. 360
Sentiero fede 2,
Gli Strumenti e Le Schede,
AA.VV. Agesci, pp. 380
Testimoni di Pasqua, Lucina Spaccia,
pp. 80, ill. b/n
Veglie d'Avvento, Lucina Spaccia,
pp. 104, ill: b/n

serie *testimonianze:*
I quaderni di Agnese,
a cura del Centro Studi "Agnese Baggio",
pp. 208, ill. b/n

della stessa collana:
Adulti e scout, Claudio Gentili,
pp. 120, ill. b/n

Fuori collana:
AGENDA SCOUT
ill. a colori
Leggi di Marfi sullo scautismo,
Mariano Sinisi,
pp. 106, ill. b/n
Roverway Italia 06 - Dare to share,
Roberto Cociancich e Laura Galimberti,
pp. 160, ill. a colori
Scautismo in cartolina - Dalle origini agli anni Settanta, in Italia e all'estero,
a cura di Vittorio Pranzini,
pp. 112, ill. a colori
Scautismo, umanesimo cristiano,
Agesci, a cura di Paolo Alacevich,
pp. 64, ill. b/n e colori
A History of the International Catholic Conference of Scouting 1920 - 2002,
Domenico Sorrentino,
pp. 416
Where it all began Brownsea August 1907 The First Experimental Scout Camp,
Mario Sica, pp. 48, ill. b/n
Where it all began Brownsea il primo campo scout, Mario Sica, pp. 52, ill. b/n

Agesci - Quaderni Centro
Documentazione *Bevete la bell'aria di Dio*
a cura di Paola Dal Toso, pp. 112

Inoltre si consiglia di leggere le opere di Baden-Powell inserite nella collana **i libri di B.-P.**
Manuale dei Lupetti - Scautismo per ragazzi - Giochi scout - Guida da te la tua canoa - Il libro dei Capi - Giocare il Gioco - L'educazione non finisce mai - Taccuino - La strada verso il successo - La mia vita come un'avventura - Cittadini del mondo - Citizens of the World - Footsteps of the FounderA History of the International Catholic Conference of Scouting 1920 - 2002, Domenico Sorrentino,
pp. 416
Where it all began Brownsea August 1907 The First Experimental Scout Camp,
Mario Sica, pp. 48, ill. b/n
Agesci - Quaderni Centro
Documentazione *Bevete la bell'aria di Dio*
a cura di Paola dal Toso, pp.112

Finito di stampare
nel mese di giugno 2007
presso Grafica Nappa srl
Via Gramsci, 19
81031 - Aversa (Caserta)

collana tracce - *metodo*

"Il Bosco non sono quattro mura e un confine preciso... il Bosco è uno spazio aperto e libero, dove sono possibili il gioco e l'avventura". Utilizzare il Bosco come Ambiente Fantastico significa creare un'atmosfera in cui cogliere il "respiro del Bosco": quell'intreccio di linguaggi, gesti, esperienze che unisce, lega, fa memoria, risultando costitutivo dello spirito del Cerchio. Si manifesta in tal modo la sua capacità di rispondere, in modo originale, alle esigenze di bambini e bambine. Il presente manuale ripropone gli elementi principali e tipici dell'Ambiente Fantastico Bosco fornendone un'illustrazione chiara, arricchita di esempi di esperienze e puntuali rimandi agli aspetti generali del metodo della Branca, organicamente racchiusi nel Manuale di Branca L/C.

Questa collana intende offrire ai capi delle diverse branche indicazioni metodologiche e sussidi pratici per lasciare le **tracce** *che servono ad orientare il cammino scout dei loro ragazzi.*

€ 8,00

ISBN 798-88-8054-733-4